



# BILANCIO 2016

CASSA DI RISPARMIO  
DI ORVIETO S.p.A.

Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione Generale in Orvieto

Capitale Sociale € 45.615.730,00 int. vers.

Registro delle Imprese,

Codice fiscale e Partita IVA 00063960553

Albo delle Banche n. 5123

Società facente parte del Gruppo Creditizio Banca Popolare di Bari  
e soggetta all'attività di direzione e coordinamento  
della Banca Popolare di Bari SCpA.





***CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO***  
***BILANCIO E RELAZIONE SULLA GESTIONE***  
***31 DICEMBRE 2016***

## INDICE

<b>DATI DI SINTESI</b>	Pag.	7
<b>LO SCENARIO DI RIFERIMENTO</b>	“	8
<b>LE VICENDE SOCIETARIE</b>	“	17
<b>LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI</b>	“	19
<b>L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE</b>	“	25
<b>LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI</b>	“	27
<b>FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2016</b>	“	31
<b>L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE</b>	“	31
<b>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</b>	“	33
<b>SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE</b>	“	36
<b>PARTE A - POLITICHE CONTABILI</b>	“	42
<b>SCHEMI DELL'ULTIMO BILANCIO approvato dalla controllante Banca Popolare di Bari S.c.p.A.</b>	“	130
 <b>ALLEGATI AL BILANCIO</b>		
Rendiconto annuale del Fondo Complementare di Quiescenza del Personale senza autonoma personalità giuridica	“	133
<b>RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE</b>	“	134
<b>ELENCO DELLE FILIALI</b>	“	137



### **Consiglio di Amministrazione**

PRESIDENTE

Marco RAVANELLI

VICE PRESIDENTE

Giorgio SGANGA

CONSIGLIERI

Pietro BENUCCI

Carlo FILIPPETTI

Pasquale LORUSSO

Nicola SCIACOVELLI

Chiara VENTURI

### **Collegio Sindacale**

PRESIDENTE

Antonio FERRARI

SINDACI EFFETTIVI

Roberto PIERSANTINI

Samuele COSTANTINI

SINDACI SUPPLENTI

Andrea CARDONI

Stefano DELL'ATTI

### **Direzione Generale**

DIRETTORE GENERALE

Benedetto MAGGI



## Assemblea degli Azionisti

Vi informiamo che per il **giorno 23 marzo 2017, alle ore 12.00 in prima convocazione**, ed occorrendo, per il giorno 24 marzo 2017, alle ore 12.00 in seconda convocazione, si terrà l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, presso la Sede Sociale di questa banca, in Orvieto, Piazza della Repubblica n. 21, con il seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2016 e Nota integrativa; Relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione: deliberazioni relative;
2. Politiche di remunerazione.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli azionisti che avranno depositato le loro azioni presso la sede della società o presso Banca Popolare di Bari ScpA, almeno un giorno prima di quello stabilito per l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Marco Ravanelli



2016

## Dati di sintesi ed indicatori

Importi in migliaia di euro	31/12/2016	31/12/2015	Variazione %
<b>DATI ECONOMICI</b>			
Margine di interesse	23.117	25.047	(7,7%)
Commissioni nette	15.570	17.547	(11,3%)
Margine di intermediazione	40.002	44.457	(10,0%)
Risultato netto della gestione finanziaria	34.858	32.514	7,2%
Totale costi operativi	(32.556)	(31.203)	4,3%
- di cui spese per il personale	(19.799)	(19.699)	0,5%
- di cui altre spese amministrative	(14.639)	(14.946)	(2,1%)
Utile/(Perdita) di esercizio	1.343	(6.608)	(120,3%)
<b>Indici</b>			
Cost/Income (Spese amm.ve/margine di intermediaz.)	86,1%	77,9%	8,2 pp
Margine di interesse/dipendenti medi	77,1	82,4	(6,4%)
Commissioni nette/dipendenti medi	51,9	57,7	(10,1%)
Margine di intermediazione/dipendenti medi	133,3	146,2	(8,8%)
<b>DATI PATRIMONIALI</b>			
Totale attività	1.226.985	1.323.616	(7,3%)
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	759.739	754.171	0,7%
Crediti verso clientela	1.002.588	992.192	1,0%
- di cui crediti in sofferenza	59.219	52.939	11,9%
Totale Attività finanziarie (HFT, AFS, HTM)	109.370	220.593	(50,4%)
Raccolta diretta	910.592	915.607	(0,5%)
Raccolta indiretta	582.002	608.345	(4,3%)
Raccolta totale	1.492.594	1.523.952	(2,1%)
Capitale di classe 1	80.146	79.897	0,3%
Totale Fondi Propri	80.146	79.897	0,3%
Patrimonio netto	115.251	114.343	0,8%
<b>Indici</b>			
Impieghi/Raccolta diretta	110,10%	108,36%	1,74%
Tier 1 capital ratio	10,55%	10,59%	-0,04 pp
Total capital ratio	10,55%	10,59%	-0,04 pp
Sofferenze nette/Impieghi	5,91%	5,34%	0,57 pp
Crediti verso clientela/dipendenti medi	3.342,0	3.263,8	2,4%
<b>DATI DI STRUTTURA</b>			
Dipendenti e distaccati (numero puntuale)	307	308	(0,3%)
Sportelli	54	54	0,0%

## LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Nonostante il 2016 sia iniziato all'insegna dei timori relativi alla tenuta della ripresa, nel corso dell'anno si è registrato un miglioramento generalizzato dell'economia globale che si è ulteriormente rafforzata a partire dall'estate, trainata dai risultati dell'economia americana e dell'Area Euro, a fronte di talune difficoltà dei paesi emergenti e del rallentamento della Cina.

Come dimostrato dalle conseguenze delle consultazioni referendarie nel Regno Unito e in Italia e del voto presidenziale negli Stati Uniti, il 2016 è stato l'anno del deciso ingresso dell'agenda politica nello scenario economico internazionale; questa dinamica potrebbe rafforzarsi anche nel corso del 2017 in virtù degli appuntamenti elettorali in Francia, Olanda, Germania, Turchia e dell'incertezza legata al destino del Governo Italiano.

Sul piano internazionale, già incominciano a manifestarsi i primi effetti delle scelte economico-politiche di Donald Trump, che ha annunciato due filoni principali di azione: la definizione di nuovo policy mix interno e l'assunzione di un atteggiamento protezionistico verso l'esterno. Si può ipotizzare che, diluiti nei prossimi mesi, alcuni impatti positivi a livello sistemico potranno derivare dagli interventi di allargamento della politica fiscale, controbilanciati da una politica monetaria restrittiva, mentre effetti sfavorevoli deriverebbero dalla diffusione di misure di restrizione commerciale. Tali politiche avrebbero l'ulteriore effetto di rafforzare il dollaro e conseguentemente, da un lato di rendere meno sostenibile il debito in valuta dei paesi emergenti, dall'altro di contrarre gli investimenti internazionali. Rappresenterebbero invece una concreta minaccia per le economie di diversi paesi dell'America Latina, nonché per alcune eccellenze italiane ed europee, le disposizioni protezionistiche annunciate dal nuovo presidente americano.

Nonostante il 2016 sia stato caratterizzato da corsi petroliferi e inflazione contenuti, nell'ultima parte dell'anno si sono realizzate dinamiche inflattive che hanno spinto verso l'alto i rendimenti dei principali titoli di stato. La risposta a tali dinamiche nei mercati finanziari si è concretizzata nello spostamento delle preferenze degli investitori verso i titoli azionari e nel diffuso aumento dei rendimenti di lungo termine.

Nel vecchio continente rimangono ancora dubbie sia le modalità che le tempistiche della Brexit e si guarda con crescente ansia alle tornate elettorali del 2017. In ambito BCE si sta assistendo ad un lento e graduale cambio di strategia verso la normalizzazione della politica monetaria, che comunque si prevede non prenderà piede prima del dicembre 2017. Gli indicatori macroeconomici registrano una crescita in graduale consolidamento e una lenta risalita dell'inflazione a dicembre.

I dati di Banca d'Italia rilasciati a dicembre 2016 confermano la tendenza lievemente espansiva della dinamica del PIL nel nostro paese. Il Mezzogiorno è allineato a tale *performance* giovandosi soprattutto dei risultati raggiunti dal comparto agricolo, dai pubblici esercizi e dai servizi. Sul fronte del lavoro, i dati Istat di settembre 2016 segnalano un aumento degli occupati dell'1,8% nel Mezzogiorno, il più alto tra le macro-aree individuate nel paese; tuttavia, anche a causa delle dinamiche demografiche (crescita naturale della popolazione e spostamento verso altri territori) i livelli pre-crisi risultano ancora lontani. Le esportazioni del meridione hanno segnato una robusta espansione trainate dai mezzi di trasporto, mentre l'accumulazione di capitale si è nuovamente contratta. È proseguito inoltre il recupero dei prestiti bancari che è stato più intenso nel Meridione rispetto al Centro Nord.

### Il contesto internazionale ed europeo

Il 2016 è stato l'anno delle conferme dei segnali di ripresa del ciclo economico, nonostante a partire dalla seconda metà dell'anno lo scenario internazionale abbia cominciato ad essere dominato dalle incertezze innescate dalle inattese scelte dei cittadini inglesi e americani. Alla luce di tali dinamiche, le ultime stime di dicembre 2016 annunciano una crescita del PIL globale del 2,8% (su livelli leggermente inferiori rispetto al 2015). La stabilità registrata a livello aggregato sommerge, però, l'eccellenza di fondo registrata nel confronto tra Paesi. Rispetto all'ultimo semestre, infatti, le stime sono state riviste leggermente al rialzo per quasi tutte le economie avanzate, in virtù dei risultati positivi registrati nel terzo trimestre (da ascrivere maggiormente al rallentamento del calo delle scorte e al recupero della produzione industriale) e degli annunci di politiche espansive in Giappone e Stati Uniti. Tali segnali positivi hanno scontato le previsioni marginalmente al ribasso per l'aggregato dei paesi emergenti dove spiccano le peggiori *performance* di Russia, Turchia e America Latina. Nonostante si sia mantenuto il *trend* di ripresa nel commercio mondiale, i dati dell'FMI evidenziano una flessione della crescita rispetto al consuntivo 2015, registrando il +1,9% a fronte del +2,7% di partenza. Tale crescita contenuta assume ormai caratteristiche strutturali e le proiezioni disponibili indicano che neanche nel 2017, complici il rafforzamento del dollaro che sposta potere d'acquisto negli USA e gli effetti delle misure protezionistiche, si potrà ritornare sui valori del periodo pre-crisi. Per quanto concerne l'inflazione al consumo registrata a livello mondiale, si è assi-





stato all'incremento dal 3,1% di dicembre 2015 al 3,3% a consuntivo del 2016 come effetto diretto del calo nella produzione di beni energetici, dell'aumento degli investimenti in beni immobili registrati in Cina e delle attese per la politica fiscale degli Stati Uniti. Perdura invece la debolezza delle componenti di fondo dell'indice.

<b>Scenari macroeconomici <sup>(1)</sup></b> (variazioni percentuali sull'anno precedente)										
VOCI	PIL variazioni percentuali					INFLAZIONE valori percentuali				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Mondiale</b>	<b>3,1</b>	<b>2,8</b>	<b>3,1</b>	<b>3,3</b>	<b>3,4</b>	<b>3,1</b>	<b>3,3</b>	<b>3,8</b>	<b>3,8</b>	<b>3,6</b>
<b>Paesi avanzati</b>										
di cui: Stati Uniti	2,6	1,6	2,4	2,9	2,6	0,1	1,1	1,9	2,1	2,4
Giappone	0,6	0,8	0,8	1,0	0,9	0,8	-0,3	0,2	0,5	0,5
Regno Unito	2,2	2,0	1,3	1,1	1,3	0,0	0,8	2,7	2,8	2,5
UE (28 Paesi)	1,9	1,8	1,5	1,4	1,4	0,0	0,3	1,7	2,0	1,8
<b>Paesi emergenti</b>										
di cui: Russia	-3,7	-0,9	1,8	2,7	3,1	20,6	12,3	9,4	8,5	6,6
Cina	6,9	6,7	6,2	5,9	6,2	1,5	1,8	2,7	2,1	1,8
India	7,3	6,9	7,2	6,4	7,6	5,6	8,5	9,6	8,8	8,9
Brasile	-3,8	-3,4	0,2	1,5	2,1	9,3	9,5	7,8	7,0	6,3

(1) dati da Rapporto di Previsione Prometeia (12/2016)

**Stati Uniti.** Nel terzo trimestre del 2016 si è assistito ad un'accelerazione del PIL superiore alle previsioni, pari al 3,5% in ragione d'anno: un ritmo di espansione che non si registrava dal terzo trimestre del 2014. Tale risultato afferisce alle esportazioni nette e alla variazione positiva delle scorte a fronte del ristagno nel ciclo degli investimenti. L'inflazione si giova del costante aumento dei prezzi dell'energia, al netto della discesa della componente core, registrando a novembre 2016 una variazione del +1,6% che avvicina gli obiettivi indicati dalla FED. I consumi delle famiglie, finora pilastro solido e durevole della crescita, iniziano a subire un lento ma inesorabile processo di erosione ascrivibile a componenti demografiche. Le informazioni sul quarto trimestre delineano una dinamica ancora sostenuta dell'attività economica, sebbene l'indicatore anticipatore dell'OCSE segnali prospettive incerte per i prossimi mesi, alla luce delle imprevedibili conseguenze delle politiche economiche annunciate dal neo eletto presidente.

**Regno Unito.** L'economia britannica, che non si è bruscamente arrestata come si temeva all'indomani della consultazione referendaria di giugno 2016, ha comunque rallentato attestandosi al 2,0% in ragione d'anno. La domanda domestica ha retto meglio del previsto nei postumi del voto e l'indice *Purchasing Managers Index* (PMI) si è accresciuto nel corso del quarto trimestre dell'anno; tuttavia l'incertezza sulle ripercussioni nel medio periodo dell'uscita dall'Unione resta elevata (soprattutto in merito alla regolamentazione dei flussi migratori e del commercio) e potrebbe pertanto ritardare le decisioni di investimento dei prossimi mesi. Ci si aspetta, inoltre, che il combinato disposto della spinta verso il basso delle entrate fiscali, figlia della dinamica salariale e una politica di investimenti in infrastrutture, ritarderà il percorso di consolidamento fiscale programmato per il prossimo biennio.

**Giappone.** Nel 2016 il Giappone ha registrato una crescita superiore alle attese trainato soprattutto dalle costruzioni, che godono di un regime fiscale favorevole. In prospettiva, le misure di bilancio espansive approvate in corso d'anno (incentivi al mercato auto, revisione delle imposte, misure per l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro) potranno ulteriormente sostenere la ripresa incidendo sui consumi. In questo quadro gli elementi di incertezza sono rappresentati dalle decisioni di politica commerciale che verranno assunte in America: barriere doganali più alte potrebbero infatti minare il rilancio delle esportazioni giapponesi annullando l'effetto del deprezzamento dello *Yen*. Sospinta dalle politiche monetarie ultra espansive, l'inflazione è cresciuta leggermente nell'ultimo trimestre dell'anno, pur rimanendo su valori prossimi allo zero.

**Cina.** Nel terzo trimestre 2016 la crescita si è mantenuta stabile al 6,7% rispetto al pari epoca e i dati più recenti prefigurano un simile andamento anche nel quarto trimestre. La composizione della crescita evidenzia il minor contributo delle esportazioni reali nette che compensano i consumi leggermente in calo a fronte di una produzione industriale e di investimenti stabili trainati in particolar modo dalla componente pubblica. Permangono i rischi legati all'elevato indebitamento del settore privato e dei governi locali, al possibile insorgere di bolle sugli *asset* e alla qualità del credito. L'intonazione della politica monetaria ha conservato la tendenza al progressivo deprezzamento dello *Yuan*, arginato con misure di restrizione di movimenti di capitale e perdita delle riserve.

**Paesi Emergenti.** La congiuntura nei principali paesi emergenti non mostra segni di particolare accelerazione, appesantita dagli squilibri macro-economici che il contesto attuale di elevata incertezza non può che acuire. Diverse sono le vulnerabilità che tali mercati condividono: alto livello d'indebitamento delle imprese, bilanci bancari deboli e piccoli margini di manovra in politica economica. In tale contesto, l'India continua a crescere al ritmo del 7% a fronte di una dinamica moderata della produzione industriale e nonostante il rallentamento dei consumi e degli investimenti. Il Brasile, dal canto suo, non ha visto l'inversione attesa della congiuntura economica e, per il 2016, presenta un PIL ancora su livelli negativi (-3,4% circa atteso su base annuale) a causa dell'elevata esposizione delle imprese private nei mercati internazionali e dell'incertezza politica. Per il 2017 è atteso un miglioramento del quadro economico brasiliano come provato anche dall'indicatore anticipatore dell'OCSE tornato sopra quota 100. Pur con alcuni segnali di miglioramento, legati alla ripresa dei corsi petroliferi, la Russia non è ancora uscita dalla recessione nonostante si intravedano i primi segnali di attenuazione della congiuntura negativa. La Turchia, che sta conoscendo un periodo di crescita ormai da diversi anni, ha subito nel corso del 2016 il contraccolpo dell'incertezza politica interna presentando tassi di crescita sensibilmente più bassi del dato storico; tale situazione potrebbe aggravarsi con l'avvicinamento della scadenza referendaria costituzionale che potrebbe ulteriormente peggiorare il clima di sfiducia nel breve periodo.

**Area Euro.** Nell'Unione Europea la crescita si è gradualmente consolidata grazie soprattutto alle spinte provenienti dalla domanda interna, che si è giovata del miglioramento del mercato del lavoro e dei livelli ancora contenuti dell'inflazione, ma che ha dovuto scontare la debolezza del commercio internazionale ed il rallentamento degli investimenti in beni strumentali. Nel terzo trimestre la crescita è stata di circa l'1% sul pari periodo e dello 0,3% trimestrale. Tra i maggiori paesi, nel terzo trimestre si è registrata l'accelerazione di Francia ed Italia (rispettivamente 0,2% e 0,3% su base trimestrale) ed i rallentamenti di Germania (passata dallo 0,4% allo 0,2% su base trimestrale) e della dinamica Spagna (che si mantiene comunque sullo 0,7%). A gennaio 2017, l'*outlook* per l'intera area appariva stabile rispetto al mese precedente in virtù dell'indicatore anticipatore dell'Ocse pari a 100,1.

L'inflazione sembra aver abbandonato il trend deflattivo e incomincia a riflettere le politiche monetarie espansive, sebbene la dinamica di fondo non mostri ancora una tendenza stabile all'aumento. Proprio per continuare a mantenere l'indicatore il più vicino possibile agli obiettivi, nella riunione dell'8 dicembre scorso il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha esteso

il programma di acquisto di attività almeno sino alla fine del 2017. Fra i principali paesi l'inflazione armonizzata è risultata in dicembre più elevata in Germania e in Spagna (1,7% e 1,4%), più bassa in Francia e in Italia (0,8% e 0,5%). Dalle proiezioni di dicembre elaborate dalle banche centrali europee, l'inflazione dell'Area dovrebbe toccare l'1,7% nel 2017.

Sulla base delle informazioni più recenti relative all'ultimo trimestre del 2016, l'economia del continente ha proseguito nella fase espansiva ad un tasso leggermente più alto di quello registrato nel terzo trimestre. Dalle proiezioni di dicembre elaborate dalle banche centrali europee, il PIL dell'Area dovrebbe eguagliare i risultati del 2016 intorno all'1,8%.

## Il contesto italiano

Dopo essersi lasciata alle spalle il rallentamento subito nella primavera del 2016, l'attività economica ha ripreso slancio nel corso dei mesi estivi proseguendo anche in autunno, seppur a un ritmo di poco inferiore, sospinta dall'incremento della spesa delle famiglie e degli investimenti. La crescita del PIL ha infatti accelerato nel terzo trimestre allo 0,3% rispetto al periodo precedente, eguagliando i risultati medi dell'Area Euro. L'indicatore anticipatore dell'OCSE, a novembre, ha fornito un *outlook* stabile che lascia ben sperare anche per i risultati di fine anno.

Per quanto concerne il quarto periodo, è disponibile un'ampia gamma di indicatori dai quali è possibile estrapolare una rappresentazione affidabile dello stato dell'economia a consuntivo.

Secondo i più recenti dati Istat disponibili, nell'ultimo trimestre del 2016 il PIL ha proseguito la dinamica positiva ad un ritmo dello 0,2%. Tale variazione è la sintesi di un aumento del valore aggiunto nei settori dell'industria, cresciuta dell'1,6% nella media del 2016, e dei servizi e di un calo nel comparto dell'agricoltura. La domanda ha registrato il contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta. Alla luce di tali dati la crescita complessiva per il 2016, corretta per gli effetti di calendario (nel 2016 vi sono state due giornate lavorative in meno rispetto al 2015), è stata dell'1,0%.

L'indice di fiducia dei consumatori, secondo i dati disponibili a novembre 2016, indica che è continuato il *trend* negativo mantenuto nel corso del 2016, registrando circa il -11,0% rispetto al pari epoca 2015. Tale rallentamento ulteriore è ascrivibile, oltre che ai persistenti giudizi di peggioramento della situazione economica, all'insicurezza scaturita a seguito delle tornate consultive nazionali ed internazionali, nonché alla percezione della perdurante difficoltà del sistema bancario. D'altro canto la fiducia nelle imprese è invece rimasta stazionaria seppure più bassa rispetto ai massimi registrati

nel pari epoca; in particolare, riprendendo il *trend* nella produzione industriale, al maggiore ottimismo delle imprese manifatturiere e dei servizi si contrappone il peggioramento dei giudizi nel settore edile non residenziale.

A dicembre l'inflazione misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è salita allo 0,5% rispetto allo 0,1% registrato in novembre. Pressioni al rialzo sono derivate principalmente dall'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari, dei servizi di trasporto aereo e dall'attenuazione del calo dei prezzi dei prodotti. Nel complesso del 2016 l'inflazione è stata quasi nulla, attestandosi al -0,1% per cento. L'*outlook*, legato alle condizioni del quadro esterno, rimane di modesto rafforzamento anche per i primi mesi del 2017.

I dati disponibili relativi ai conti pubblici segnalano, per il terzo trimestre del 2016, un indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche pari al 2,1%, sostanzialmente in linea con il pari epoca, con un saldo corrente che incide per lo 0,8% sul PIL (contro l'1,5% del terzo trimestre del 2015). Stabili i dati relativi al reddito disponibile e alla propensione al risparmio delle famiglie.

Per quanto attiene l'occupazione nel quarto trimestre del 2016 emerge una situazione di relativa stabilità risultante da una sostanziale parità tra diminuzione di occupati a tempo indeterminato ed aumento di occupati a termine e indipendenti. La ripresa ha riguardato unicamente gli ultracinquantenni, mentre è stata registrata una riduzione degli occupati delle restanti fasce d'età;

occorre comunque notare che al netto delle componenti demografiche l'occupazione risulterebbe positiva anche per le fasce d'età 19-49. Secondo dati Istat, inoltre, il tasso di disoccupazione è salito nel corso di dicembre al 12% riportandosi sui livelli di inizio 2015. L'incremento è stato registrato per entrambi i sessi e per tutte le classi di età a fronte di una diminuzione complessiva degli inattivi.

La retribuzione oraria media del 2016 è cresciuta dello 0,6% rispetto all'anno precedente e rimane elevata la quota di dipendenti in attesa di rinnovo dei contratti collettivi.

## **L'economia locale**

### **Mercato Umbro**

Nella prima parte del 2016 è proseguita la fase di crescita dell'attività economica regionale iniziata lo scorso anno, tuttavia la ripresa si è indebolita e risulta poco omogenea. Il contributo delle esportazioni si è confermato positivo (solo nel primo semestre del 2016 le esportazioni umbre a prezzi correnti sono aumentate del 2,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), mentre la domanda interna è tornata stagnante. Nel corso dell'anno il clima di fiducia si è progressivamente deteriorato.

Il fatturato delle imprese industriali ha continuato ad aumentare sebbene con minore intensità rispetto al 2015; la crescita si è concentrata tra le aziende di maggiori dimensioni attive nei mercati esteri. A tale segmento della manifattura è riferibile anche una quota significativa degli investimenti che, nonostante le favorevoli condizioni di finanziamento, nell'aggregato risultano ancora contenuti. In prospettiva i livelli di spesa potrebbero essere negativamente influenzati dalle valutazioni più caute degli imprenditori circa la solidità della ripresa. In base ai dati di InfoCamere-Movimprese nei primi nove mesi del 2016 il saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto al totale delle aziende attive all'inizio dell'anno (indice di natalità netta) è rimasto negativo (-1,2%, -0,9% nello stesso periodo del 2015).

L'attività dell'edilizia è tornata a ridursi, dopo i lievi segnali di recupero emersi lo scorso anno (l'indice di natalità netta del numero di imprese attive nel comparto relativo ai primi nove mesi dell'anno è stato pari al -1,7%). Nel terziario si è registrato un calo delle vendite al dettaglio più marcato per gli esercizi della piccola distribuzione. La crescita dei flussi turistici si è consolidata grazie al forte incremento delle presenze di italiani; sulle prospettive del settore gravano tuttavia gli effetti dei recenti eventi sismici.

L'occupazione è risultata stazionaria dopo l'aumento rilevato dalla metà del 2014. Il saldo tra assunzioni e cessazioni è peggiorato pur rimanendo positivo; vi ha inciso l'anticipazione alla fine dello scorso anno delle assunzioni a tempo indeterminato in vista della riduzione degli sgravi contributivi. Il tasso di disoccupazione è diminuito per la minore partecipazione al mercato del lavoro (riducendosi di 0,3 punti percentuali rispetto al 2015 e pari al 10,1% rispetto all'11,8% registrato in Italia).

Il credito ai residenti umbri ha ristagnato, riflettendo la debolezza del ciclo economico. Sono tornati a calare i finanziamenti al settore produttivo (-1,0% rispetto allo 0,1% di dicembre 2015), in particolare quelli destinati alle piccole imprese e all'edilizia. I prestiti alle famiglie hanno invece accelerato (2,6% contro lo 0,6% a dicembre 2015), sostenuti dalle

richieste di credito al consumo e di mutui per l'acquisto di beni durevoli e abitazioni. È proseguito l'allentamento delle condizioni di offerta, con effetti soprattutto sui tassi applicati alla clientela meno rischiosa. I flussi di nuove sofferenze hanno cominciato a ridursi (al 3,7% a giugno 2016 dal 4,0% di dicembre 2015) soprattutto per le aziende manifatturiere, anche se resta elevata la consistenza dei crediti in sofferenza ereditati dalla lunga fase recessiva. I depositi bancari hanno continuato ad aumentare (2,2% a giugno 2016, in linea con quanto osservato alla fine del 2015), beneficiando delle maggiori disponibilità liquide delle imprese.

### **Mercato Laziale**

Nel corso del 2016 è proseguita la moderata espansione dell'economia regionale. L'attività di investimento è tuttavia rimasta debole, in connessione con l'ampio grado di capacità produttiva inutilizzata e l'incertezza del quadro geopolitico. Nel mercato del lavoro i segnali sono stati positivi, soprattutto per i più giovani.

Nell'industria si è rafforzata la fase espansiva, sostenuta dai positivi risultati delle imprese metalmeccaniche e di quelle più orientate ai mercati esteri. Le aziende di minore dimensione hanno registrato andamenti meno favorevoli. Le esportazioni sono diminuite, dopo la forte espansione dello scorso anno, favorita da interventi straordinari nella logistica di grandi imprese farmaceutiche. Al netto della farmaceutica le vendite all'estero sono aumentate.

Nelle costruzioni la fase recessiva sembrerebbe essersi conclusa ed emergerebbero segnali di inversione ciclica, seppure ancora deboli. Le compravendite di immobili residenziali si sono espanse (nel primo semestre 2016 del 15% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) e i prezzi sono ulteriormente diminuiti (nel primo semestre 2016 del 3% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente). È continuata la crescita nei servizi, anche se si registra un rallentamento dei flussi turistici.

Nel mercato del lavoro è proseguita l'espansione dell'occupazione, cresciuta soprattutto per i più giovani e, anche grazie agli sgravi contributivi, per i lavoratori a tempo indeterminato. Le ore concesse di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite. È significativamente calato il tasso di disoccupazione. Nei primi sei mesi dell'anno il tasso di disoccupazione è sceso di circa due punti percentuali, grazie all'aumento degli occupati e alla diminuzione, più accentuata, delle persone in cerca di occupazione.

I moderati segnali di ripresa dell'attività produttiva e delle condizioni delle famiglie si sono in parte riflessi sul mercato del credito. Il calo dei prestiti bancari alle imprese è divenuto meno intenso (-2,0%, da -3,5% di dicembre 2015). È proseguita la crescita, seppure contenuta, dei finanziamenti alle famiglie sostenuta dall'aumento sia dei mutui sia del credito al consumo (al 2,0%, dall'1,3% del dicembre 2015).

Nelle valutazioni delle banche la domanda di credito di imprese e famiglie si sta rafforzando. Gli intermediari indicano il permanere di politiche di offerta distese per le famiglie e un graduale allentamento delle condizioni applicate alle imprese.

La qualità del credito alla clientela non ha mostrato mutamenti sostanziali nel primo semestre del 2016: il tasso d'ingresso in sofferenza per imprese e famiglie si è attestato sui livelli della fine del 2015 e pari al 2,8%; l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti rimane elevata (al 41,2% e al 15,6% rispettivamente per le imprese e le famiglie), anche se si è stabilizzata sui livelli di fine 2015.

È proseguita la crescita dei depositi per le famiglie e per le imprese (2,2% a giugno 2016, dal 4,7% di dicembre 2015); l'aumento è stato sostenuto dai conti correnti.

### **I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie**

Nella prima metà del 2016 picchi importanti di volatilità si sono verificati soprattutto in conseguenza dell'esito del referendum britannico sulla permanenza nell'UE tenutosi il 23 giugno 2016, che ha avuto conseguenze immediate nei mercati finanziari. Forti turbolenze hanno interessato in particolar modo le borse, nelle quali si è registrata una marcata flessione delle quotazioni azionarie. In un solo giorno l'indice azionario italiano ha perso oltre il 12% e quello UEM quasi l'8%. Gli indici azionari degli USA e dei paesi emergenti hanno invece sofferto meno, mostrando maggior capacità di diversificazione dal rischio *Brexit*.

Fino a giugno le condizioni dei mercati finanziari internazionali erano tornate a essere sostanzialmente stabili rispetto all'inizio dell'anno in virtù dei livelli di volatilità in media più contenuti.

Nell'ultima parte del 2016 l'incertezza politica è tornata a scuotere i mercati finanziari dopo un'estate caratterizzata da



pochi e brevi scossoni. Le elezioni presidenziali negli USA e il risultato del referendum costituzionale italiano, seguito dalle dimissioni del Presidente del Consiglio, sono stati eventi che avevano già mosso i mercati prima della loro realizzazione. L'indice azionario statunitense ha poi reagito all'elezione di Trump toccando nuovi massimi storici (+25% ad un mese dalle elezioni), incorporando uno scenario di stimoli fiscali in grado di fornire un significativo supporto alla crescita economica.

Dopo l'elezione Trump l'appetito per il rischio si è deteriorato invece nel resto del mondo, soprattutto per le incertezze legate agli effetti sulle economie emergenti di eventuali politiche protezionistiche e alle attese di una Fed più restrittiva. In ogni caso, la maggior parte dei mercati azionari emergenti sembra aver mostrato una maggior tenuta a *shock* esterni.

In Europa l'andamento nell'ultima parte dell'anno per i titoli azionari è stato sostanzialmente stabile, a riflesso di una politica monetaria della BCE attesa più espansiva che ha bilanciato le incertezze politiche in alcuni paesi dell'area. Il mercato che ha risentito maggiormente dell'incertezza politica, determinata dal referendum italiano, è stato quello dei titoli di stato del nostro paese, i cui prezzi sono scesi fino a portare il differenziale con il rendimento dei titoli tedeschi a 190 punti base sulla scadenza decennale, rientrando qualche giorno prima del voto.

Al di là delle conseguenze direttamente visibili all'interno dei mercati, le incognite dovute alle varie scadenze elettorali nell'Eurozona nel 2017 (le elezioni in Olanda a marzo, le presidenziali e le parlamentari in Francia rispettivamente a maggio e a giugno, le elezioni in Germania a settembre) e nel caso dell'Italia, per il protrarsi di una incertezza politica dovuta alla formazione di un nuovo governo dopo le prossime elezioni, potrebbero accrescere la volatilità e avere effetti negativi sul settore bancario. Ad ogni modo, in tale contesto di insicurezza per il 2017 si è inserita la decisione presa dalla BCE a dicembre di dare maggiore certezza al piano di Quantitative Easing fino alla fine del 2017, anche allo scopo di poter mitigare gli effetti dell'instabilità politica di diversi paesi europei sui rendimenti dei relativi titoli sovrani.

Sul fronte delle politiche adottate dalle principali autorità monetarie, si rammenta che le incertezze sugli sviluppi dell'economia mondiale, sulla tenuta della crescita statunitense e sulle misure che il neo presidente Trump intenderà adottare hanno indotto la Fed ad effettuare nel 2016 un solo rialzo di 0,25 punti del tasso di *policy* (il 14 dicembre 2016, il primo deciso dalla Fed da dicembre 2015).

Il Consiglio direttivo della BCE del 10 marzo 2016, dal canto suo, in risposta alle crescenti preoccupazioni per la dinamica inflattiva e per il peggioramento del quadro macroeconomico dell'Eurozona, ha annunciato un pacchetto di misure di stimolo monetario che vanno dal taglio dei tassi al potenziamento del *Quantitative Easing*. In particolare tali misure prevedono:

- la riduzione del *Refinancing Rate* (da 0,05% a 0%), del *Deposit Facilities* (da -0,3% a -0,4%) e del *Marginal Lending Facilities* (dallo 0,3% allo 0,25%);
- l'incremento dell'ammontare degli acquisti mensili dei titoli di Stato da parte della BCE da 60 a 80 miliardi di euro, con termine del programma previsto a marzo 2017. A tal riguardo il Consiglio Direttivo della BCE, nella riunione dell'8 dicembre 2016, ha deciso di prolungare il piano di acquisti dei titoli di stato di nove mesi e ad un ritmo mensile di 60 miliardi di euro da aprile 2017;
- l'avvio, a partire da giugno 2016, del programma *TLTRO II* a tassi inferiori rispetto al precedente programma di finanziamento a più lungo termine *TLTRO*, la cui ultima asta è prevista per marzo 2017;
- il ricorso all'acquisto di *bond* denominati in euro emessi da aziende non finanziarie, purché con rating minimo pari a *investment grade* (con un ammontare mensile attorno a 9,4 miliardi di euro). Alla luce dell'estensione degli stimoli monetari succitati, la BCE, per far fronte alla scarsità di *bond* acquistabili, ha allargato ai titoli con maturità compresa tra 1 e 2 anni e in caso di necessità potrà acquistare titoli che offrono un rendimento inferiore al tasso sui depositi, attualmente pari a -0,4%.

La divaricazione tra le politiche monetarie USA e UEM e l'ampliamento del loro *gap* di crescita si è riflesso sul cambio dell'euro che ha registrato un deprezzamento nei confronti del dollaro, contribuendo a un passo meno incerto dell'inflazione verso l'obiettivo della BCE.

I rendimenti governativi a lungo termine hanno subito un generalizzato aumento nell'ultimo periodo dell'anno. In particolare, il *Treasury* a 10 anni ha raggiunto nella prima decade di dicembre il 2,5%, con un aumento di circa 60 punti base rispetto ai valori precedenti le elezioni presidenziali che ha trascinato il rialzo dei rendimenti degli altri paesi *core* (incluso il Bund), nonostante le attese per un'estensione del *Quantitative Easing* della BCE. Le elezioni del nuovo Presidente USA hanno contribuito a rafforzare le attese di una politica monetaria più restrittiva, ma hanno anche aumentato l'incertezza sul livello futuro del tasso nominale. Nello specifico, l'inasprimento delle barriere al commercio e il con-

trollo dei flussi migratori potrebbe avere effetti restrittivi sulla crescita USA, così come gli stimoli fiscali potrebbero portare il debito pubblico su valori che inizierebbero a preoccupare i mercati, inducendoli a chiedere un maggior premio sui titoli USA.

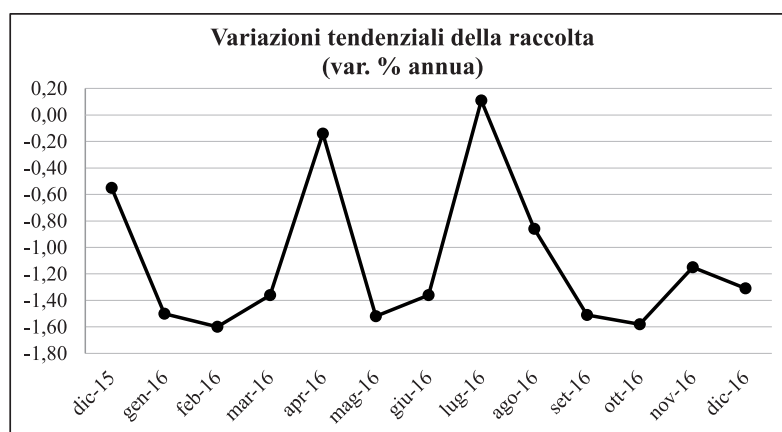
Infine, la nuova fase di instabilità politica, a seguito dei risultati del referendum costituzionale del 4 dicembre, e gli effetti ancora incerti che potrebbero riverberarsi sulla situazione economica italiana legati alla *Brexit*, alla nuova politica americana e alla sequenza di elezioni europee attese nel 2017 nei Paesi Bassi, in Francia e in Germania hanno contribuito ad aumentare la remunerazione richiesta dagli investitori per detenere i titoli di stato italiano. Lo spread BTP-Bund ha raggiunto c.a. 160 punti base a fine dicembre. L'incertezza associata alla formazione di un nuovo governo dopo le prossime elezioni continuerà a pesare sui differenziali di rendimento tra BTP e Bund decennale, mantenendo lo *spread* su livelli elevati.

## Il sistema bancario italiano

A fine 2016 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, composta dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni, è diminuita di circa 22 miliardi di euro su base annua, registrando una contrazione pari all'1,3%.

Nello specifico, la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia è risultata pari a 1.676,1 miliardi di euro, combinando: 1.367,1 miliardi di depositi da clientela residente e 309,0 miliardi di obbligazioni.

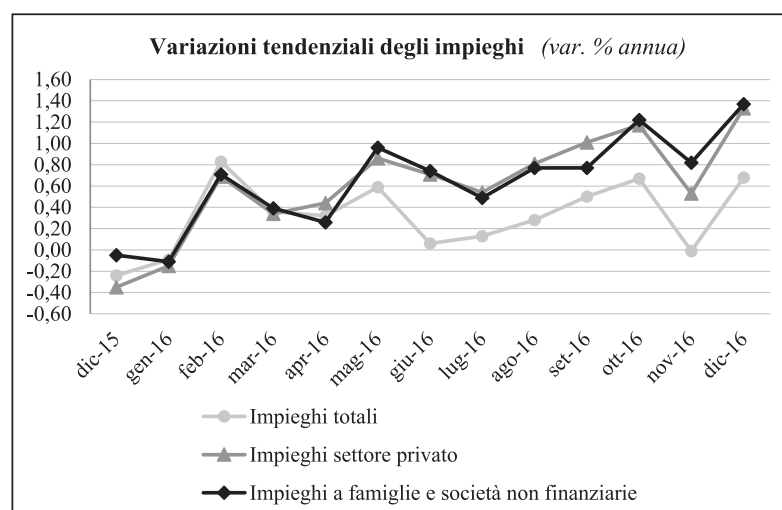
L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a dicembre 2016 una variazione tendenziale pari a +4,2%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di quasi 54,5 miliardi di euro. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -19,9% - anche in connessione alle mutate preferenze della clientela legate all'introduzione dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie -manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 77,0 miliardi di euro.



FONTE: ABI Monthly Outlook - Gennaio 2017

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a dicembre 2016 un valore positivo. Il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali) si colloca a 1.807,7 miliardi di euro, segnando una variazione annua di +0,7%.

Prossima al +1,3% la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato (a fine 2016 risultano pari a 1.544,4 miliardi di euro), mentre i prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a dicembre 2016, a 1.406,5 miliardi di euro, registrando una variazione annua pari a +1,4% (+0,8% il mese precedente).

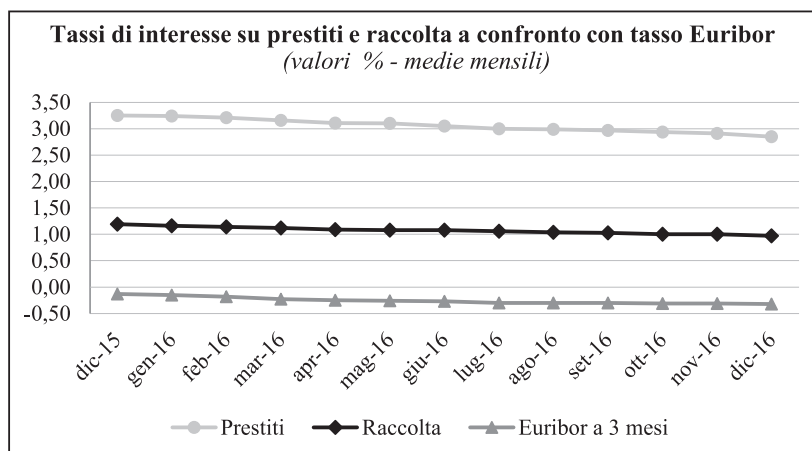


FONTE: ABI Monthly Outlook - Gennaio 2017

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato a dicembre 2016 allo 0,97%, in leggera flessione rispetto al mese precedente (1,00%). In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,40% (0,41% il mese precedente), quello delle obbligazioni al 2,75% (2,75% anche a novembre 2016) e quello sui pronti contro termine a 1,18% (1,22% a novembre 2016).

Con riferimento ai tassi sul totale prestiti a famiglie e società non finanziarie, a dicembre 2016 si sono attestati in Italia su livelli sempre più decrescenti e pari al 2,85% (2,91% il mese precedente). Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato pari al 2,02% toccando il nuovo minimo storico (2,05% il mese precedente). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a dicembre 2016 all'1,54% (1,56% il mese precedente).

Sul fronte della qualità del credito bancario, le sofferenze nette a dicembre 2016 sono pari a circa 86,9 miliardi di euro, in aumento dell'1,9% rispetto al mese precedente e in flessione di circa il 2% rispetto ai dati di dicembre 2015. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato, a dicembre 2016, al 4,89% (4,91% a dicembre 2015).



FONTE: ABI Monthly Outlook – Gennaio 2017

Nonostante la flessione succitata, permangono i rischi connessi all'elevato livello di crediti deteriorati nei bilanci delle banche italiane (che continuano a costituire un ostacolo all'offerta di finanziamenti) e alle loro prospettive di bassa redditività in uno scenario di crescita economica ancora molto debole. Nel confronto europeo le banche italiane presentano un'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni creditizie tra le più elevate; tale problema è oramai da tempo all'attenzione del mercato e dei regolatori i quali richiedono alle banche italiane di intraprendere azioni volte a ridurre lo *stock* di sofferenze con l'obiettivo di riallineare gli indicatori del credito deteriorato ai valori medi europei. A tal riguardo, la Banca Centrale Europea ha emesso in data 12 settembre 2016 il documento «*Draft Guidance to banks on non-performing loans*», il quale fornisce raccomandazioni in ordine alla strategia da adottare per una gestione efficace degli NPL. Le norme presenti all'interno del documento BCE sono rivolte a tutte le «*significant institution*» e possono rappresentare un riferimento anche per le banche vigilate da Banca d'Italia. Le banche dovranno definire e formalizzare una specifica strategia, allineata al proprio sistema di gestione dei rischi, con l'evidenza di obiettivi quantitativi di breve e di lungo termine, che preveda inoltre un piano di attuazione definito e dettagliato.

In virtù delle pressioni dell'autorità di vigilanza succitate, si prevede nel triennio 2017-19 un piano di cessioni di portafogli di crediti in sofferenza complessivamente pari a circa 90 miliardi di euro. Al fine di preparare il campo per le prossime dismissioni, buona parte delle banche italiane ha approfittato per un'ondata straordinaria di rettifiche di valore del portafoglio crediti, fenomeno che spiega i circa 27 miliardi di euro di rettifiche contabilizzate dalle prime dieci banche italiane nel corso del 2016 (il doppio rispetto a quanto registrato nel 2015), in alcuni casi anche su incentivo della Banca Centrale Europea.

Tuttavia, il forte sconto tuttora richiesto dagli operatori specializzati per l'acquisto delle sofferenze potrebbe rendere molto onerose per gli istituti le operazioni di cessione di cui sopra. Una parte importante della differenza tra le valutazioni delle banche e quelle degli operatori specializzati è riconducibile al livello di rendimento atteso richiesto da questi stessi soggetti, rendimento che riflette anche le incertezze sugli effettivi tempi di recupero.

A tal riguardo, il Decreto Legge n.59 del 4 maggio 2016 ha introdotto nuove regole contrattuali che faciliteranno il recupero dei crediti deteriorati tra le quali vanno citate il pegno non possessorio (il debitore che dà in pegno un bene mobile può continuare ad utilizzarlo nel processo produttivo) e il patto marciano. In base a quest'ultimo, attraverso l'assegnazione stragiudiziale degli immobili dati in garanzia di un finanziamento, si prevede che il creditore potrà entrare in possesso del bene posto a garanzia in 7/8 mesi contro i 40 mesi oggi necessari per l'esecuzione di immobili con procedura giudiziale.

Un contributo alla riduzione della differenza tra le valutazioni delle banche e quelle degli operatori specializzati proviene sicuramente dallo schema di garanzia statale italiano per i titoli *senior* emessi nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti in sofferenza (denominato «*GACS*»), introdotto dal Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49. In tale ambito, il Gruppo Banca Popolare di Bari ha perfezionato la prima operazione di cartolarizzazione con il supporto della GACS facendo da apripista per altre operazioni analoghe che verranno poste in essere nel corso del 2017 e che interesseranno vari gruppi ed istituti, alcuni dei quali di grandi dimensioni. Nello specifico, il Gruppo, in data 24 ottobre 2016, ha ceduto a investitori istituzionali le *tranche mezzanine e junior* dell'operazione di cartolarizzazione da 480 milioni di euro di crediti deteriorati lordi. A seguito di tale cessione, il Gruppo ha perfezionato la vendita dei crediti ad un valore superiore a quello della media delle ultime operazioni non assistite da

GACS (30% del valore lordo rispetto al 18 -20%).

Un impulso alla riduzione dello *stock* di sofferenze era atteso, invece, dal fondo Atlante, creato ad aprile 2016 con lo scopo di sostenere gli aumenti di capitale di banche in difficoltà e rilevare i crediti in sofferenza degli istituti di credito, concentrandosi in particolare su esposizioni *junior* ed eventualmente *mezzanine*. Il Fondo Atlante, che sinora ha una dotazione di 4,25 miliardi di euro, ne ha impiegati 3,5 per sostenere gli aumenti di capitale della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. La dotazione residua, in aggiunta ad altre risorse raccolte tra investitori vecchi e nuovi, è stata conferita in una nuova Società di Gestione del Risparmio (Fondo Atlante II) al fine di essere utilizzata per l'acquisto di NPL. Ad oggi il Fondo Atlante II ha siglato un accordo per acquisire un portafoglio da 2,2 miliardi di euro di crediti deteriorati lordi di Nuova Banca Marche, Nuova Banca dell'Etruria e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti. L'investimento del fondo Atlante II, pari a un massimo di 515 milioni di Euro, è stato propedeutico all'acquisizione delle tre *good bank* da parte di UBI Banca alla cifra simbolica di un euro.

Sempre in tema di riduzione dello *stock* di sofferenze, è attualmente allo studio presso l'EBA (*European Banking Authority*) un progetto per la risoluzione del problema delle sofferenze a livello europeo. In particolare, il Presidente dell'*Authority*, Andrea Enria, auspica la creazione di una *Asset Management Company* a livello europeo (una vera e propria *bad bank*) che possa affrontare la massa di 1.000 miliardi di euro di NPL degli istituti del vecchio continente. Secondo la proposta dell'EBA, la *bad bank* riuscirebbe a sanare quelli che sono definiti "fallimenti del mercato" tra i quali il mancato incentivo delle banche a cedere i crediti in perdita e l'asimmetria fra compratore e acquirente, oltre che creare una adeguata trasparenza sui prezzi. Le banche trasferirebbero i crediti alla *bad bank* al loro valore di mercato e la differenza fra gli attuali prezzi di mercato e il valore reale potrebbe essere teoricamente esente dall'aiuto di stato e coperta, ad *interim*, dalla stessa *bad bank* e da investitori privati. Nel caso la *bad bank* non riuscisse poi a cedere questi crediti in un tempo fissato (per esempio tre anni), allora le banche dovrebbero riacquistare gli NPL stessi e assorbire in toto le perdite facendo scattare la ricapitalizzazione preventiva dei singoli stati membri. Secondo la relazione del Presidente dell'EBA, non ci sarebbe così una mutualizzazione dei rischi sugli altri stati dell'Unione e si rispetterebbero le regole sugli aiuti di Stato.

L'esito del referendum costituzionale italiano, e l'incertezza che ne è conseguita, ha reso più difficile trovare una soluzione di mercato ad alcune importanti situazioni di crisi e accresciuto le probabilità di un intervento pubblico nella ricapitalizzazione di alcune banche, previo coinvolgimento degli obbligazionisti subordinati come previsto dalla BRRD. In tale contesto, il Governo italiano ha varato il 24 dicembre 2016 il decreto legge 237/2016 che contiene misure di sostegno alla liquidità e al capitale delle banche e che, in prima battuta, è stato utile ai fini dell'intervento nel processo di ristrutturazione di Monte dei Paschi di Siena. Nello specifico, il decreto è stato pensato e implementato per due finalità: la garanzia pubblica sulle emissioni di strumenti di raccolta (sin'ora attivata da MPS per l'emissione di titoli per 7 miliardi di euro e dalle due banche venete per complessivi 6,5 miliardi di euro) e la ricapitalizzazione precauzionale (prevista per ora per MPS, che ha visto Palazzo Chigi diventare il suo azionista di riferimento a seguito di un esborso di 6,5 miliardi di euro). La garanzia sulle emissioni di strumenti di raccolta può essere concessa fino al 30 giugno 2017. Al 31 dicembre 2017 scade invece la possibilità per il Tesoro di sottoscrivere o acquistare azioni emesse da banche italiane per sostenere la ricapitalizzazione precauzionale.

Per quanto concerne la legge sulla riforma delle banche popolari, l'ordinanza del Consiglio di Stato del 15 dicembre 2016 (in sede monocratica) e del 13 gennaio 2017 (in sede collegiale) ha letteralmente "fermato la clessidra" per trasformare in SpA gli istituti con attivi al di sopra degli 8 miliardi di euro, imposta dalla riforma entro il 27 dicembre 2016. I giudici amministrativi chiedono alla Consulta di esprimersi su alcuni aspetti di costituzionalità della riforma per poi tornare loro sul tema: un doppio passaggio che potrebbe richiedere qualche mese di tempo.

Infine, il 15 dicembre 2016 la BCE ha comunicato gli esiti del secondo processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process*, SREP). I requisiti patrimoniali aggregati per il 2017 delle banche soggette a vigilanza diretta rimangono comparabili a quelli per il 2016, con una media e una mediana del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*, CET1) pari a circa il 10%.

Va precisato che in occasione dello SREP di fine anno la BCE ha distinto le richieste di patrimonializzazione in due componenti: i requisiti e gli orientamenti. I "requisiti", comunicati alle singole banche e resi pubblici, sono vincolanti, tengono conto degli esiti qualitativi degli *stress test* e la loro violazione ha conseguenze dirette per le banche in termini di distribuibilità degli utili, pagamento degli interessi sugli strumenti AT1 e attivazione dei sistemi incentivanti. Gli "orientamenti", invece, costituiscono un *add-on* ai requisiti e rappresentano un'indicazione delle aspettative della Vigilanza, la quale si attende, tuttavia, che siano rispettati in ogni momento. Qualora una banca non si conformi ad essi, la BCE non intraprenderà azioni automatiche, ma esaminerà attentamente le relative motivazioni e circostanze e potrà definire appropriate misure di vigilanza.



## LE VICENDE SOCIETARIE

Nel 2016 la Cassa di Risparmio di Orvieto ha operato nell'ambito del territorio di riferimento, secondo le linee guida indicate dalla Capogruppo, nello specifico:

- il presidio delle quote di mercato nei Micro-Territori di insediamento storico;
- l'incremento delle quote di mercato nei Micro-Territori caratterizzati da maggiore potenzialità di crescita;
- l'ottimizzazione della Rete al fine di incrementarne l'efficienza complessiva;
- il presidio del *pricing*;
- il mantenimento dei livelli di *performance* commerciale sui prodotti e servizi in linea con le *performance* conseguite negli scorsi anni su tale ambito;
- l'offerta di prodotti e servizi alla clientela messi a disposizione dalla Capogruppo anche a mezzo di apposite iniziative commerciali;
- lo sviluppo di nuovi accordi commerciali a carattere locale;
- il presidio del processo creditizio e delle relative componenti qualitative e di *rating*;
- l'erogazione di interventi formativi su nuovi prodotti e nuove procedure rilasciate;
- la gestione delle criticità rivenienti dalla nuova regolamentazione delle crisi bancarie (*Bailin*), legate alle negative vicende di alcune banche territoriali.

L'attività della Cassa si è dispiegata all'interno di un contesto esterno particolarmente complesso e con crescenti elementi di criticità. Di conseguenza l'operato aziendale nella gestione del *core business*, e in particolar modo nella gestione del credito, è stato costantemente improntato a grande attenzione allo scopo di mantenere adeguati equilibri nella struttura finanziaria.

Tale impostazione si è tradotta principalmente nella ricerca di un opportuno dimensionamento della raccolta diretta e degli impieghi, tenendo conto dei mutati scenari di mercato per quanto attiene le politiche di prezzo, nell'ottica dell'"autosufficienza" e del frazionamento delle relazioni sia di provvista che di finanziamento, oltre che nella attenta gestione del portafoglio crediti.

Dal punto di vista commerciale sono stati assunti tutti gli accorgimenti atti a mantenere un adeguato presidio del mercato servito, cercando al contempo di contenere gli effetti legati al difficile contesto esterno.

Degna di nota è la tenuta della raccolta diretta da clientela (+1,4%), al netto dei debiti verso la società veicolo, nonostante le forti pressioni concorrenziali legate anche alla progressiva riduzione dei flussi aggiuntivi di risparmio.

Per gli impieghi alla clientela, il cui aggregato in *bonis* evidenzia una lieve crescita (+0,4%), si è lavorato per contrastare gli effetti negativi di natura esterna, intervenendo tempestivamente sulle posizioni con segnali di anomalia, con particolare riferimento alla clientela con classi di rating basse, conseguendo risultati in linea con i migliori livelli di sistema.

È stato, altresì, assicurato un costante presidio delle attività di *pricing* al fine della tenuta del margine di interesse anche attraverso azioni volte a suggerire forme tecniche di raccolta e impieghi più appropriate alle esigenze della clientela.

Sotto il profilo delle *performance* commerciali i ricavi generati dalla Rete CRO risultano influenzati da un contesto esterno particolarmente complesso e caratterizzato da forti elementi di criticità.

Di seguito le principali attività e iniziative commerciali della Cassa nel 2016:

- sottoscrizione di nuova convenzione creditizia con il Consorzio di Garanzia Fidi "FIN.PROMO.TER" Scpa per il rilascio di garanzie a prima richiesta, con operatività inizialmente riservata alla sola regione Lazio, iscritto al nuovo Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB;
- adesione a nuovo schema di convenzione proposto dal Consorzio di Garanzia Fidi "FIDIMPRESA LAZIO" (promosso dalla Confindustria Lazio) per il rilascio di garanzie a prima richiesta, iscritto al nuovo Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB;
- proroga degli accordi connessi alle iniziative della Regione Umbria/GEPAFIN relativi a finanziamenti e garanzie per il sostegno alle PMI;
- adesione alla proposta GEPAFIN di innalzamento della percentuale di garanzia fino ad un massimo dell'80%, per interventi creditizi a favore di attività produttive (compresi agricoltori) danneggiate dagli eventi sismici 2016, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale dell'Umbria n. 989/2016;
- adesione all'Accordo Quadro per il contrasto all'Usura del 31 luglio 2007 tra Ministero dell'Interno/ABI/Banca d'Italia e Associazioni varie;
- revisione dell'offerta ai Tribunali delle provincie di Terni, Viterbo, Pistoia e Perugia, relativamente alle condizioni per la gestione dei rapporti inerenti procedure fallimentari/esecuzioni mobiliari e immobiliari;
- adesione all'accordo con AGEA per l'anticipazione dei contributi PAC, promosso da ABI di concerto con AGEA e Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali, finalizzato al sostegno finanziario delle imprese agricole destina-

tarie degli aiuti comunitari della Nuova PAC, in analogia ad analoga iniziativa intrapresa dalla Capogruppo;

La Banca ha proseguito l'attività di gestione delle varie misure di aiuto verso le Famiglie e le Imprese che sono state varate o rinnovate dalle Associazioni ed Enti Pubblici Locali e Nazionali nel corso del 2015 e che resteranno in vigore fino al 31 dicembre 2017.

Inoltre, a seguito degli eventi sismici che, a partire dal 24 agosto 2016, hanno interessato anche le zone di operatività della Cassa (Umbria e Lazio), sono stati adottati tutti i provvedimenti emanati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - che disciplinano la sospensione delle rate dei mutui relativi agli edifici danneggiati dal terremoto.

Per quanto concerne le convenzioni in essere con Consorzi di Garanzia Fidi, nel corso del 2016 è stata avviata un'attività di generale revisione di tutti gli accordi dal punto di vista delle condizioni economiche concordate e dei processi, al fine di migliorarne l'efficacia commerciale.

Nell'ambito della razionalizzazione della Rete commerciale, tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Industriale del Gruppo, nel corso dell'anno sono proseguite le attività volte a potenziare maggiormente le competenze delle Risorse ed a ottimizzare la presenza della Cassa sul territorio, secondo una logica di presidio più efficace dei "Micro-territori".

Relativamente alla portafogliazione commerciale della clientela, si è operato per migliorare ulteriormente l'omogeneità dei vari segmenti del *Mercato Privati*, con una più efficace attribuzione delle relazioni ai Gestori secondo le specificità dei vari punti operativi, dei relativi mercati di riferimento ed in funzione delle esigenze e preferenze manifestate dalla Clientela.

Si ricorda, altresì, l'intensa attività formativa erogata nei confronti del personale (soprattutto di Rete) sui nuovi prodotti assicurativi e sulle nuove procedure, in aggiunta alla consueta formazione "obbligatoria", erogata in aula e a distanza (*e-learning*).

### **Accertamenti ispettivi Banca d'Italia**

Nel corso del 2016 il Gruppo Banca Popolare di Bari è stato sottoposto ad alcuni accertamenti ispettivi condotti da specifici Nuclei della Banca d'Italia.

In particolare:

- 1) In data 26 aprile 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo, a carattere ricognitivo, mirato all'esame della tematica "Remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti ai sensi dell'art. 117-bis del D. Lgs. N. 385/1993 e del D. M. n. 644/2012". La verifica si è conclusa il successivo 27 maggio 2016. Il verbale contenente i "rilievi e osservazioni" riconducibili a detto accertamento è stato consegnato alla Capogruppo in data 5 dicembre ed il successivo 28 dicembre sono state trasmesse a Banca d'Italia le relative controdeduzioni. Il verbale ha evidenziato taluni punti di attenzione, all'interno, comunque, di un quadro di complessiva adeguatezza all'intera disciplina. Nelle successive controdeduzioni Il Gruppo ha riscontrato singolarmente i rilievi e le osservazioni, evidenziando su ciascun punto le attività di allineamento.
- 2) In data 20 giugno 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo, a carattere cognitivo, presso la Capogruppo Banca Popolare di Bari, ai sensi degli articoli 54 e 68 del D. Lgs. 385/93, mirato a valutare le seguenti tematiche:
  - Governo, gestione e controllo del rischio di credito;
  - Analisi della situazione patrimoniale, con riferimento alla conformità alla disciplina prudenziale dei recenti aumenti di capitale.

La verifica si è conclusa in data 11 novembre 2016.

In tale ambito, il nucleo ispettivo ha condotto anche indagini richieste dalla CONSOB in ordine al rispetto della normativa sui servizi di investimento con particolare riferimento agli strumenti finanziari emessi dalla Capogruppo.

Nel corso dell'accertamento le strutture interessate della Capogruppo hanno fornito il supporto e la collaborazione richiesti al fine di assicurare l'efficace svolgimento delle attività.

Alla data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016, si è in attesa di ricevere il verbale con gli esiti degli accertamenti.

Con riferimento alle verifiche condotte sul comparto creditizio, la Cassa, di concerto con la Capogruppo, ove già non autonomamente effettuato, ha provveduto a recepire integralmente sin dal presente bilancio i maggiori dubbi esiti evidenziati nel corso delle interlocuzioni con gli ispettori.



## LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI

### Gli impieghi a clientela

Gli impieghi netti a clientela sono aumentati dell'1,1% rispetto a dicembre 2015, passando da 992,2 a 1.002,6 milioni di euro.

In particolare si riscontra una sostanziale stabilità dei crediti in *bonis* (+0,4%), per effetto di un incremento di “mutui” e “altre sovvenzioni non regolate in conto corrente” e del decremento dei conti correnti ed altri crediti. L'incremento delle attività deteriorate rispetto a dicembre 2015, si attesta invece al 7,1%.

IMPIEGHI				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2016	(b) 31 dicembre 2015	31 dicembre 2016 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Mutui	672.191	654.175	67,0%	2,8%
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	74.913	66.035	7,5%	13,4%
Conti correnti ed altri crediti	146.871	169.408	14,6%	(13,3%)
Rischio di portafoglio	6.709	7.430	0,7%	(9,7%)
<b>Totale crediti verso clientela in bonis</b>	<b>900.684</b>	<b>897.048</b>	<b>89,8%</b>	<b>0,4%</b>
Sofferenze	59.219	52.939	5,9%	11,9%
Altri crediti deteriorati	42.685	42.205	4,3%	1,1%
<b>Totale attività deteriorate</b>	<b>101.904</b>	<b>95.144</b>	<b>10,2%</b>	<b>7,1%</b>
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>1.002.588</b>	<b>992.192</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,1%</b>

(importi in migliaia di euro)

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela risulta pari al 110,1%, in crescita rispetto all'anno precedente di 1,7 punti percentuali.

### La qualità del portafoglio crediti

DESCRIZIONE	(a) 31 dicembre 2016	(b) 31 dicembre 2015	(a/b)	(a / b)
			Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze lorde	132.788	118.956	13.832	11,6%
Dubbi esiti	73.569	66.017	7.552	11,4%
<b>Sofferenze nette</b>	<b>59.219</b>	<b>52.939</b>	<b>6.280</b>	<b>11,9%</b>
Grado di copertura sofferenze	55,4%	55,50%		
Inadempienze probabili lorde	39.902	29.827	10.075	33,8%
Dubbi esiti	8.243	5.838	2.405	41,2%
<b>Inadempienze probabili nette</b>	<b>31.659</b>	<b>23.989</b>	<b>7.670</b>	<b>32,0%</b>
Grado di copertura inadempienze probabili	20,7%	19,6%		
Scaduti/sconfinati	12.191	20.037	(7.846)	(39,2%)
Dubbi esiti	1.165	1.821	(656)	(36,0%)
<b>Scaduti/sconfinati</b>	<b>11.026</b>	<b>18.216</b>	<b>(7.190)</b>	<b>(39,5%)</b>
Grado di copertura scaduti/sconfinati	9,6%	9,1%		
<b>Crediti deteriorati lordi</b>	<b>184.881</b>	<b>168.820</b>	<b>16.061</b>	<b>9,5%</b>
<b>Dubbi esiti</b>	<b>82.977</b>	<b>73.676</b>	<b>9.301</b>	<b>12,6%</b>
<b>Crediti deteriorati netti</b>	<b>101.904</b>	<b>95.144</b>	<b>6.760</b>	<b>7,1%</b>
<b>Grado di copertura crediti deteriorati</b>	<b>44,9%</b>	<b>43,6%</b>		
<b>Crediti in bonis</b>	<b>904.248</b>	<b>901.668</b>	<b>2.580</b>	<b>0,3%</b>
<b>Accantonamento fisiologico</b>	<b>3.564</b>	<b>4.620</b>	<b>(1.056)</b>	<b>(22,9%)</b>
<b>Crediti in bonis netti</b>	<b>900.684</b>	<b>897.048</b>	<b>3.636</b>	<b>0,4%</b>
<b>Grado di copertura crediti in bonis</b>	<b>0,4%</b>	<b>0,5%</b>		

(importi in migliaia di euro)

I dati esposti recepiscono le novità normative relative al credito deteriorato con le quali sono stati recepiti gli standard tecnici (ITS) in materia di esposizioni deteriorate (*"non performing exposure"*) con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo ai fini della vigilanza regolamentare.

La dinamica dei crediti deteriorati nel 2016 è stata condizionata anche per la Cassa dal protrarsi della particolare e sfavorevole situazione congiunturale, che ha avuto riflessi a livello di sistema. I crediti deteriorati netti hanno raggiunto i 101,9 milioni di euro rispetto ai 95,1 milioni di euro del pari epoca. Anche il livello di copertura dei crediti deteriorati è cresciuto nell'anno di circa 130 bps, attestandosi al 44,9% (rispetto al 43,6% di dicembre 2015).

L'incidenza del totale dei crediti deteriorati netti sugli impieghi è passata dal 9,6% di dicembre 2015 al 10,2% di dicembre 2016.

Le sofferenze nette si sono incrementate dell'11,9% passando nell'anno da 52,9 a 59,2 milioni. Per la Cassa, il rapporto sofferenze nette-totale impieghi è passato dal 5,3% di dicembre 2015 al 5,9% di dicembre 2016, quello delle inadempienze probabili è passato dal 2,4% di dicembre 2015 al 3,2% del 2016, quello dei *past due* (scaduti/sconfinati) è passato dall'1,8% di dicembre 2015 all'1,1% di dicembre 2016.

### La raccolta da clientela

La raccolta complessiva da clientela è leggermente diminuita rispetto al pari epoca attestandosi a circa 1,49 miliardi di euro (-2,1% rispetto a dicembre 2015). In dettaglio, la componente diretta si è mantenuta stabile attestandosi a 910,6 milioni di euro (-0,6%), l'indiretta invece è diminuita del 4,3% (582,0 milioni contro 608,3 milioni del 2015).

RACCOLTA DI BILANCIO				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2016	(b) 31 dicembre 2015	31 dicembre 2016 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Depositi a risparmio	66.414	70.690	4,4%	(6,1%)
Certificati di deposito	17.192	19.499	1,2%	(11,8%)
Conti correnti in euro	782.478	743.419	52,4%	5,3%
Conti correnti in valuta	3.053	2.696	0,2%	13,2%
<b>Totale raccolta tradizionale</b>	<b>869.137</b>	<b>836.304</b>	<b>58,2%</b>	<b>3,9%</b>
Prestiti obbligazionari non subordinati	41.250	61.937	2,8%	(33,4%)
<b>Totale prestiti obbligazionari</b>	<b>41.250</b>	<b>61.937</b>	<b>2,8%</b>	<b>(33,4%)</b>
<b>Altra raccolta *</b>	<b>205</b>	<b>17.366</b>	<b>0,0%</b>	<b>(98,8%)</b>
<b>Totale Raccolta diretta</b>	<b>910.592</b>	<b>915.607</b>	<b>61,0%</b>	<b>(0,6%)</b>
Assicurativi	189.988	172.080	12,7%	10,4%
Gestioni Patrimoniali di terzi	3.095	5.456	0,2%	(43,3%)
Fondi comuni di investimento	146.093	147.262	9,8%	(0,8%)
Raccolta Amministrata	242.826	283.547	16,3%	(14,4%)
<b>Totale Raccolta indiretta</b>	<b>582.002</b>	<b>608.345</b>	<b>39,0%</b>	<b>(4,3%)</b>
<b>TOTALE RACCOLTA</b>	<b>1.492.594</b>	<b>1.523.952</b>	<b>100,0%</b>	<b>(2,1%)</b>

(importi in migliaia di euro)

\* Nella 'Altra raccolta' al 31 dicembre 2015 era compreso il debito verso la società veicolo '2014 Popolare Bari SME Srl' per 17 mln di euro.

La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo.

Si segnala che il valore nominale della raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata ammonterebbe a 302,7 mln di euro al 31 dicembre 2016 e a 321,8 mln di euro al 31 dicembre 2015.

La dinamica della raccolta diretta è ascrivibile al calo registrato sui prestiti obbligazionari (-33,4% rispetto a fine dicembre 2015), in parte mitigato dalla crescita della componente tradizionale (+3,9% rispetto a fine dicembre 2015) al cui interno si evidenzia la crescita registrata dai conti correnti in euro (+5,3%) e in valuta (+13,2%) e la flessione di depositi al risparmio (-6,1%) e di certificati di deposito (-11,8%).

Relativamente alla componente indiretta, si evidenziano in particolare la crescita del comparto assicurativo (+10,4%), una lieve diminuzione dei fondi comuni di investimento (-0,8%) e una diminuzione della raccolta amministrata (-14,4%) e delle gestioni patrimoniali (-43,3%).

**Attività finanziarie**

DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2016	(b) 31 dicembre 2015	(a / b) Variazione %
<b>Tipo di portafoglio</b>			
- Attività finanziarie per la negoziazione	-	-	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	109.370	220.593	(50,4%)
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>109.370</b>	<b>220.593</b>	<b>(50,4%)</b>

*(importi in migliaia di euro)*

Attestandosi a 109,4 milioni di euro, le attività finanziarie, composte dal solo portafoglio AFS, sono diminuite del 50,4% rispetto a dicembre 2015, attraverso un'operatività d'acquisto e di vendita nel corso dell'anno in linea con gli obiettivi di rischio-rendimento determinati congiuntamente alla Capogruppo.

**Interessenze partecipative**

<b>Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS"), costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento</b>			
DENOMINAZIONE	(a) 31 dicembre 2016	(b) 31 dicembre 2015	(a / b) Variazione %
Banca d'Italia	5.925	5.925	0,00%
Altre minori	288	72	300,0%
<b>Totale</b>	<b>6.213</b>	<b>5.997</b>	<b>3,6%</b>

*(importi in migliaia di euro)*

Le Interessenze partecipative allocate nel portafoglio AFS ammontano a 6,2 milioni di euro, cresciute del 3,6% rispetto al pari epoca; la posta principale è costituita da n.237 quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia.

**Attività sull'interbancario**

DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2016	(b) 31 dicembre 2015	(a / b) Variazione %
<b>Interbancario</b>			
- Interbancario attivo	11.810	10.573	11,7%
- Interbancario passivo	166.131	249.504	(33,4%)
<b>Totale interbancario netto</b>	<b>(154.321)</b>	<b>(238.931)</b>	<b>(35,4%)</b>

*(importi in migliaia di euro)*

Al 31 dicembre 2016 la posizione netta evidenzia un saldo negativo di 154,3 milioni di euro (-35,4% rispetto al pari epoca). Detto saldo riflette essenzialmente i rapporti con la Capogruppo per quanto riguarda gli aspetti relativi al profilo di liquidità (tra cui anche la gestione dei fondi TLTRO II di pertinenza rivenienti dalla partecipazione, a livello di Gruppo, alle relative aste).

**Le attività materiali ed immateriali**

Le attività materiali ed immateriali registrano una diminuzione rispettivamente dell'8,2% e dello 0,8% rispetto a dicembre 2015, dovute principalmente agli ammortamenti di periodo.

<b>Attività Materiali e Attività Immateriali</b>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2016	(b) 31 dicembre 2015	(a / b) Variazione %
Immobili ad uso funzionale	4.254	4.527	(6,0%)
Immobili detenuti per investimento	1.058	1.095	(3,4%)
Altre attività materiali	948	1.200	(21,0%)
<b>Totale attività materiali</b>	<b>6.260</b>	<b>6.822</b>	<b>(8,2%)</b>
Avviamento	30.928	30.928	0,0%
Altre attività immateriali	2.599	2.868	(9,4%)
<b>Totale attività immateriali</b>	<b>33.527</b>	<b>33.796</b>	<b>(0,8%)</b>

*(importi in migliaia di euro)*



## Il patrimonio netto contabile

A fine 2016 il patrimonio netto contabile della Cassa è così rappresentato.

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2016	(b) 31 dicembre 2015	(a / b) Variazione%
1. Capitale	45.616	45.616	0,00%
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085	0,00%
3. Riserve	20.130	26.738	(24,7%)
6. Riserve da valutazione	77	512	(85,0%)
8. Utile (Perdita) d'esercizio	1.343	(6.608)	(120,3%)
<b>Totale</b>	<b>115.251</b>	<b>114.343</b>	<b>0,8%</b>

(importi in migliaia di euro)

Il capitale, inoltre, risulta così suddiviso.

Composizione del Capitale		
DESCRIZIONE	Nr. Azioni	Quota
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	6.028.095	26,4%
Banca Popolare di Bari SCpA	16.779.770	73,6%
<b>Totale</b>	<b>22.807.865</b>	<b>100,00%</b>

## I Fondi Propri

Patrimonio di Vigilanza			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2016	(b) 31 dicembre 2015	(a / b) Variazione%
Totale Capitale di classe 1	80.146	79.897	0,3%
Totale Capitale di classe 2			
<b>Fondi propri</b>	<b>80.146</b>	<b>79.897</b>	<b>0,3%</b>
Totale requisiti prudenziali	60.779	60.334	0,7%
<b>Eccedenza / Deficienza</b>	<b>19.367</b>	<b>19.563</b>	<b>(1,0%)</b>
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>			
Attività di rischio ponderate	759.739	754.171	0,7%
Capitale di classe 1 / Attività ponderate (Tier 1 capital ratio)	10,55%	10,59%	(0,04 p.p)
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,55%	10,59%	(0,04 p.p)

(importi in migliaia di euro)

Il totale dei fondi propri a dicembre 2016 si attesta a 80,1 milioni di euro, sostanzialmente stabili (+0,3%) rispetto al pari epoca. L'eccedenza rispetto ai requisiti prudenziali raggiunge i 19,4 milioni di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2015 (-1,0%).

Le attività di rischio ponderate si attestano a 759,7 milioni di euro, sostanzialmente stabili rispetto al pari epoca (+0,7%), con i coefficienti *CET1 capital ratio* e *Total capital ratio* che si attestano al 10,55% (10,59% a dicembre 2015).





## I margini economici

Le tabelle che seguono riepilogano l'andamento reddituale della Cassa al 31 dicembre 2016 confrontandolo con il pari epoca dell'anno precedente.

L'esercizio 2016 chiude con un utile netto di 1,3 milioni di euro a fronte della perdita dell'anno precedente (pari a 6,6 milioni di euro).

## Il margine di interesse

<b>MARGINE DI INTERESSE</b> <i>(importi in migliaia di euro)</i>			
<b>DESCRIZIONE VOCI</b>	<b>(a) 31 dicembre 2016</b>	<b>(b) 31 dicembre 2015</b>	<b>(a / b) Variazione %</b>
Interessi attivi e proventi assimilati	29.094	32.897	(11,6%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(5.977)	(7.850)	(23,9%)
<b>Totale margine di interesse</b>	<b>23.117</b>	<b>25.047</b>	<b>(7,7%)</b>
Interessi attivi clientela	28.345	31.549	(10,2%)
Interessi passivi clientela	(4.709)	(5.427)	(13,2%)
<b>Totale interessi netti clientela</b>	<b>23.636</b>	<b>26.121</b>	<b>(9,5%)</b>
Interessi attivi banche	2	15	(86,7%)
Interessi passivi banche	(64)	(316)	(79,7%)
<b>Totale interessi netti banche</b>	<b>(62)</b>	<b>(301)</b>	<b>(79,4%)</b>
Interessi attivi su titoli	407	1.191	(65,8%)
Interessi passivi su titoli (netto differenziali operazioni di copertura)	(1.198)	(2.107)	(43,1%)
<b>Totale interessi netti titoli</b>	<b>(791)</b>	<b>(916)</b>	<b>(13,6%)</b>
Interessi attivi altri	340	142	139,4
Interessi passivi altri	(6)	0	
<b>Totale interessi netti altri</b>	<b>334</b>	<b>142</b>	<b>135,2%</b>

Il risultato del margine di interesse si attesta a 23,1 milioni di euro, in diminuzione del 7,7% rispetto a dicembre 2015. Il decremento è determinato principalmente dalla dinamica degli interessi da clientela (-9,5%). In particolare, nonostante un decremento degli interessi passivi clientela (-13,2%), si evidenzia una diminuzione degli interessi attivi clientela (-10,2%).

## Le commissioni nette

<b>COMMISSIONI NETTE</b> <i>(importi in migliaia di euro)</i>			
<b>DESCRIZIONE</b>	<b>(a) 31 dicembre 2016</b>	<b>(b) 31 dicembre 2015</b>	<b>(a / b) Variazione %</b>
Commissioni attive	16.361	18.383	(11,0%)
Commissioni passive	(791)	(836)	(5,4%)
<b>Totale Commissioni nette</b>	<b>15.570</b>	<b>17.547</b>	<b>(11,3%)</b>
Commissioni attive da: servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.391	2.522	(44,8%)
Commissioni passive da: servizi di gestione e intermediazione	(4)	(6)	(33,3%)
<b>Totale</b>	<b>1.387</b>	<b>2.516</b>	<b>(44,9%)</b>
Commissioni attive da distribuzione di servizi di terzi	4.881	5.503	(11,3%)
<b>Totale</b>	<b>4.881</b>	<b>5.503</b>	<b>(11,3%)</b>
Commissioni attive da: servizi di incasso e pagamento	1.890	1.989	(5,0%)
Commissioni passive da: servizi di incasso e pagamento	(339)	(385)	(11,9%)
<b>Totale</b>	<b>1.551</b>	<b>1.604</b>	<b>(3,3%)</b>
Commissioni attive da altri servizi	8.199	8.369	(2,0%)
Commissioni passive da altri servizi	(448)	(445)	0,7%
<b>Totale</b>	<b>7.751</b>	<b>7.924</b>	<b>(2,2%)</b>

Le commissioni nette si attestano a circa 15,6 milioni in calo rispetto a dicembre 2015 (-11,3%).

Il decremento delle commissioni attive dell'11,0% è attribuibile principalmente alla riduzione riscontrata sulle commissioni da servizi di gestione per circa 1,1 milioni di euro (-44,8%). In flessione rispetto al pari epoca anche le commissioni relative alla distribuzione di servizi di terzi (-11,3%).

Si evidenzia anche una leggera diminuzione delle commissioni passive per complessivi 45 mila euro (-5,4%), essenzialmente riconducibile al calo dei servizi di incasso e pagamento (-11,9%).



## Il margine di intermediazione

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE <span style="float: right;">(importi in migliaia di euro)</span>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2016	(b) 31 dicembre 2015	(a / b) Variazione %
<b>Margine di interesse</b>	<b>23.117</b>	<b>25.048</b>	<b>(7,7%)</b>
Commissioni attive	16.361	18.383	(11,0%)
Commissioni passive	(791)	(836)	(5,4%)
<b>Commissioni nette</b>	<b>15.570</b>	<b>17.547</b>	<b>(11,3%)</b>
Dividendi e proventi simili	268	268	0,0%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	152	225	(32,4%)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	895	1.240	(27,8%)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	886	1.237	(28,4%)
- Passività finanziarie	9	3	200,0%
Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value	0	130	(100,0%)
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>40.002</b>	<b>44.458</b>	<b>(10,0%)</b>

Il margine di intermediazione ha registrato un decremento del 10,0% passando da 44,5 milioni di euro del 2015 a 40,0 del 2016.

Tale decremento è dato dal calo del margine di interesse (-7,7%), delle commissioni nette (-11,3%) e da minori utili da realizzo di attività finanziarie disponibili per la vendita (-28,4%), che a dicembre 2016 sono pari a 0,9 milioni di euro rispetto a 1,2 milioni del 2015.

## Il risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria <span style="float: right;">(importi in migliaia di euro)</span>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2016	(b) 31 dicembre 2015	(a / b) Variazione%
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>40.002</b>	<b>44.457</b>	<b>(10,0%)</b>
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(5.144)	(11.943)	(56,9%)
a) crediti	(5.039)	(11.920)	(57,7%)
b) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(71)	0	n.s.
d) altre operazioni finanziarie	(34)	(23)	47,8%
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>34.858</b>	<b>32.514</b>	<b>7,2%</b>

Il risultato netto della gestione finanziaria ha registrato un incremento del 7,2% rispetto a dicembre 2015, ascrivibile alle minori rettifiche nette su crediti, che ammontano complessivamente a 5,0 milioni di euro (-57,7% sul 2015). Tali rettifiche, seppur consistenti al fine di rafforzare ancora più significativamente il presidio sul credito (in particolare sulle sofferenze), risultano in diminuzione rispetto al pari epoca che è stato caratterizzato da azioni straordinarie in merito.

## I costi operativi

Costi operativi <span style="float: right;">(importi in migliaia di euro)</span>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2016	(b) 31 dicembre 2015	(a / b) Variazione%
Spese amministrative	(34.438)	(34.645)	(0,6%)
a) spese per il personale	(19.799)	(19.699)	0,5%
b) altre spese amministrative	(14.639)	(14.946)	(2,1%)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(732)	282	(359,6%)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(723)	(767)	(5,7%)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(284)	(281)	1,1%
Altri oneri/proventi di gestione	3.620	4.207	(14,0%)
<b>Totale costi operativi</b>	<b>(32.557)</b>	<b>(31.204)</b>	<b>4,3%</b>





Nel 2016 si è registrato un incremento del 4,3% dei costi operativi rispetto al 2015 (32,6 milioni di euro contro i 31,2 del 2015). In particolare le spese amministrative sono rimaste sostanzialmente stabili attestandosi a 34,4 milioni di euro (-0,6%). Più in dettaglio si evidenzia una stabilità delle spese per il personale (+0,5%) ed una leggera diminuzione delle altre spese amministrative (-2,1%).

Circa le altre poste economiche, le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali si sono attestate a circa 1 milione di euro, gli accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri a circa 0,7 milioni mentre gli altri oneri/proventi di gestione hanno evidenziato un saldo positivo di 3,6 milioni di euro.

## Il risultato netto

A seguito delle dinamiche commentate in precedenza, a fine 2016 si registra un utile ante imposte pari a 2,3 milioni di euro. Con l'effetto fiscale l'utile netto si attesta a 1,3 milioni di euro, contro la perdita di 6,6 milioni dell'anno precedente.

<b>UTILE al 31 dicembre 2016</b>		<i>(importi in migliaia di euro)</i>	
<b>DESCRIZIONE VOCI</b>	<b>(a) 31 dicembre 2016</b>	<b>(b) 31 dicembre 2015</b>	<b>(a / b) Variazione %</b>
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.302	(8.689)	-126,5%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(959)	2.081	-146,1%
<b>Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.343</b>	<b>(6.608)</b>	<b>-120,3%</b>

## L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE

### Gli assetti aziendali

La Cassa continua ad essere strutturata secondo le logiche di banca-rete, con una forte focalizzazione sulla gestione delle problematiche di natura commerciale mentre le incombenze di natura operativa sono demandate essenzialmente alle strutture accentrate in Capogruppo a fronte di specifica convenzione di servizio.

Le strutture della Direzione Centrale sono, quindi, particolarmente snelle e, nella sostanza, sono concentrate nella funzione "Commerciale", oggetto di specifica riarticolazione delle strutture per renderle coerenti con il nuovo modello distributivo della Rete, e nella funzione "Credito".

### La rete distributiva

La Banca, come detto, nel 2016 ha continuato l'azione di razionalizzazione della rete finalizzata a migliorarne l'efficacia e l'efficienza complessiva.

A fine 2016 la rete commerciale risulta articolata in 12 Micro-Territori e 3 Agenzie Autonome e risulta composta da 54 punti operativi localizzati nelle province di Terni (29), Perugia (3), Viterbo (8), Roma (10) e Pistoia (4).

### L'offerta commerciale verso la clientela

Nel corso dell'anno, la politica commerciale ha seguito, in parallelo, le linee guida indicate dalla Capogruppo nel rispetto delle specifiche esigenze del territorio servito.

Il "catalogo" prodotti applicato è equivalente a quello della Capogruppo e beneficia dei vari accordi di collocamento in essere tra BP Bari e le società terze.

Sono state realizzate numerose campagne mirate al collocamento prodotti e sono proseguite costantemente le attività di formazione al fine di sviluppare sempre maggiori competenze specialistiche, aggiornandole costantemente alle mutevoli esigenze di mercato.



## Le risorse umane

Il personale in organico con contratto a tempo indeterminato al 31 dicembre 2016 si è leggermente ridotto, passando da 301 a 299 risorse.

DESCRIZIONE	risorse a tempo indetermi.	risorse a tempo determ.	Totale
<b>31 Dicembre 2015</b>	<b>301</b>	<b>4</b>	<b>305</b>
Assunti	2	6	8
Cessati	-4	-4	-8
Trasformazione Contratto	0	0	0
<b>31 Dicembre 2016</b>	<b>299</b>	<b>6</b>	<b>305</b>

Risultano, inoltre, distaccate dalla Capogruppo presso la Cassa due risorse per le attività di supporto della Rete Commerciale.

I dati relativi alla composizione dell'organico a tempo indeterminato esprimono le seguenti specificità:

- una struttura sostanzialmente equilibrata in termini di livelli di inquadramento;
- la conferma di un peso significativo del personale femminile;
- un'età anagrafica media pari a 47 anni ed un'anzianità di servizio di circa 18 anni;
- un buon livello di istruzione, con 131 laureati e con la quasi totalità dei restanti dipendenti in possesso di diploma di scuola media superiore;
- una distribuzione funzionale del personale che, in linea con il modello di banca-rete, conferma la scelta di strutture di direzione snelle a fronte di un rilevante presidio operativo e commerciale nei territori di riferimento.

Di seguito, si forniscono alcune informazioni di dettaglio relative al personale di ruolo.

INQUADRAMENTO	2016	2015	2014	2013	Comp. % 2016
Dirigenti	0	1	1	1	0,0%
Quadri Direttivi	105	106	105	109	35,1%
Aree Professionali	194	194	198	197	64,9%
Totale	299	301	304	307	100,0%

SESSO	2016	2015	2014	2013	Comp. % 2016
Donne	155	155	157	158	51,8%
Uomini	144	146	147	149	48,2%
Totale	299	301	304	307	100,0%

CLASSI DI ETÀ ANAGRAFICA	2016	2015	2014	2013	Comp. % 2016
Fino a 25 anni	-	-	-	-	0,0%
25 - 35 anni	24	38	44	51	8,0%
35 - 45 anni	95	97	100	106	31,8%
45 - 55 anni	117	109	110	102	39,1%
55 - 60 anni	41	41	35	30	13,7%
oltre i 60 anni	22	16	15	18	7,4%
Totale	299	301	304	307	100,0%

CLASSI DI ANZIANITÀ DI SERVIZIO	2016	2015	2014	2013	Comp. % 2016
Fino a 3 anni	10	11	14	17	3,3%
3 - 8 anni	45	69	78	91	15,1%
8 - 15 anni	71	48	41	34	23,7%
15 - 25 anni	83	84	90	85	27,8%
25 - 30 anni	28	29	28	24	9,4%
oltre i 30 anni	62	60	53	56	20,7%
Totale	299	301	304	307	100,0%

TITOLO DI STUDIO	2016	2015	2014	2013	Comp. % 2016
Laurea	131	132	130	128	43,8%
Diploma	161	162	167	171	53,8%
Altro	7	7	7	8	2,3%
Totale	299	301	304	307	100,0%

DISTRIBUZIONE FUNZIONALE	2016	2015	2014	2013	Comp. % 2016
Strutture Centrali	45	43	43	43	15,1%
Sportelli	254	258	261	264	84,9%
Totale	299	301	304	307	100,0%

Nel corso del 2016, in linea con quanto definito nell'ambito dei piani di sviluppo del personale, in continuità con gli anni precedenti, sono stati realizzati progetti formativi che hanno avuto come focus di attenzione lo sviluppo delle competenze specialistiche, commerciali e manageriali del personale.

Tali iniziative formative, oltre consolidare le competenze delle risorse, hanno consentito di approfondire tematiche normative al fine di richiamare l'attenzione delle risorse sulla corretta applicazione delle norme operative e su un'attenta osservanza delle disposizioni volte alla tutela degli interessi della clientela.



Al fine di continuare a sviluppare la qualità della gestione della relazione con la clientela le iniziative formative poste in essere, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa, hanno anche perseguito l'obiettivo di rafforzare la conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca, con approfondimenti su aspetti giuridici, tecnici, economici e relazionali concernenti le attività di consulenza.

I progetti formativi, realizzati nelle tre forme classiche di aula, affiancamento e formazione a distanza, hanno coinvolto complessivamente 269 risorse (per un totale di 10.778 ore di formazione fruite).

L'anno 2016 ha visto il confronto con le organizzazioni sindacali incentrarsi prevalentemente a livello di Gruppo, in relazione alle rilevanti iniziative (aventi l'obiettivo di recuperare produttività ed efficienza e ridurre i costi di gestione) che hanno interessato le Banche appartenenti allo stesso (riorganizzazione degli uffici di direzione generale della Capogruppo, incorporazione di Banca Tercas e Caripe in Banca Popolare di Bari). Alla fine dell'anno è stato stipulato un accordo riguardante il fondo di previdenza del personale.

Il contesto negoziale, articolato come sopra esposto, ha naturalmente risentito delle problematiche di sistema derivanti dallo sfavorevole andamento economico del Paese, che implica effetti negativi sulle prospettive occupazionali.

Il rapporto numerico controversie/numero dipendenti (circa l'1%) si mantiene inferiore alla percentuale da considerare fisiologica; in ottica conciliativa, anche al fine di evitare ogni alea giudiziale, si persegue una prassi transattiva per la composizione delle liti.

## LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Nell'ambito del complessivo *framework* di governo dei rischi, la Capogruppo Banca Popolare di Bari definisce l'impianto di processo e metodologico atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare e gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale volta a cogliere le interrelazioni con l'evoluzione del contesto esterno. Alle società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio definita a livello di Gruppo. La Capogruppo garantisce, inoltre, un costante allineamento ed una coerenza dei singoli profili di rischio, oltre che un'efficace diffusione della "cultura del rischio".

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli organi e funzioni aziendali della Capogruppo, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework* -RAF);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Risk Appetite Framework* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, per conseguire una crescita sostenibile del valore aziendale. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e gli indirizzi di interconnessione con altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Sociali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del *Framework di Risk Appetite*;
- macro-processo di definizione e aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del connesso sistema di metriche e soglie (c.d. *Risk Appetite Statement*).

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, sia a livello di Gruppo che di singole società appartenenti al Gruppo sono:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e funding;
- qualità creditizia degli asset;
- altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, ciò al fine di realizzare a pieno una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del piano strategico e del budget annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa, la definizione del *Risk Appetite Framework* è demandata al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che provvede:

- a definire ed approvare gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi, provvedendo altresì al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ad assicurare che il piano strategico, il RAF, il processo di autovalutazione della propria capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), i budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- ad approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di soglie di *appetite, tolerance e capacity*.

La Funzione di Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate della assunzione dei rischi, in collaborazione con i referenti della Funzione presso le Controllate, supporta gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP) e assicura la corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesa come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

## Il rischio di credito

L'assetto organizzativo del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinato sulla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto ed impostato con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione e controllo dei rischi creditizi, prevede:

- l'allocazione di precise responsabilità di gestione del rischio creditizio alle singole unità di business;
- la separazione tra la gestione "commerciale" della clientela affidata e quella strettamente "creditizia", che si sostanzia nell'attribuzione del potere deliberativo e nel controllo andamentale degli affidamenti.

Le strutture del Gruppo si sono dotate nel tempo di un organico sistema di controllo e di mitigazione del rischio di credito, definendo un'articolata struttura interna ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche. Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità *risk-taker* avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo

Banca Popolare di Bari, declinate a loro volta nel documento di politiche creditizie.

Al fine di supportare gli organi deliberanti nella valutazione del merito creditizio della clientela, la Cassa ha adottato il sistema interno di rating sviluppato a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari, che consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (PD - Probability of default).

L'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori elementi informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente quali: il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l'area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio Retail che, per sua natura, è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione normalmente ridotta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa, mutuando le logiche in uso presso la Capogruppo, si è dotata di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una clusterizzazione effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione della clientela per classe di rating.

La Capogruppo, nell'ottica di garantire un costante efficientamento dei sistemi di *detection* delle potenziali anomalie andamentali sui crediti, ha avviato un cantiere progettuale volto ad evolvere ulteriormente il modello operativo di monitoraggio del credito (i.e. sistema di intercettamento, gestione preventiva del rischio di credito, tempestività delle azioni di recupero, rifocalizzazione delle strutture della filiera del credito). Tali sviluppi saranno oggetto di roll out, in ottica evolutiva, anche sul perimetro della Cassa.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito la Cassa recepisce, in linea con la Normativa di Vigilanza, il processo implementato dalla Capogruppo relativamente alla verifica della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero. In merito alla definizione delle regole di classificazione a default della clientela sono state concluse le attività progettuali volte al rafforzamento della normativa interna (*policy*), funzionale ad un sempre più efficace ed efficiente processo di identificazione e gestione del credito anomalo.

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, la Cassa adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i limiti di concentrazione verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sulle Grandi Esposizioni prevista da Banca d'Italia, rappresentano il perimetro all'interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

## Il rischio di tasso di interesse

La Cassa monitora e gestisce la propria esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base delle linee guida definite nell'ambito della *policy* di Gruppo.

Al fine di verificare che tale tipologia di rischio si attesti entro livelli congrui con il complessivo profilo definito dagli Organi aziendali con funzione di indirizzo strategico, la Cassa adotta il sistema di *Asset & Liability Management* in uso presso la Capogruppo, utile a stimare l'impatto di variazioni inattese dei tassi di interesse sul valore economico del patrimonio e sul margine di interesse dell'Istituto.

L'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti ad esso connessi, costituisce infatti un fondamentale strumento di mitigazione del rischio di tasso ed è finalizzata ad assicurare che lo stesso sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso l'individuazione delle eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

In particolare, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno che consente di valutare sia gli impatti legati alla modellizzazione delle poste a vista, sia gli effetti derivanti da fenomeni di *prepayment* degli impieghi erogati a clientela. Al fine di incrementare l'accuratezza delle stime di rischio, le procedure in uso sono integrate con i seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*: stima un piano di ammortamento atteso dei mutui differente rispetto a quello contrattuale mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. gli incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura valuta inoltre l'impatto sul profilo di rischio delle opzionalità implicite (*cap / floor*) sulle poste a tasso variabile.

La considerazione di tali effetti consente quindi una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico, la Cassa utilizza il modello interno sopra citato ai fini della stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi a seguito dell'applicazione di uno *shock*. In particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali l'Istituto è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di almeno sei anni, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.



Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, la Cassa utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*.

Oltre ad effettuare stime dell'impatto di variazioni dei tassi d'interesse sul valore del patrimonio, la procedura in uso è utilizzata per la valutazione degli impatti delle stesse sul margine di interesse.

## Il rischio operativo

La Cassa di Risparmio di Orvieto, con il supporto della Capogruppo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività connesse al consolidamento di un *framework* organico e strutturato per la gestione del rischio operativo focalizzato, in particolare, sul *fine tuning* dei processi per l'individuazione delle *credit risk boundary loss* e per la rilevazione *operational loss* collegate al rischio informatico.

La Cassa inoltre, sempre per il tramite della Capogruppo, segnala periodicamente al Consorzio nazionale DIPO (Database Italiano Perdite Operative) i propri eventi di perdita operativa ed è costantemente impegnata nei gruppi di lavoro ABI dedicati alla costituzione di un *repository* per la condivisione, tra gli aderenti, degli scenari di rischio elaborati nell'ambito dei processi di monitoraggio del rischio informatico (progetto SCER).

## Il rischio di mercato

Alla data di riferimento la Cassa non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di trading. Nel corso del 2016, proseguendo una politica di consolidamento del margine di interesse mediante una diversificazione degli attivi, la Cassa ha infatti detenuto investimenti in titoli esclusivamente nell'ambito del portafoglio AFS - "*Available for Sale*".

A tal proposito, nell'ambito del sistema di limiti e deleghe operative in vigore, è stata prevista una specifica struttura di soglie di *early warning* funzionale alla tempestiva rilevazione di eventuali riduzioni del valore di mercato delle posizioni assunte.

Gli esiti delle attività di monitoraggio di tali indicatori, oltre ad una dettagliata informativa in merito ai volumi investiti in titoli ed alle relative movimentazioni, sono portati a conoscenza delle competenti strutture del Gruppo mediante la redazione di un apposito reporting periodico.

## Il rischio di liquidità

Il Gruppo, coerentemente con la normativa in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), ha provveduto alla predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dotandosi di appositi processi per la misurazione, il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio.

Il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità è attualmente accentrato presso la Capogruppo ed è definito sulla base di una specifica *policy* che individua ruoli e responsabilità delle strutture organizzative coinvolte.

Tale documento illustra inoltre:

- le metriche strategiche adottate per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio di liquidità, in accordo con quanto definito dal *Risk Appetite Framework*;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio e della conduzione delle prove di stress;
- la struttura dei limiti operativi e degli indicatori di *early warning* definiti in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ("*Survival Period*") e con le metriche di misurazione adottate;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *counterbalancing capacity*.

Le competenti strutture del Gruppo hanno predisposto per la Cassa di Risparmio di Orvieto una specifica struttura di indicatori di rischio che prevede:

- un limite di disponibilità minima residua (liquidità operativa);
- un indicatore di *early warning* finalizzato alla tempestiva segnalazione di eventuali situazioni di tensione (liquidità operativa);
- indicatori di *early warning* relativi ai rapporti di copertura fra impieghi e raccolta di pari scadenza (liquidità strutturale).

Le attività di controllo e mitigazione del rischio di liquidità sono effettuate per il tramite delle competenti strutture della Capogruppo, che garantiscono il presidio di tale tipologia di rischio sia attraverso il monitoraggio degli indicatori previsti dalla *policy*, sia attraverso specifiche analisi ed informative direzionali.



Il *framework* di gestione del rischio di liquidità è integrato da specifiche attività di pianificazione delle esigenze di *funding*, volte a stimare i fabbisogni di liquidità previsti e delineare le opportune azioni a carattere gestionale funzionali al pieno conseguimento degli obiettivi strategici, in coerenza con il profilo di rischio stabilito dai competenti Organi aziendali.

Il Gruppo provvede, infatti, periodicamente, all'individuazione delle iniziative di rafforzamento della posizione di liquidità (c.d. "*Funding Plan*") ed alla definizione dei presidi da attivare in casi di potenziale tensione ("*Contingency Funding Plan*").

In chiave strategica, particolare attenzione è stata quindi posta al rafforzamento dei presidi di controllo delle azioni programmatiche, implementando processi finalizzati a valutare nel continuo l'adeguatezza quali-quantitativa della *buffer* di riserve liquide, anche in considerazione dell'attuale contesto di mercato ed alla luce della crescente attenzione posta sul tema dai *regulators*.

## I RAPPORTI CON LA CAPOGRUPPO

La Capogruppo Banca Popolare di Bari, nel rispetto della normativa di Vigilanza, esercita sulla Cassa attività di direzione e coordinamento.

Tale attività viene svolta con differenti modalità, fra cui, in particolare:

- l'emanazione di direttive e normative di riferimento
- la presenza di esponenti negli Organi sociali della Cassa
- lo scambio di flussi informativi e conoscitivi inerenti l'attività della Cassa
- gli interventi di verifica, monitoraggio andamentale ed *audit* sulle strutture della Cassa.

Riguardo alla gestione corrente, va evidenziato quanto segue:

- le due Banche hanno sottoscritto una Convenzione di servizio, regolata a condizioni di mercato, che identifica le attività che Banca Popolare di Bari svolge per conto di Cassa di Risparmio di Orvieto, consentendo a quest'ultima, in ottica di struttura di banca-rete, di concentrare la propria attenzione sulle azioni di natura prettamente commerciale. Le attività svolte in *outsourcing* dalla Capogruppo fanno riferimento alle aree Auditing, Compliance, Risk Management, Pianificazione, Contabilità e Fiscale, Finanza, Servizi Amministrativi, Gestione del Personale, Organizzazione e IT, Legale e Contenzioso;
- le politiche commerciali risultano armonizzate e Banca Popolare di Bari, nello specifico, estende il proprio portafoglio prodotti e gli accordi commerciali anche a Cassa di Risparmio di Orvieto;
- la struttura dei terzi fornitori è stata sostanzialmente allineata e ciò ha consentito alla Cassa di beneficiare diffusamente di economie di scala;
- tra le due Banche sono in essere linee di credito reciproche che presidiano la situazione di liquidità della Cassa (sbilanci in eccesso/difetto) e la sua operatività in prodotti derivati di copertura.

## FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2016

Non sono da segnalare fatti rilevanti avvenuti tra la chiusura dell'esercizio 2016 e la data di redazione della presente relazione.

## L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nei primi mesi del 2017 continuano a manifestarsi segnali di una più graduale e lenta ripresa dell'economia italiana, unitamente a diversi elementi di incertezza (tra i quali le tempistiche legate alla *Brexit*, la nuova politica americana, i risultati delle prossime elezioni europee e le incognite dovute alla formazione di un nuovo governo dopo le prossime elezioni) che rendono ancora contenute le prospettive di redditività del sistema bancario italiano. Pur in tale quadro, l'operatività della Cassa sarà prioritariamente focalizzata sul conseguimento degli obiettivi gestionali di sviluppo commerciale volti al rafforzamento reddituale e al costante miglioramento del profilo di rischio e della liquidità.

## IL RIPARTO DELL'UTILE NETTO

Il bilancio dell'esercizio 2016 chiude con un risultato netto di 1.343 migliaia di euro che, giusta previsioni dell'art. 28 dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione propone di accantonare interamente tra le riserve di patrimonio netto, in coerenza con la politica di Gruppo in materia di requisiti prudenziali di vigilanza, mirata a conseguire ogni possibile miglioramento



dell'indice di adeguatezza del capitale primario (CET1 ratio), in un contesto di sistema in cui è decisamente alta l'attenzione degli investitori e del regolatore ad adeguati buffer di fondi propri rispetto ai livelli minimi previsti dal "Supervisory Review and Evaluation Process" (SREP).

<b>UTILE AL 31 DICEMBRE 2016</b>	
<b>DESCRIZIONE VOCI</b>	<b>IMPORTO</b>
10% alla Riserva Ordinaria (Legale)	134.273
a "Riserva Straordinaria, accantonamenti diversi"	1.208.458
<b>UTILE NETTO al 31 dicembre 2016</b>	<b>1.342.731</b>

*Importi in unità di euro*

Il Consiglio di Amministrazione

Orvieto, 15 Febbraio 2017



***RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE***

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO S.p.A.  
Relazione del Collegio Sindacale  
Al Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016  
ai sensi dell'Art. 2429 del Codice Civile

Sig. Azionisti,

con la presente relazione il Collegio Sindacale Vi fornisce la prevista informativa accompagnatoria del Bilancio di esercizio e della Relazione degli Amministratori.

Nel corso dell'esercizio 2016 il Collegio ha regolarmente partecipato a tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione che sono state convocate e segnala che le stesse si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il relativo funzionamento. Le informazioni acquisite dagli Amministratori e dalla Direzione Generale consentono di affermare che le operazioni poste in essere, incluse quelle di maggior rilievo dal punto di vista economico-finanziario-patrimoniale, sono state improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione; il Collegio non ha rilevato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, in potenziale conflitto di interessi, o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Vostra Banca.

L'attività di vigilanza sulla gestione è stata esercitata dal Collegio in conformità a quanto prescritto dall'art. 2403 del Codice Civile. Al riguardo il Collegio assicura di avere costantemente vigilato sull'osservanza delle disposizioni di legge e di statuto; sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo e contabile della Cassa e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, anche attraverso le informazioni periodicamente ricevute dagli esponenti della Società di Revisione Pricewaterhouse Coopers Spa e dai responsabili delle varie funzioni aziendali, della Banca come della Capogruppo.

Il Collegio Sindacale ha mantenuto costantemente all'uopo rapporti con le strutture della Capogruppo che svolgono attività aziendali di controllo, sulla scorta di appositi contratti di servizio a tal fine sottoscritti, ovvero che operano nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, conformemente alle prescrizioni normative.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio ha continuato a svolgere le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e nello svolgimento delle attività non sono emerse criticità in ordine alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Non sono pervenute al Collegio denunce ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile.

La società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Banca Popolare di Bari; nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione sono esposte le informazioni al riguardo richieste dall'art. 2497 bis del Codice Civile.

Con riferimento al progetto di bilancio al 31 dicembre 2016, il Collegio riferisce quanto segue: non essendogli demandato il controllo legale dei conti, il Collegio ha vigilato sulla impostazione generale del bilancio stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura, e a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire.



Il Collegio da atto che detto bilancio è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati nella comunità europea, applicati secondo i principi ed i criteri descritti nella Nota Integrativa. Tali principi e criteri corrispondono a quelli omologati ed in vigore al 31 dicembre 2016. Il bilancio è stato altresì predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare numero 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Il predetto bilancio riflette le risultanze della contabilità ed evidenzia un utile di esercizio di euro 1.342.731. Esso è stato redatto ai sensi di legge, è composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori. Quest'ultima fornisce un'adeguata informativa sull'andamento aziendale, sui fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e sull'evoluzione prevedibile della gestione.

Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016 è stato sottoposto a revisione legale ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/10 da parte della citata società PricewaterhouseCoopers SpA, alla quale la Vostra Banca ha affidato il relativo incarico e con la quale il Collegio ha attuato lo scambio di informazioni previsto dalle norme.

Per quanto a conoscenza del Collegio, gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, del Codice Civile.

Il Collegio Sindacale sulla base di quanto riferito e per quanto di propria competenza, tenuto conto delle risultanze dell'attività svolta dalla Società PricewaterhouseCoopers SpA, incaricata della revisione legale, che ha formulato un giudizio sul bilancio senza modifiche ed un giudizio di coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio senza modifiche, non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016 così come redatto dal Consiglio di Amministrazione, nonché sulla proposta di non procedere alla distribuzione di utili.

Orvieto, 7 Marzo 2017

Il Collegio Sindacale

Il Presidente Dott. Antonio Ferrari

Dott. Samuele Costantini

Dott. Roberto Piersantini





2016

**STATO PATRIMONIALE** (importi in euro)

	<b>VOCI DELL'ATTIVO</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>31/12/2015</b>
10.	Cassa e disponibilità liquide	8.685.046	8.410.576
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	109.369.717	220.593.301
60.	Crediti verso banche	11.810.494	10.573.088
70.	Crediti verso clientela	1.002.587.512	992.191.844
110.	Attività materiali	6.259.915	6.822.041
120.	Attività immateriali	33.527.091	33.795.679
	di cui:		
	- avviamento	30.928.093	30.928.093
130.	Attività fiscali	23.686.838	25.637.451
	a) correnti	4.706.139	4.994.252
	b) anticipate	18.980.699	20.643.199
	di cui alla L. 214/2011	15.158.747	16.822.711
150.	Altre attività	31.057.904	25.591.880
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>1.226.984.517</b>	<b>1.323.615.860</b>
	<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>31/12/2015</b>
10.	Debiti verso banche	166.130.571	249.503.910
20.	Debiti verso clientela	852.149.626	834.171.059
30.	Titoli in circolazione	58.442.495	81.436.206
80.	Passività fiscali	2.151.359	2.404.323
	a) correnti	1.498.050	1.611.213
	b) differite	653.309	793.110
100.	Altre passività	26.310.502	35.967.156
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.163.344	2.057.943
120.	Fondi per rischi e oneri:	4.386.052	3.732.200
	a) quiescenza e obblighi simili	2.060.475	2.123.416
	b) altri fondi	2.325.577	1.608.784
130.	Riserve da valutazione	77.242	512.467
160.	Riserve	20.130.311	26.738.338
170.	Sovrapprezzi di emissione	48.084.554	48.084.554
180.	Capitale	45.615.730	45.615.730
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.342.731	(6.608.026)
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>1.226.984.517</b>	<b>1.323.615.860</b>

**CONTO ECONOMICO** (importi in euro)

	Voci	31/12/2016	31/12/2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	29.093.513	32.897.187
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.976.891)	(7.849.578)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>23.116.622</b>	<b>25.047.609</b>
40.	Commissioni attive	16.360.745	18.382.542
50.	Commissioni passive	(790.974)	(835.984)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>15.569.771</b>	<b>17.546.558</b>
70.	Dividendi e proventi simili	268.599	268.599
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	151.608	224.747
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	894.999	1.239.756
	a) crediti	-	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	885.841	1.237.156
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	9.158	2.600
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	129.730
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>40.001.599</b>	<b>44.456.999</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(5.143.449)	(11.943.361)
	a) crediti	(5.039.218)	(11.920.390)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(70.665)	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	(33.566)	(22.971)
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>34.858.150</b>	<b>32.513.638</b>
150.	Spese amministrative:	(34.438.140)	(34.645.022)
	a) spese per il personale	(19.799.044)	(19.698.798)
	b) altre spese amministrative	(14.639.096)	(14.946.224)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(731.759)	282.169
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(722.598)	(767.197)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(283.911)	(280.716)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	3.620.020	4.207.466
<b>200.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(32.556.388)</b>	<b>(31.203.300)</b>
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(10.000.000)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	500
<b>250.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.301.762</b>	<b>(8.689.162)</b>
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(959.031)	2.081.136
<b>270.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.342.731</b>	<b>(6.608.026)</b>
<b>290.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.342.731</b>	<b>(6.608.026)</b>

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA** (importi in euro)

	Voci	31/12/2016	31/12/2015
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.342.731</b>	<b>(6.608.026)</b>
<b>40.</b>	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
	Piani a benefici definiti	(57.343)	(86.298)
<b>100.</b>	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(377.882)	190.209
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(435.225)</b>	<b>276.507</b>
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>907.506</b>	<b>(6.331.519)</b>





2016

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2016 (importi in euro)**

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2016
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 2016	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	45.615.730		45.615.730											45.615.730
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730											45.615.730
b) altre azioni	-		-											-
Sovrapprezzi di emissione	48.084.554		48.084.554											48.084.554
Riserve:	26.738.337		26.738.337	(6.608.026)										20.130.311
a) di utili	24.766.589		24.766.589	(6.608.026)										18.158.563
b) altre	1.971.748		1.971.748											1.971.748
Riserve da valutazione	512.467		512.467										(435.225)	77.242
Strumenti di capitale	-		-											-
Acconti su dividendi	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	(6.608.026)		(6.608.026)	6.608.026									1.342.731	1.342.731
Patrimonio Netto	114.343.062		114.343.062	-									907.506	115.250.568

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2015 (importi in euro)**

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldo di apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Reddittività complessiva esercizio 2015	Patrimonio netto al 31/12/2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	45.615.730		45.615.730				-								45.615.730
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730				-								45.615.730
b) altre azioni	-		-												-
Sovrapprezzi di emissione	48.084.554		48.084.554				-								48.084.554
Riserve:	25.306.687		25.306.687	1.431.650			-								26.738.337
a) di utili	23.334.939		23.334.939	1.431.650											24.766.589
b) altre	1.971.748		1.971.748												1.971.748
Riserve da valutazione	235.960		235.960											276.507	512.467
Strumenti di capitale	-		-												-
Acconti su dividendi	-		-												-
Azioni proprie	-		-					-							-
Utile (Perdita di esercizio	3.484.357		3.484.357	(1.431.650)	(2.052.707)									(6.608.026)	(6.608.026)
Patrimonio Netto	122.727.288		122.727.288	-	(2.052.707)		-	-	-				-	(6.331.519)	114.343.062



2016

## RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto (importi in euro)

	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>9.296.716</b>	<b>13.936.004</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	1.342.731	(6.608.026)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	5.143.449	11.943.361
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.006.509	11.047.913
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.016.330	(275.591)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	959.031	(2.081.136)
- altri aggiustamenti (+/-)	(171.334)	(90.517)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>91.764.569</b>	<b>(73.826.543)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3.557
- attività finanziarie disponibili per la vendita	111.279.419	(42.366.495)
- crediti verso banche: a vista	(619.750)	(1.681.252)
- crediti verso banche: altri crediti	(617.656)	148.626
- crediti verso clientela	(15.251.306)	(29.461.775)
- altre attività	(3.026.138)	(469.204)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(100.611.020)</b>	<b>61.555.567</b>
- debiti verso banche: a vista	5.785.362	(35.692.061)
- debiti verso banche: altri debiti	(89.146.438)	134.108.758
- debiti verso clientela	17.968.186	9.124.441
- titoli in circolazione	(23.055.673)	(38.835.053)
- passività finanziarie di negoziazione	-	(3.406)
- passività finanziarie valutate al fair value	-	(9.699.563)
- altre passività	(12.162.457)	2.552.451
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>450.265</b>	<b>1.665.028</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>-</b>	<b>500</b>
- vendite di attività materiali	-	500
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(175.795)</b>	<b>(153.006)</b>
- acquisti di attività materiali	(160.472)	(124.741)
- acquisti di attività immateriali	(15.323)	(28.265)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(175.795)</b>	<b>(152.506)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	(2.052.708)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>-</b>	<b>(2.052.708)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>274.470</b>	<b>(540.186)</b>

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

<b>RICONCILIAZIONE (importi in euro)</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>31/12/2015</b>
<b>Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio</b>	<b>8.410.576</b>	<b>8.950.762</b>
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	274.470	(540.186)
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>8.685.046</b>	<b>8.410.576</b>





## **A.1 - PARTE GENERALE**

### **Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente bilancio d'esercizio (di seguito anche il "Bilancio") è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell'Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2016. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

### **Sezione 2 - Principi generali di redazione**

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi - qualora non diversamente specificato - in migliaia di euro.

Gli schemi di bilancio riportano i corrispondenti dati di raffronto riferiti all'esercizio 2015.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente nota integrativa. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

### **Continuità aziendale**

Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo pongono in essere tutte le azioni rivolte ad una attenta valutazione della prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono, quindi, necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

In considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela retail e piccole e medie imprese su cui la Cassa effettua un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l'equilibrio reddituale della Banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

La liquidità operativa della Cassa, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili disponibili, della partecipazione a livello di Gruppo alle operazioni TLTRO-II con la Banca Centrale Europea, nonché delle iniziative gestionali volte al rafforzamento degli attivi rifinanziabili, perfezionate nel corso degli ultimi esercizi, evidenzia un saldo complessivo che consente di fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali tensioni sulla situazione di liquidità della Cassa, oggetto peraltro di un costante monitoraggio da parte delle funzioni preposte.

### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Successivamente al 31 dicembre 2016 e fino alla data di approvazione del presente documento non si è verificato alcun fatto aziendale tale da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati nel presente bilancio.



## Sezione 4 - Altri aspetti

### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

### Accertamenti ispettivi Banca d'Italia

Nel corso del 2016 il Gruppo Banca Popolare di Bari è stato sottoposto ad alcuni accertamenti ispettivi condotti da specifici Nuclei della Banca d'Italia.

In particolare:

- 1) In data 26 aprile 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo, a carattere ricognitivo, mirato all'esame della tematica "Remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti ai sensi dell'art. 117-bis del D. Lgs. N. 385/1993 e del D. M. n. 644/2012". La verifica si è conclusa il successivo 27 maggio 2016.

Il verbale contenente i "rilievi e osservazioni" riconducibili a detto accertamento è stato consegnato alla Capogruppo in data 5 dicembre ed il successivo 28 dicembre sono state trasmesse a Banca d'Italia le relative controdeduzioni.

Il verbale ha evidenziato taluni punti di attenzione, all'interno, comunque, di un quadro di complessiva adeguatezza all'intera disciplina. Nelle successive controdeduzioni Il Gruppo ha riscontrato singolarmente i rilievi e le osservazioni, evidenziando su ciascun punto le attività di allineamento.

- 2) In data 20 giugno 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo, a carattere cognitivo, presso la Capogruppo Banca Popolare di Bari, ai sensi degli articoli 54 e 68 del D. Lgs. 385/93, mirato a valutare le seguenti tematiche:

- Governo, gestione e controllo del rischio di credito;
- Analisi della situazione patrimoniale, con riferimento alla conformità alla disciplina prudenziale dei recenti aumenti di capitale.

La verifica si è conclusa in data 11 novembre 2016.

In tale ambito, il nucleo ispettivo ha condotto anche indagini richieste dalla CONSOB in ordine al rispetto della normativa sui servizi di investimento con particolare riferimento agli strumenti finanziari emessi dalla Capogruppo.

Nel corso dell'accertamento le strutture interessate della Capogruppo hanno fornito il supporto e la collaborazione richiesti al fine di assicurare l'efficace svolgimento delle attività.

Alla data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016, si è in attesa di ricevere il verbale con gli esiti degli accertamenti.

Con riferimento alle verifiche condotte sul comparto creditizio, la Cassa, di concerto con la Capogruppo, ove già non autonomamente effettuato, ha provveduto a recepire integralmente sin dal presente bilancio i maggiori dubbi esiti evidenziati nel corso delle interlocuzioni con gli ispettori.

### Regime opzionale per il mantenimento del diritto alla conversione delle DTA in crediti d'imposta

L'articolo 11 del D.L. n. 59 del 3 maggio 2016 (il "Decreto") -convertito con modifiche dalla L. n. 119 del 30 giugno 2016 -ha introdotto la possibilità di optare per il pagamento di un canone annuale di garanzia al fine di tenere immutato il regime di trasformabilità delle DTA (Deferred Tax Assets) "qualificate", ovvero le DTA relative a rettifiche di valore su cre-



diti, avviamento e altre attività immateriali, e superare i dubbi avanzati dalla Commissione Europea su tale normativa, in termini di possibile aiuto di Stato.

La ratio alla base della norma è quella di consentire il diritto alla trasformabilità delle DTA in crediti se, a fronte di dette poste, il contribuente ha versato imposte all'Amministrazione Finanziaria. In questo caso, posto che il contribuente ha già versato anticipatamente imposte allo Stato, l'eventuale trasformazione delle DTA non rappresenta un indebito vantaggio, ma la semplice restituzione dell'anticipo al contribuente.

In tal senso, la Relazione Illustrativa al Decreto chiarisce che è possibile distinguere due tipologie di DTA qualificate:

1. DTA qualificate cui corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte, ovvero sia DTA qualificate contabilizzate/trasformate il cui ammontare non eccede l'ammontare delle imposte versate con riferimento allo stesso arco temporale (DTA di tipo 1);
2. DTA qualificate cui non corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte, ovvero sia DTA qualificate contabilizzate/trasformate il cui ammontare eccede l'ammontare delle imposte versate con riferimento allo stesso arco temporale (DTA di tipo 2).

In termini generali, la nuova disposizione subordina il mantenimento della trasformabilità delle DTA qualificate di tipo 2 al pagamento, previa opzione, di un canone annuo, deducibile sia ai fini Ires che ai fini Irap, da corrispondersi entro il termine di versamento a saldo delle imposte sui redditi.

Il canone annuo è determinato applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza, se positiva, fra le DTA qualificate e le imposte versate (i.e. la base del canone corrisponde alle DTA di tipo 2). In dettaglio, la base imponibile (ovvero, le DTA di tipo 2) è calcolata annualmente come differenza tra l'ammontare delle DTA qualificate che si è creato dall'esercizio 2008 all'anno di riferimento, incluse le DTA qualificate che sono state trasformate in crediti d'imposta, e la somma delle imposte che sono state versate con riferimento agli stessi anni. Le Imposte versate includono:

- l'IRES e relative addizionali versate con riferimento al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2008 e ai successivi;
- l'IRAP versata con riferimento al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2013 e ai successivi;
- le imposte sostitutive versate con riferimento al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2008 e successivi, fino a quello in corso al 31 dicembre 2014, per il riallineamento dei valori di attività materiali, avviamento e altre attività immateriali in applicazione dell'art. 176 comma 2-ter del TUIR e dell'art. 15, commi 10, 10-bis e 10-ter del D.L. n. 185 del 29 novembre 2008.

In proposito, il Provvedimento di attuazione emesso dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate il 22 luglio 2016 (prot. n. 117661/2016) dispone che ai fini della determinazione delle imposte versate si tiene conto dell'imposta netta di periodo, anche se corrisposta mediante l'utilizzo di crediti d'imposta, di ritenute di acconto subite e di eccedenze di imposta risultanti da precedenti dichiarazioni. Inoltre, la stessa Amministrazione finanziaria, con Circolare n. 32/E del 22.07.2016, ha chiarito che possono considerarsi imposte versate quelle corrisposte per la definizione degli avvisi di liquidazione delle dichiarazioni e degli avvisi di accertamento nonché quelle versate in sede di ravvedimento, a condizione che si riferiscano ai periodi d'imposta dal 2008 in poi, per l'IRES, ovvero dal 2013 in poi, per quanto riguarda l'IRAP.

Coerentemente, le imposte della specie rimborsate a seguito specifica istanza andranno a ridurre l'importo delle imposte versate.

Il Decreto specifica, infine, che nel caso in cui la base imponibile risulta negativa, il canone non sarà dovuto.

Come chiarito nella summenzionata Circolare dell'Agenzia delle Entrate, la platea dei soggetti destinatari delle disposizioni in oggetto comprende tutte le imprese "interessate" dalla normativa della trasformazione delle DTA di cui al D.L. n. 225 del 29 dicembre 2010 e, in particolare, gli enti creditizi e finanziari, i quali, attraverso il pagamento del canone, possono continuare a computare le DTA di tipo 2 ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza (Cet1).

L'opzione per l'adesione al regime del canone si intende irrevocabile. A seguito delle modifiche apportate in sede di conversione in Legge del Decreto, inoltre, l'opzione si considera espressa per comportamento concludente mediante il versamento del primo canone annuo. Il versamento, da ripetere per ciascun esercizio, è effettuato entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e sino a quello in corso al 31 dicembre 2029.

Per il canone riferibile al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015 il termine entro cui effettuare il pagamento è differito al 31 luglio 2016, senza che trovi applicazione la maggiorazione dello 0,40% di cui all'articolo 17, comma 2, del D.P.R. n. 435 del 7 dicembre 2001.

La norma ha previsto, da ultimo, che il ridetto canone è deducibile sia ai fini IRES che a quelli IRAP nell'esercizio in cui avviene il pagamento (c.d. deducibilità per cassa).

Alla luce della normativa in esame, la Cassa ha deliberato l'adesione a tale regime opzionale il cui onere, sulla base delle disposizioni contenute nel predetto Decreto, è pari a zero atteso che la base imponibile di commisurazione del canone, sia per il 2015 che per il 2016, è attualmente negativa. La relativa opzione è stata esercitata tramite l'invio di apposita comunicazione all'indirizzo PEC della Direzione Regionale delle Entrate dell'Umbria in data 29 luglio 2016.

### **Revisione legale dei conti**

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39/10 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il novennio 2011-2019.

## **A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

### **Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

#### **Criteri di classificazione**

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- 3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro fair value è positivo e tra le passività quando è negativo.

#### **Criteri d'iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (trade date). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

#### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il fair value non possa essere determinato in modo attendibile. In quest'ultimo caso viene periodicamente valutata la presenza di indicatori di impairment. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando meto-

di di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

## **Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

### **Criteri di classificazione**

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

### **Criteri d'iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del fair value. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove



dove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

### **Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### **Sezione 4 - Crediti**

#### **Criteri di classificazione**

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando la Cassa fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l'intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come "posseduti per essere negoziati" e quelli che il management decide di classificare nella categoria residuale "disponibili per la vendita". I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

#### **Criteri di iscrizione**

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Cassa diviene parte del contratto di finanziamento.

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

#### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per com-

petenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate. Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce “Altre passività”.

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l’approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di “Basilea”.

In tale ottica la Cassa, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, utilizza il modello in uso presso la Capogruppo e caratterizzato dalle seguenti fasi:

#### **a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio**

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l’attribuzione del rating. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti.

#### **b) Individuazione della “probabilità di default” (PD) e della “Loss given default” (LGD)**

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri: Probability of Default (“PD”) e Loss Given Default (“LGD”). In particolare, la PD è stimata utilizzando l’approccio cosiddetto “historical default experience”, ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto sull’orizzonte di *performance* annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in bonis all’inizio del periodo osservato. La valutazione delle PD è effettuata per le classi gestionali Privati, Small Business e un macrosegmento che accorpa PMI, Large Corporate ed Immobiliari.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate scadute e/o sconfinite, unlikely to pay (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze.

Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating. L’orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di “incurred loss”, ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall’impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period fissato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo, ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il “cure rate” che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite. In dettaglio si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni che coprono un orizzonte temporale funzionale a cogliere le “current economic conditions”
- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo di svalutazione collettivo sono ottenuti con il metodo “a media di cella”, ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- il parametro *Danger Rate*<sup>(1)</sup> è stimato su dati interni su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD.

Come evidenziato in precedenza, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

(1) Il *Danger Rate* è un parametro che misura la probabilità che un’esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo stato di sofferenza.





### **c) Stima della svalutazione collettiva**

Per la determinazione della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l'esposizione di ogni rapporto creditizio (sia esposizioni per cassa che esposizioni di firma), sulla base di esposizioni estratte dalle procedure di bilancio;
- si procede ad applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo di rischio determinato dalla chiave segmento di rischio/forma tecnica.

La somma delle perdite stimate per ogni singolo rapporto di cassa e di firma rappresenta il calcolo del fondo di accantonamento collettivo, mentre il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

## **Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al fair value**

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## **Sezione 6 - Operazioni di copertura**

La Cassa non ha posto in essere operazioni di copertura

## **Sezione 7 - Partecipazioni**

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## **Sezione 8 - Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

### **Criteri d'iscrizione**

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato





ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

## **Sezione 9 - Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

Le attività immateriali includono essenzialmente il software ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento e gli intangibili a vita definita.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

### **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

## **Sezione 10 - Attività non correnti in via di dismissione**

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## **Sezione 11 - Fiscalità corrente e differita**

### **Fiscalità corrente**

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto della posizione fiscale della società nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

### **Fiscalità differita**

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di cre-

diti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte, per la prima volta in conformità allo IAS 12, nel bilancio relativo all'esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

## **Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri e fondo trattamento di fine rapporto**

### **Criteri di classificazione**

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

### **Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita**

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.



L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

### **Altri fondi**

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

## **Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione**

### **Criteri di classificazione**

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

### **Criteri d'iscrizione**

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

## **Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione**

### **Criteri di classificazione**

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

## **Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta "fair value option", consentita quando:

- a) la designazione al fair value permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (c.d. accounting mismatch);
- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato;
- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata.

### **Criteri d'iscrizione**

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value e quelli relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore con-



tabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

## **Sezione 16 - Operazioni in valuta**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

### **Criteri d'iscrizione e di cancellazione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

## **Sezione 17 - Altre informazioni**

### **Stato patrimoniale**

#### **Azioni proprie**

La Cassa non detiene azioni proprie in portafoglio.

#### **Ratei e risconti**

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

#### **Spese per migliorie su beni di terzi**

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

#### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita





utile dell'attività o passività finanziaria -o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

## **Modalità di determinazione delle perdite di valore**

### **Attività finanziarie**

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono la Cassa a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente, si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure

- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi. Con riferimento alle interessenze O.I.C.R. in fondi comuni d'investimento, un indicatore di obiettiva evidenza di impairment è rintracciabile in un significativo o prolungato declino del NAV al di sotto dell'investimento iniziale o valore di carico delle quote nel fondo.

Il NAV (Net Asset Value) dell'interessenza è desumibile dal rendiconto di gestione approvato del fondo, che viene trasmesso periodicamente dalla società di gestione del risparmio (SGR).

Normalmente, si procede a rilevare un impairment su tali interessenze quando:

- il NAV dell'interessenza risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il NAV dell'interessenza risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un periodo continuativo di almeno 60 mesi con riferimento ai fondi di tipo "chiuso" aventi una durata di mediolungo periodo (ossia con durata superiore a 10 anni tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), ovvero di almeno 24 mesi relativamente a quelli con durata di breve periodo (quindi non superiore a 10 anni sempre tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), nonché ai fondi d'investimento di tipo "aperto".

### **Altre attività non finanziarie**

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

### **Conto economico**

#### **Interessi attivi e passivi**

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

#### **Dividendi**

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

## Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come “aggregazione aziendale” il trasferimento del controllo di un’impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nello IAS 27 revised al paragrafo 4 come “il potere di governare le politiche operative e finanziarie di un’entità, con lo scopo di ottenere benefici dalla sua attività.”

Per politiche operative si intendono quelle che governano l’operatività di un’impresa, quali ad esempio, le politiche di gestione, il marketing, le risorse umane, etc.

Per politiche finanziarie si intendono le politiche di distribuzione dei dividendi, approvazione di budget/piani, emissione di strumenti di debito, politiche contabili etc.

In base a quanto disposto dall’IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell’acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell’acquirente;
- b) determinazione del costo dell’aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell’aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell’acquisito.

I costi correlati all’acquisizione sono i costi che l’acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L’acquirente deve contabilizzare i costi correlati all’acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull’acquisito. Quando l’acquisizione viene realizzata con un’unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l’aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell’aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull’acquisito.

Il costo di un’aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell’acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell’acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un’attività diversa da un’attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all’acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l’obbligazione sarà richiesto l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un’attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell’aggregazione aziendale e l’interessenza dell’acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l’avviamento acquisito in un’aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.



## Principi contabili

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2016

Regolamento di omologazione	Titolo
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti.
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali, all'IFRS 8 Settori operativi, allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari, allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate, allo IAS 38 Attività immateriali, allo IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali e allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione.
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 41 Agricoltura – Agricoltura: piante fruttifere.
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto.
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 38 Attività immateriali: Chiarimento sui metodi di ammortamento accettabili.
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio: Iniziativa di informativa.
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato: Metodo del patrimonio netto nel bilancio separato.
1703/2016	Modifica l'IFRS 10 Bilancio consolidato, l'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità e lo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture.

Si precisa che l'introduzione dei predetti principi contabili non ha comportato effetti significativi con riferimento al presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre -nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare -dal 1° gennaio 2017 o da data successiva.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data entrata in vigore
1905/2016	Adozione dell'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1° gennaio 2018
2067/2016	Adozione dell'IFRS 9 Strumenti finanziari	1° gennaio 2018

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2016 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
<b>Standard</b>		
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	Da determinare
IFRS 16	Leases	Da determinare
<b>Amendments</b>		
	Amendment to IFRS 10 and IAS 28: Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	Da determinare
	Amendment to IAS 12: Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses	Da determinare
	Amendment to IAS 7: Disclosure Initiative	Da determinare
	Clarification to IFRS 15: Revenue from Contracts with Customers	Da determinare
	Amendment to IFRS 2: Classification and Measurement of Shared -based Payment Transaction	Da determinare
	Amendment to IFRS 4: Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts	Da determinare



## IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9, omologato dalla Commissione Europea con Regolamento 2016/2067 del 22 novembre 2016, sostituirà a partire dal 1° gennaio 2018 lo standard IAS 39 attualmente in vigore. Qui di seguito si riportano le principali aree di intervento e le differenze rispetto all'attuale normativa.

L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

La nuova normativa mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 per le passività finanziarie, ad eccezione di quelle valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

In merito all'impairment, viene introdotto un modello basato sulle perdite attese ("expected loss") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di "incurred loss". Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stage") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

Quanto all'Hedge accounting, si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto all'attuale normativa, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio.

La Capogruppo ha proseguito nel corso del 2016 le attività propedeutiche alla gestione della transizione alla prima applicazione delle nuove norme contabili.

Dopo una prima fase di assessment, le attività sono attualmente focalizzate sulle implementazioni operative, anche con il necessario supporto dell'outsourcer informatico del Gruppo.

Le principali attività tuttora in corso attengono alla definizione dei modelli gestionali afferenti l'applicazione della nuova perdita attesa nonché la verifica relativa al c.d. "SPPI test" per le poste misurate al costo ammortizzato.

Si prevede che gli impatti principali sul Gruppo deriveranno dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*, che determinerà un incremento delle rettifiche di valore in ordine alle perdite attese connesse alla "lifetime expected loss".

Le prime stime, soggette comunque ad affinamenti nei prossimi mesi, conducono ad un incremento dell'attuale provisioning dei crediti in bonis in un intorno del 40%, in linea con le prime analisi di settore attualmente disponibili.

Si stima che l'impatto finale della *first time adoption*, a valle delle attività di "messa a terra" dei nuovi modelli gestionali, sarà definito nel corso del quarto trimestre dell'esercizio 2017.

## A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La cassa non ha effettuato trasferimenti tra portafogli.

## A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento.



mento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che la Cassa ne ha effettuato una stima al 31 dicembre 2015 non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. "mercato attivo").

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dalla Cassa per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo "denaro" (cd. "bid") e di un prezzo "lettera" (cd. "ask");
- una differenza accettabile tra le quotazioni "denaro" e "lettera";
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di *dealers, brokers e market makers*.

E' opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della "liquidità" del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. "mid price") alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg, Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dalla Cassa coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, la Cassa di Risparmio di Orvieto valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria "clearing house" ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

“Livello 2”: qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di “pricing”) che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider*, *broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

#### **A.4.1 Livelli di Fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del Fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest’ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall’IFRS 13, la Cassa utilizza tecniche di valutazione “adatte alle circostanze e tali da massimizzare l’utilizzo di input osservabili rilevanti”.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all’esercizio precedente.

Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l’utilizzo di input osservabili o non osservabili.



## LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato “osservabile”, direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel “mark-to-model approach” sono quelle comunemente accettate e utilizzate come “best practice” di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio titoli alla data del presente bilancio, non si rilevano strumenti finanziari rientranti nel livello 2 del Fair Value.

### Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodity, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti “Over The Counter” (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il “Fair Value Adjustment” (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l'esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (*interest rate swap*, *forward rate agreement*, *overnight interest swap*, *domestic currency swap*, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “discount cash flow models” nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

### Titoli obbligazionari iscritti nell'attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, la Cassa verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche similari. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. “comparable approach”). Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, la Cassa adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il "Discounted Cash Flow Analysis", ossia l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli ed è ottenuto dalle curve di credit spread relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

### Titoli obbligazionari emessi

I titoli obbligazionari emessi dalla Cassa non sono quotati in un mercato regolamentato, tuttavia gli stessi sono oggetto di scambio in una partizione del mercato secondario HI-MTF assegnata in via esclusiva al circuito degli scambi del Gruppo Banca Popolare di Bari ("internalizzatore non sistematico").

La determinazione del prezzo sul mercato secondario avviene applicando la metodologia del "Discounted Cash Flow". Tale metodologia comporta che il Fair value dei prestiti obbligazionari emessi dalla Cassa è determinato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso osservabile sul mercato, incrementato dello "spread effettivo di emissione", al fine di garantire una valutazione maggiormente coerente con le transazioni del mercato non istituzionale al quale si riferiscono.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in Fair value option) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), si utilizza la stessa metodologia di pricing utilizzata per definire il prezzo di scambio degli stessi sul mercato secondario, in particolare si applica la metodologia del "Discounted Cash Flow", rettificando il tasso di attualizzazione dello "spread effettivo di emissione".

### LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti dalla Cassa, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall'emittente
- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle "transazioni dirette", in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei "multipli di borsa e di transazioni comparabili" e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, l'*income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*). In mancanza di informazioni utili per l'applicazione di uno dei predetti modelli valutativi, il titolo di capitale è rilevato al costo di acquisto, ai sensi del par. AG81 dello IAS 39.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

## Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell'informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio -lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio -lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

## Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari si è dotato di procedure e di policy che descrivono le i modelli valutativi e gli input utilizzati.

Al 31 dicembre 2016 la Cassa non detiene strumenti finanziari classificati nel livello 3 valutati mediante modelli valutativi basati su input significativi non osservabili sul mercato.

La "sensitività analysis", prevista dall'IFRS 13, non è applicabile in quanto per i titoli di capitale, non essendo disponibili input (osservabili e non), non è stato possibile stimare ragionevolmente il Fair value, anche in base a quanto previsto dallo IAS 39 AG81, pertanto lo stesso è stato assunto pari al costo di acquisto.

### A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsi-



stenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, si verifica caso per caso:

- 1 la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso
- 2 la sensitivity del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

## Informativa di natura quantitativa

### A.4.5 Gerarchia del *Fair value*

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al FV su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	103.157		6.213	214.596		5.997
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>103.157</b>		<b>6.213</b>	<b>214.596</b>		<b>5.997</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>	-		-	-		-

Le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” a livello 3 si riferiscono alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d'Italia (5,9 mln) e della Cassa di Risparmio di Cesena (0,2 mln) per il tramite del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi/Schema Volontario.

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

	ATTIVITÀ FINANZIARIE					
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>			<b>5.997</b>			
<b>2. Aumenti</b>			<b>287</b>			
2.1 Acquisti			287			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
<b>3. Diminuzioni</b>			<b>71</b>			
3.1 Vendite			71			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
<b>4. Rimanenze finali</b>			<b>6.213</b>			

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2016				31/12/2015			
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	11.810			11.810	10.573			10.573
3. Crediti verso clientela	1.002.588			1.056.453	992.192			1.090.530
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.058			1.474	1.095			1.474
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>1.015.456</b>	-	-	<b>1.069.737</b>	<b>1.003.860</b>	-	-	<b>1.102.577</b>
1. Debiti verso banche	166.131			166.131	249.504			249.504
2. Debiti verso clientela	852.150			852.150	834.171			834.171
3. Titoli in circolazione	58.442		41.225	17.193	81.436		61.956	19.499
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>1.076.723</b>	-	<b>41.225</b>	<b>1.035.474</b>	<b>1.165.111</b>	-	<b>61.956</b>	<b>1.103.174</b>

**Parte A.5 - Informativa sul c.d. "day one profit/loss"**

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. "day one profit/loss".



## **Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**

### **Attivo**

#### **Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

##### **1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	31/12/2016	31/12/2015
a) Cassa	8.685	8.411
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>TOTALE</b>	<b>8.685</b>	<b>8.411</b>

#### **Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40**

##### **4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	103.157			214.596		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	103.157			214.596		
2. Titoli di capitale			6.213			5.997
2.1 Valutati al fair value			6.141			5.925
2.2 Valutati al costo			72			72
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>103.157</b>		<b>6.213</b>	<b>214.596</b>		<b>5.997</b>

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano.

I "Titoli di capitale-Valutati al fair value" a livello 3, pari a 6,1 milioni di euro, si riferiscono alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d'Italia (5,9 mln) e della Cassa di Risparmio di Cesena (0,2 mln) per il tramite del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi/Schema Volontario.

**4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>103.157</b>	<b>214.596</b>
a) Governi e Banche Centrali	103.157	214.596
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>6.213</b>	<b>5.997</b>
a) Banche	6.141	5.925
b) Altri emittenti	72	72
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	62	62
- imprese non finanziarie	10	10
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>109.370</b>	<b>220.593</b>

**Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60****6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2016				31/12/2015			
	FV				FV			
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine attivi								
4. Altri								
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>11.810</b>			<b>11.810</b>	<b>10.573</b>			<b>10.573</b>
1. Finanziamenti	11.810			11.810	10.573			10.573
1.1. Conti correnti e depositi liberi	2.354				1.735			
1.2. Depositi vincolati	8.489				8.164			
1.3. Altri finanziamenti:	967				674			
Pronti contro termine attivi								
Leasing finanziario								
Altri	967				674			
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
<b>Totale</b>	<b>11.810</b>			<b>11.810</b>	<b>10.573</b>			<b>10.573</b>

Legenda: FV= fair value - VB= valore di bilancio

**Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70****7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016						31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
<b>Finanziamenti</b>	<b>900.684</b>		<b>101.904</b>			<b>1.056.453</b>	<b>897.048</b>		<b>95.144</b>			<b>1.090.530</b>
1. Conti correnti	95.247		22.083				109.133		19.526			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	672.191		70.788				654.175		67.762			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.610		1.283				3.597		1.275			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	129.636		7.750				130.143		6.581			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
<b>Totale</b>	<b>900.684</b>		<b>101.904</b>			<b>1.056.453</b>	<b>897.048</b>		<b>95.144</b>			<b>1.090.530</b>



**7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>900.684</b>		<b>101.904</b>	<b>897.048</b>		<b>95.144</b>
a) Governi	50			3.464		
b) Altri Enti pubblici	7.463			7.542		
c) Altri soggetti	893.171		101.904	886.042		95.144
- imprese non finanziarie	483.307		77.244	492.026		70.456
- imprese finanziarie	43.245		99	37.006		62
- assicurazioni	1.505			2.171		
- altri	365.114		24.561	354.839		24.626
<b>Totale</b>	<b>900.684</b>		<b>101.904</b>	<b>897.048</b>		<b>95.144</b>

**Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110****11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>5.202</b>	<b>5.727</b>
a) terreni	992	992
b) fabbricati	3.262	3.535
c) mobili	268	366
d) impianti elettronici	144	150
e) altre	536	684
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>5.202</b>	<b>5.727</b>

**11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	31/12/2016				31/12/2015			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>1.058</b>			<b>1.474</b>	<b>1.095</b>			<b>1.474</b>
a) terreni	228			293	228			293
b) fabbricati	830			1.181	867			1.181
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>1.058</b>			<b>1.474</b>	<b>1.095</b>			<b>1.474</b>

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>992</b>	<b>10.935</b>	<b>4.086</b>	<b>3.698</b>	<b>5.923</b>	<b>25.634</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		7.400	3.720	3.548	5.239	19.907
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>992</b>	<b>3.535</b>	<b>366</b>	<b>150</b>	<b>684</b>	<b>5.727</b>
<b>B. Aumenti:</b>			<b>2</b>	<b>70</b>	<b>117</b>	<b>189</b>
B.1 Acquisti			2	70	89	161
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		15				
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni					28	28
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>273</b>	<b>100</b>	<b>76</b>	<b>265</b>	<b>714</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		273	100	76	237	686
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					28	28
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>992</b>	<b>3.262</b>	<b>268</b>	<b>144</b>	<b>536</b>	<b>5.202</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		7.672	3.819	3.623	5.478	20.592
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>992</b>	<b>10.934</b>	<b>4.087</b>	<b>3.767</b>	<b>6.014</b>	<b>25.794</b>
E. Valutazione al costo						

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

La sottovoce “E. Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d’Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate al *fair value*.

**11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>228</b>	<b>1.239</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		372
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>228</b>	<b>867</b>
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>37</b>
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		37
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>228</b>	<b>830</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		409
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>228</b>	<b>1.239</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>	<b>293</b>	<b>1.181</b>



Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da ufficio elettromeccaniche ed elettroniche, macchine per elaborazione automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2016		31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		30.928		30.928
A.2 Altre attività immateriali	2.599		2.868	
A.2.1 Attività valutate al costo:	2.599		2.868	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	2.599		2.868	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>2.599</b>	<b>30.928</b>	<b>2.868</b>	<b>30.928</b>

Le “Altre attività immateriali – Altre attività” sono essenzialmente costituite dalle attività intangibili a vita definita emerse a seguito dell’acquisizione del ramo sportelli del Gruppo Intesa-Sanpaolo avvenuta nel 2009 e del ramo sportelli della controllante Banca Popolare di Bari avvenuta nel 2011.

### Informativa in materia di impairment test dell'avviamento

Come previsto dallo IAS 36 “Riduzione di valore delle attività”, l’avviamento è sottoposto a test di impairment, con cadenza almeno annuale, al fine di verificare l’eventuale presenza di perdite per riduzione di valore. Il test, svolto anche tramite il supporto di professionisti esterni indipendenti, è stato oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto in via anticipata rispetto all’approvazione del bilancio di esercizio.

Le procedure relative all’impairment test degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari e prevedono le seguenti fasi:

1. identificazione della/e Cash Generating Unit (“CGU”) e allocazione dell’avviamento contabile alla/e CGU identificata/e;
2. determinazione del valore recuperabile della/e CGU;
3. confronto tra valore contabile e valore recuperabile della/e CGU.

### Identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari (CGU)

In base allo IAS 36, il valore dell’avviamento iscritto in bilancio a seguito di un’operazione di aggregazione aziendale, non è ammortizzabile contabilmente ma soggetto annualmente ad impairment test.

L'avviamento, che non può essere verificato in modo analitico, essendo espressivo del costo anticipato dall'acquirente a fronte dei benefici economici futuri derivanti dall'insieme delle attività acquisite, deve essere allocato alle singole CGU alle quali tali attività appartengono.

La CGU è definita come "il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività", che beneficia dunque delle sinergie di "business combination", a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'azienda le siano assegnate.

Alla luce di quanto precede, l'impairment test dell'avviamento è stato condotto secondo un approccio coerente con quanto fatto a livello di Bilancio consolidato della Capogruppo, considerando quale "Cash Generating Unit" di riferimento la CGU "Cassa di Risparmio di Orvieto".

### **Allocazione dell'avviamento contabile alle CGU identificate**

In relazione a quanto detto al punto precedente, in continuità con gli esercizi precedenti, il valore contabile dell'avviamento è stato interamente allocato alla CGU "Cassa di Risparmio di Orvieto".

### **Determinazione del valore contabile della CGU**

La verifica della tenuta del valore contabile dell'avviamento è stata effettuata comparando lo stesso con il suo valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo "fair value" dedotti i costi di vendita ed il suo "valore d'uso".

La Cassa ha stimato il valore recuperabile dell'avviamento con il metodo del "valore d'uso".

Il fair value, in coerenza con i precedenti esercizi, non è stato considerato per il numero esiguo di transazioni avvenute nel mercato bancario, peraltro poco comparabili, successivamente al 2010.

### **Modalità di determinazione del "valore d'uso"**

Per la determinazione del "valore d'uso" è stata utilizzata la metodologia del "Dividend Discount Model" nella variante "excess capital". Tale metodologia si fonda sull'assunzione che il valore di un'azienda risulta essere pari alla somma dei flussi finanziari futuri attualizzati potenzialmente distribuibili nel periodo di piano agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione soddisfacente più il valore attuale del "valore terminale".

Il "valore terminale" è determinato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine "g".

Il calcolo dei flussi finanziari potenzialmente distribuibili agli azionisti è stato effettuato sulla base delle proiezioni economico-finanziarie 2016-2020 di CR Orvieto elaborate coerentemente con le assunzioni sottostanti le Linee Guida del Piano Industriale 2016-2020 del Gruppo Banca Popolare di Bari, e di un CET1 ratio minimo pari al 10,5%, in considerazione degli obiettivi di solidità patrimoniale che il Gruppo si è posto in arco di piano.

Le ipotesi relative alle principali dinamiche per gli anni residui di previsione (2017-2020) prevedono che:

- gli impieghi crescano mediamente del 3,4% annuo, trainati sia dalla crescita dei finanziamenti a breve che, soprattutto, da quelli a medio/lungo termine, focalizzando il target verso i settori economici meno rischiosi e comunque a minor assorbimento patrimoniale (mutui ipotecari retail);
- la variazione media annua della raccolta diretta pari a un +3,5%, concentrata soprattutto sulla raccolta a scadenza (time deposit) mediamente più onerosa ma fondamentale in ottica di una corretta gestione della struttura finanziaria della Banca e, soprattutto, necessaria per l'acquisizione di nuova clientela, elemento fondamentale del Piano Industriale del Gruppo, e volano per incrementare anche la raccolta indiretta;
- il margine di interesse è previsto in crescita mediamente del 7,5% annuo, grazie sia alla crescita dei volumi che alle previsioni di incremento dei tassi (anche a livello di sistema a partire da fine 2017) che porteranno la forbice generale media tra attivo fruttifero e passivo oneroso a crescere, in arco di piano, di circa 19 bps;
- l'evoluzione delle commissioni nette è stata prevista con una crescita media annua del 5,2% nell'orizzonte di piano, legata sia alla *performance* prevista sui ricavi tradizionali (sottoposti a forte tensione in passato) sia alla messa a terra dei progetti strategici quale il wealth management che sono previsti avere un buon contributo di ricavi "ricorrenti" a fronte della riduzione dei ricavi upfront. La crescita media annua della raccolta indiretta, caposaldo degli obiettivi industriali del Gruppo BP Bari, è prevista pari al 4,2%;
- la dinamica dei costi è prevista sostanzialmente stabile (rispetto alla dinamica dei ricavi), attraverso un efficientamento delle spese amministrative per compensare la crescita fisiologica, con un obiettivo di cost/income al 2020 pari a circa il 57%. Il CAGR dei costi in arco piano si attesta intorno allo 0,5%;

- le rettifiche di valore su crediti sono stimate in diminuzione negli anni successivi al 2018 con una convergenza graduale verso un costo del credito fisiologico a fine piano di circa 70 bps.

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "ke" (*Cost of Equity*) stimato pari all'8,2% (nella precedente stima sui valori di dicembre 2015, tale tasso era pari all'8,3%).

In continuità con i precedenti test di impairment, il tasso di attualizzazione è stato stimato attraverso il "Capital Asset Pricing Model" ("CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività secondo la seguente formula:  $Ke = i + \beta * MRP$ .

In dettaglio, il *Cost of Equity* (come detto pari all'8,2% contro l'8,3% del precedente esercizio) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (*i*) pari all'1,5% (a dicembre 2015 era pari al 1,7%), corrispondente al rendimento medio annuo, al 31 dicembre 2016, dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano;
- coefficiente Beta ( $\beta$ ) pari all'1,21% (a dicembre 2015 era pari all'1,22%), stimato sulla base di un campione di banche italiane quotate comparabili;
- premio per il rischio (*MRP*) pari al 5,6% (a dicembre 2015 era pari al 5,4%), in linea con la prassi valutativa per il mercato italiano.

Il "Terminal Value" è stato determinato considerando un flusso distribuibile normalizzato e un tasso di crescita di lungo termine "g" (oltre l'orizzonte esplicito) fissato pari al 2%, in linea con le previsioni di crescita di lungo termine del settore e un livello target di patrimonializzazione in termini di CET1 ratio pari al 10,5%.

### Conclusioni ed analisi di sensitivity

Dal confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d'uso) della CGU stimato come sopra descritto, l'esito del test ha evidenziato le seguenti risultanze:

*Euro/migliaia, valori arrotondati*

<b>CGU Cassa di Risparmio di Orvieto</b>	<b>31/12/2016</b>	
Avviamento contabile	30,9	A
Valore recuperabile (valore d'uso)	40,0	B
<b>DELTA (B - A)</b>	<b>9,1</b>	

L'analisi condotta evidenzia, pertanto, un valore d'uso dell'avviamento superiore al suo valore contabile.

Al 31 dicembre 2016, pertanto, l'avviamento contabile residuo ammonta ad euro 30,9 milioni, in linea con quello dell'esercizio precedente post impairment test.

L'analisi di sensibilità effettuata rispetto ai parametri di mercato utilizzati (ke e CET1 ratio) evidenzia dei delta tra valore d'uso e valore contabile dell'avviamento di CR Orvieto al variare dei parametri considerati:

- pari a Euro + 3,9 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del ke di + 25 bps;
- pari a Euro + 14,8 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del ke di -25 bps;
- pari a Euro + 6,5 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del CET1 target di + 25 bps;
- pari a Euro + 10,3 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del CET1 target di -25 bps.

**12.2 Attività immateriali: variazioni annue**

	Avviamento	Altre attività immateriali: Generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale
		DEFINITA	INDEFINITA	DEFINITA	INDEFINITA	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>40.928</b>			<b>5.828</b>		<b>46.756</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	10.000			2.960		12.960
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>30.928</b>			<b>2.868</b>		<b>33.796</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>15</b>		<b>15</b>
B.1 Acquisti				15		15
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>284</b>		<b>284</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				284		284
- Ammortamenti				284		284
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>30.928</b>			<b>2.599</b>		<b>33.527</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	10.000			3.244		13.244
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>40.928</b>			<b>5.843</b>		<b>46.771</b>
F. Valutazione al costo						

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

**Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo****13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Imposte anticipate con contropartita a Conto economico</b>		
- su impairment altri avviamenti	1.481	1.616
- su affrancamento ex art. 15 D.lgs. 185/08	6.565	7.778
- per svalutazione crediti	8.593	9.045
- su fondi per rischi ed oneri	1.207	1.024
- relativi ad immobili	537	486
- per costi amministrativi	127	175
- su effetto A. C. E. riportabile	366	260
- su perdita fiscale		93
<b>Totale a Conto Economico</b>	<b>18.876</b>	<b>20.477</b>
<b>B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto</b>		
- per minusvalenze su titoli disponibili per la vendita		83
- per provvidenze personale	105	83
<b>Totale a Patrimonio Netto</b>	<b>105</b>	<b>166</b>
<b>Totale Imposte anticipate</b>	<b>18.981</b>	<b>20.643</b>



**13.2 Passività per imposte differite: composizione**

	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Imposte differite con contropartita a Conto economico</b>		
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzati	419	349
- per interventi del FITD	59	
<b>Totale a Conto Economico</b>	<b>478</b>	<b>349</b>
<b>B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto</b>		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	116	385
- altre	59	59
<b>Totale a Patrimonio Netto</b>	<b>175</b>	<b>444</b>
<b>Totale imposte differite</b>	<b>653</b>	<b>793</b>

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>20.477</b>	<b>18.830</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>611</b>	<b>3.272</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	611	3.272
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	611	3.272
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>2.212</b>	<b>1.625</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.200	1.625
a) rigiri	1.200	1.625
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	1.012	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011	919	
b) altre	93	
<b>4. Importo finale</b>	<b>18.876</b>	<b>20.477</b>

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>16.823</b>	<b>16.953</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>981</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.664</b>	<b>1.111</b>
3.1 Rigiri	745	1.111
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	919	
a) derivante da perdite di esercizio	919	
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>15.159</b>	<b>16.823</b>

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>349</b>	<b>1.039</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>190</b>	<b>138</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	190	138
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	190	138
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>61</b>	<b>828</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	61	828
a) rigiri	61	828
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>478</b>	<b>349</b>

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>166</b>	<b>116</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>21</b>	<b>83</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	21	83
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	21	83
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>82</b>	<b>33</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	82	33
a) rigiri	82	33
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverability		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>105</b>	<b>166</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>444</b>	<b>268</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>116</b>	<b>385</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	116	385
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	116	385
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>385</b>	<b>209</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	385	209
a) rigiri	385	209
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>175</b>	<b>444</b>

### **Sezione 13.7 Altre informazioni**

#### **PROBABILITY TEST AI SENSI DELLO IAS 12 SULLA FISCALITÀ DIFFERITA**

La Cassa presenta nel proprio Attivo di Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 19 milioni. Di queste, euro 15,2 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, sono considerate DTA "qualificate".

In proposito, lo IAS 12 prevede che la rilevazione della fiscalità differita avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono. L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Pertanto, sull'ammontare delle imposte anticipate iscritte tra gli attivi della Cassa è stata effettuata, come per i precedenti esercizi, un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificare quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "*probability test*").

Nello svolgimento del *probability test* sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio della Cassa al 31 dicembre 2016 sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali (c.d. "DTA qualificate").

Per dette attività, il regime di conversione in crediti d'imposta introdotto dall'art. 2, comma 55 e seg. del D.L. 225/2010, successivamente modificato dall'art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, ha, di fatto, previsto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni circostanza, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa.

Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" secondo il quale la disciplina fiscale sopra richiamata, nel conferire certezza al recupero delle DTA, incide sul citato *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto.

Ai fini dell'iscrizione nel bilancio consolidato delle DTA relative alle altre attività per imposte anticipate diverse da quelle convertibili ai sensi della Legge 214/2011, alla luce dei principi generali stabiliti dallo IAS 12, la Cassa ha previamente effettuato il relativo test di assorbimento sulla base di proiezioni economico-finanziarie individuali.

Relativamente alle imposte anticipate, diverse da quelle ex legge n. 214/2011, le analisi condotte hanno portato a ritenere soddisfatte le condizioni di iscrivibilità in base al principio contabile IAS 12 in considerazioni delle suddette proiezioni economico-finanziarie individuali.

#### **Ultimo esercizio definito**

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2011 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

#### **Contenzioso in essere**

Non vi sono controversie tributarie in essere.

**Sezione 15 - Altre attività - Voce 150****15.1 Altre attività: composizione**

Descrizione	31/12/2016	31/12/2015
Ratei e risconti attivi	637	507
Effetti e assegni insoluti di terzi	85	204
Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	20	43
Partite viaggianti con le filiali	18	3
Partite relative ad operazioni in titoli		1
Assegni da regolare	1.488	965
Partite in attesa di lavorazione	17.760	14.286
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	266	380
Altre	10.784	9.203
<b>Totale</b>	<b>31.058</b>	<b>25.592</b>

**Passivo****Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>166.131</b>	<b>249.504</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	6.578	793
2.2 Depositi vincolati	88.420	41.259
2.3 Finanziamenti	66.521	205.825
2.3.1 Pronti contro termine passivi	66.521	205.825
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	4.612	1.627
<b>Totale</b>	<b>166.131</b>	<b>249.504</b>
<b>Fair value - livello 1</b>		
<b>Fair value - livello 2</b>		
<b>Fair value - livello 3</b>	<b>166.131</b>	<b>249.504</b>
<b>Totale Fair value</b>	<b>166.131</b>	<b>249.504</b>

**Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20****2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	705.374	635.215
2. Depositi vincolati	142.298	176.990
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	4.478	21.966
<b>Totale</b>	<b>852.150</b>	<b>834.171</b>
<b>Fair value - livello 1</b>		
<b>Fair value - livello 2</b>		
<b>Fair value - livello 3</b>	<b>852.150</b>	<b>834.171</b>
<b>Totale Fair value</b>	<b>852.150</b>	<b>834.171</b>



### Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

#### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2016				31/12/2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	41.249		41.225		61.937		61.956	
1.1 strutturate								
1.2 altre	41.249		41.225		61.937		61.956	
2. Altri titoli	17.193			17.193	19.499			19.499
2.1 strutturati								
2.2 altri	17.193			17.193	19.499			19.499
<b>Totale</b>	<b>58.442</b>		<b>41.225</b>	<b>17.193</b>	<b>81.436</b>		<b>61.956</b>	<b>19.499</b>

#### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Al 31 dicembre 2016 la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere prestiti obbligazionari subordinati.

### Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla Sezione 13 dell'attivo

### Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

#### 10.1 Altre passività: composizione

Descrizione	31/12/2016	31/12/2015
Ratei e risconti passivi	567	463
Somme da riconoscere all'erario	888	1.104
Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	5	10
Somme a disposizione da riconoscere a terzi	371	1.308
Scarto valuta su operazioni di portafoglio		9.779
Partite viaggianti con le filiali	9	30
Competenze relative al personale	599	628
Contributi da versare a Enti previdenziali	740	721
Fornitori	1.488	1.552
Partite da versare ad Enti pubblici per c/terzi	61	1
Partite in corso di lavorazione	19.892	18.579
Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	160	126
Altre partite	1.531	1.666
<b>Totale</b>	<b>26.311</b>	<b>35.967</b>



## Sezione 11 - *Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110*

### 11.1 *Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.058</b>	<b>2.282</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>114</b>	<b>38</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	35	26
B.2 Altre variazioni in aumento	79	12
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>9</b>	<b>262</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	8	143
C.2 Altre variazioni	1	119
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.163</b>	<b>2.058</b>

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

Tasso annuo di attualizzazione del TFR	1,31%
Tasso annuo di aumento delle retribuzioni	1,00%

	anno				
	2016	2017	2018	2019	2020 in poi
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,80%	1,70%	1,60%	2,00%
Tasso annuo di incremento del TFR	2,63%	2,85%	2,78%	2,70%	3,00%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA, con duration 10+ rilevato alla data della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitività relativi ai principali parametri valutativi.

#### Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31/12/2016

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(9)	2.154	-0,42%
Tasso di turnover	- 1,00%	10	2.173	+0,46%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	28	2.192	+1,32%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(28)	2.135	-1,29%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(45)	2.119	-2,07%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	46	2.210	+2,14%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 10 anni.





## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	2.060	2.123
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.326	1.609
2.1 controversie legali	1.837	1.114
2.2 oneri per il personale	489	392
2.3 altri		103
<b>Totale</b>	<b>4.386</b>	<b>3.732</b>

### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.123</b>	<b>1.609</b>	<b>3.732</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>88</b>	<b>980</b>	<b>1.068</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	88	980	1.068
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>151</b>	<b>263</b>	<b>414</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	151	212	363
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		51	51
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.060</b>	<b>2.326</b>	<b>4.386</b>

## Anatocismo

### Annotazione in conto delle singole operazioni

La Corte Costituzionale ha dichiarato nel corso del 2012 l'incostituzionalità della norma introdotta dalla Legge di conversione n. 10 del 26 febbraio 2011 del Decreto Legge cosiddetto "Milleproproghe" che stabiliva che la prescrizione (decennale), relativa ai diritti nascenti dall'annotazione in conto delle singole operazioni, iniziasse a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa. Tale decisione ha come conseguenza che verranno ora applicati i criteri stabiliti dalla sentenza a Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione del 2 dicembre 2010 n. 24418 che distingue i versamenti in due grandi categorie: solutori (a pagamento di un debito e cioè rientro da uno sconfinamento o da un'esposizione debitoria priva di fido) o ripristinatori della provvista (finalizzati, cioè, a riespadere la misura dell'affidamento utilizzabile).

Per i versamenti solutori la prescrizione (decennale) decorre dalla data della singola annotazione in conto.

Per i versamenti ripristinatori della provvista, invece, il termine di prescrizione decennale decorre dalla data di chiusura del conto.

### Il nuovo art. 120 del Testo Unico Bancario

Il secondo comma dell'art. 120 del TUB, sostituito prima dall'art. 1, comma 629, L. 27 dicembre 2013, n. 147 e, successivamente, così modificato dall'art. 17-bis, comma 1, D.L. 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla L. 8 aprile 2016, n. 49, è stato innovato al fine di definire un nuovo assetto degli interessi anatocistici nei rapporti bancari. Il comma 2 dell'art. 120 TUB dispone adesso: *"Il CICR stabilisce modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria, prevedendo in ogni caso che: a) nei rapporti di conto corrente o di conto di pagamento sia assicurata, nei confronti della clientela, la stessa periodicità nel conteggio degli interessi sia debitori sia creditori, comunque non inferiore ad un anno; gli interessi sono conteggiati il 31 dicembre di ciascun anno e, in ogni caso, al termine del rapporto per cui sono dovuti; b) gli interessi debitori maturati, ivi compresi quelli relativi a finanziamenti a valere su carte di credito, non possono produrre interessi ulteriori, salvo quelli di mora, e sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale; per le aperture di credito regolate in conto corrente e in conto di pagamento, per gli sconfinamenti anche in assenza di affidamento ovvero oltre il limite del fido: 1) gli interessi debitori sono conteggiati al 31 dicembre e divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati; nel caso di chiusura definitiva del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili; 2) il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto al momento in cui questi divengono esigibili; in questo caso la somma addebitata è considerata sorte capitale; l'autorizzazione è revocabile in ogni momento, purché prima che l'addebito abbia avuto luogo"*.

In data 3 agosto 2016 il CICR (Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio) ha emanato il decreto contenente “Modalità e criteri per la produzione degli interessi nelle operazioni poste in essere nell’esercizio dell’attività bancaria”, con cui il CICR ha dettato le disposizioni applicative del predetto secondo comma dell’art. 120 del TUB. Il decreto -pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 212 del 10 settembre 2016 -ha sostituito il precedente decreto del 9 febbraio 2000 (“Modalità e criteri per la produzione di interessi sugli interessi scaduti nelle operazioni poste in essere nell’esercizio dell’attività bancaria e finanziaria” art. 120, comma 2, del TUB, come modificato dall’art. 25 del D.Lgs. 342/99).

In particolare, a mezzo del citato decreto è stato previsto che:

1. Nelle operazioni di raccolta del risparmio e di esercizio del credito, ivi compresi i finanziamenti a valere su carte di credito, gli interessi debitori maturati non possono produrre interessi, salvo quelli di mora.
2. Nei rapporti di conto corrente o di conto di pagamento è assicurata la stessa periodicità, comunque non inferiore a un anno, nel conteggio degli interessi creditori e debitori.
3. Gli interessi debitori e creditori sono conteggiati al 31 dicembre di ciascun anno e comunque al termine del rapporto per cui sono dovuti; per i contratti stipulati nel corso dell’anno, il conteggio è effettuato il 31 dicembre.
4. Per quanto concerne le aperture di credito in conto corrente e conto di pagamento e gli sconfinamenti, gli interessi debitori maturati sono contabilizzati separatamente rispetto alla sorte capitale e divengono esigibili il 1° marzo dell’anno successivo a quello in cui sono maturati. In ogni caso, è assicurato un periodo di trenta giorni dal ricevimento della comunicazione periodica di cui all’art. 119 del TUB, prima che gli interessi maturati divengano esigibili. In caso di aperture di credito stipulate ed esaurite nel corso di uno stesso anno solare, gli interessi sono immediatamente esigibili.
5. Il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l’addebito degli interessi sul conto al momento in cui questi divengono esigibili; in questo caso la somma addebitata è considerata sorte capitale; l’autorizzazione, da acquisirsi con il consenso espresso per iscritto, è revocabile in ogni momento purché prima che l’addebito abbia avuto luogo.
6. Il contratto può stabilire che, dal momento in cui gli interessi debitori sono esigibili, i fondi accreditati sul conto della banca e destinati ad affluire sul conto del cliente sul quale è regolato il finanziamento, siano impiegati per estinguere il debito da interessi.
7. In caso di chiusura definitiva del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili. Il saldo relativo alla sorte capitale può produrre interessi, secondo quanto previsto dal contratto, mentre quanto dovuto a titolo di interessi non può produrre ulteriori interessi.

A seguito della prima modifica -che introduceva il divieto di anatocismo -dell’articolo 120 TUB, successivamente confermata, seppur con le modifiche sopra evidenziate, dall’art. 17-bis, comma 1, D.L. 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla L. 8 aprile 2016, n. 49, si è aperta e tuttora permane una diatriba giurisprudenziale circa la necessità di attendere il decreto del CICR (emanato, come detto sopra, il 3 agosto 2016) prima di considerare operativa la nuova norma entrata in vigore l’1 gennaio 2014. Alcuni Tribunali (Milano, Biella, Cuneo, Roma), considerando autoapplicativa la norma, hanno accolto i ricorsi presentati da Associazioni dei Consumatori inibendo alle banche convenute di dar corso a qualsiasi forma di anatocismo e comunque di capitalizzazione degli interessi passivi. Altri Tribunali (Torino, Parma, Bologna) hanno rigettato i ricorsi per mancanza del periculum in mora. La Cassa continua a monitorare l’evolversi della situazione dal punto di vista giurisprudenziale.

### **12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**

#### **1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi**

La voce 120 “Fondi per rischi e oneri -a) quiescenza ed obblighi simili”, per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 “Benefici ai dipendenti”, accoglie il Fondo interno di previdenza complementare, costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall’INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell’art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l’Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a “prestazioni definite” unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L’amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d’accumulo, d’investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo



1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 31 dicembre 2016, risultano beneficiari del Fondo n. 14 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

## 2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Voci/Tipologie	31.12.2016
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>2.123</b>
Rivalutazioni	88
Indennità pagate	(151)
Riprese	0
<b>Esistenze finali</b>	<b>2.060</b>

## 3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

## 4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

### IPOTESI DEMOGRAFICHE

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite alla Cassa;

### IPOTESI ECONOMICO-FINANZIARIE

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico – finanziario da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari al 1,31% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 10+ del mese di Dicembre 2016.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari all' 1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari all' 1,31%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

## 5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo importo valore attuale del fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	42	2.102	+2,04%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(40)	2.020	-1,94%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(44)	2.016	-2,14%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	47	2.107	+2,28%

**6. Piani relativi a più datori di lavoro**

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro

**7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune**

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

**Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 165, 170, 180, 190 e 200****14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione**

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2014
<b>A. Capitale</b>		
A.1 azioni ordinarie	45.616	45.616
A.2 azioni di risparmio		
A.3 azioni privilegiate		
A.4 azioni altre		
<b>B. Azioni proprie</b>		
B.1 azioni ordinarie		
B.2 azioni di risparmio		
B.3 azioni privilegiate		
B.4 azioni altre		

**14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>22.807.865</b>	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>22.807.865</b>	
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>22.807.865</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.807.865	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate- non interamente liberate		

**14.3 Capitale: altre informazioni**

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto ed è costituito da n. 22.807.865 azioni ordinarie del valore nominale di 2 euro cadauna, per un controvalore di 45.616 mila euro.

Alla data di riferimento non risultano azioni proprie in portafoglio.

**14.4 Riserve di utili: altre informazioni**

Voci/Tipologie	31/12/2015
Riserva legale	10.675
Riserva accantonamenti diversi (Statutaria)	7.110
Riserva ex D.lgs. 38/2005	554
altre	(181)
<b>Totale</b>	<b>18.158</b>

In relazione alle riserve di utili, si segnala che la riserva statutaria ha subito una variazione in diminuzione per complessivi euro 6.608 mila euro per la copertura integrale della perdita di esercizio 2015.

**14.6 Altre informazioni**

Natura/Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
<b>Riserve di capitale:</b>	<b>50.057</b>		<b>50.057</b>
- Riserva da sovrapprezzo azioni (1)	48.085	<b>A - B - C</b>	48.085
- Riserva legale	1.972	<b>A - B - C</b>	1.972
<b>Riserve di utili:</b>	<b>18.158</b>		<b>17.604</b>
- Riserva legale	10.675	<b>B</b>	10.675
- Riserva accantonamenti diversi - statutaria (2)	7.110	<b>A - B - C</b>	7.110
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005	554		
- Altre riserve	(181)	<b>A - B - C</b>	(181)
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>77</b>		<b>119</b>
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione immobili	119	<b>A - B</b>	119
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione titoli AFS	235		
- Utile/Perdita attuariale TFR	(277)		
<b>Totale</b>	<b>68.292</b>		<b>67.780</b>
<b>Quota non distribuibile</b>			<b>10.975</b>
<b>Residuo quota distribuibile</b>			<b>56.805</b>

*Legenda:* A: Per aumento di capitale; - B: Per copertura di perdite; - C: Per distribuzione ai soci

- (1) Ai sensi dell'art.2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 del Codice Civile.
- (2) L'eventuale quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value).

**ALTRE INFORMAZIONI****1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	15.730	13.986
a) Banche	2.661	1.860
b) Clientela	13.069	12.126
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	12.995	12.628
a) Banche		
b) Clientela	12.995	12.628
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	79.985	68.941
a) Banche	200	220
i) a utilizzo certo	200	220
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	79.785	68.721
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	79.785	68.721
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>108.710</b>	<b>95.555</b>

**2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

Portafogli	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	67.052	206.019
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

I titoli non iscritti nell'attivo riguardanti operazioni di "autocartolarizzazioni" utilizzati per operazioni di provvista finanziaria, ammontano a euro 94,5 milioni.

**4. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo 31/12/2016
<b>1. Esecuzioni di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	293.887
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	56.623
2. altri titoli	241.264
c) titoli di terzi depositati presso terzi	293.180
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	105.930
<b>4. Altre operazioni</b>	

**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari**

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2016 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati							
2. Pronti contro termine	66.521		66.521	66.521			
3. Prestito titoli							
4. Altre operazioni							
<b>Totale 31/12/2016</b>	<b>66.521</b>		<b>66.521</b>	<b>66.521</b>			
<b>Totale 31/12/2015</b>							





## PARTE C

### INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

#### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

##### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci / Forme Tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	407			407	1.191
3	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4	Crediti verso banche		2		2	15
5	Crediti verso clientela		28.345		28.345	31.549
6	Attività finanziarie valutate al fair value					
7	Derivati di copertura					
8	Altre attività			340	340	142
	<b>Totale</b>	<b>407</b>	<b>28.347</b>	<b>340</b>	<b>29.094</b>	<b>32.897</b>

Alla data di riferimento del bilancio, gli interessi maturati sulle posizioni classificate come “deteriorate” risultano pari a euro 1.252 mila.

##### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

###### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2016	31/12/2015
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	4	4

##### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(64)			(64)	(316)
3. Debiti verso clientela	(4.709)			(4.709)	(5.427)
4. Titoli in circolazione		(1.198)		(1.198)	(1.952)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					(155)
7. Altre passività e fondi			(6)	(6)	
8. Derivati di copertura					
<b>Totale</b>	<b>(4.773)</b>	<b>(1.198)</b>	<b>(6)</b>	<b>(5.977)</b>	<b>(7.850)</b>

##### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

###### 1.6.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2016	31/12/2015
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(10)	(7)



## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2016	31/12/2015
a) garanzie rilasciate	354	337
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	6.272	8.025
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	70	75
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	85	85
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	924	2.014
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	312	348
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	4.881	5.503
9.1. gestioni di portafogli	46	93
9.1.1. individuali	46	93
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	3.243	3.646
9.3. altri prodotti	1.592	1.764
d) servizi di incasso e pagamento	1.890	1.989
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	5.769	6.144
j) altri servizi	2.076	1.888
<b>Totale</b>	<b>16.361</b>	<b>18.383</b>

### 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2016	31/12/2015
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>5.805</b>	<b>7.517</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	924	2.014
3. servizi e prodotti di terzi	4.881	5.503
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	31/12/2016	31/12/2015
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(4)	(6)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(4)	(6)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(339)	(385)
e) altri servizi	(448)	(445)
<b>TOTALE</b>	<b>(791)</b>	<b>(836)</b>

**Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70****3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	31/12/2016		31/12/2015	
	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	269		269	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
<b>TOTALE</b>	<b>269</b>		<b>269</b>	

**Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80****4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>					<b>152</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>TOTALE</b>					<b>152</b>



## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2016			31/12/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	886		886	1.237		1.237
3.1 Titoli di debito	886		886	1.237		1.237
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino a scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>886</b>		<b>886</b>	<b>1.237</b>		<b>1.237</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	10	(1)	9	6	(3)	3
<b>Totale passività</b>	<b>10</b>	<b>(1)</b>	<b>9</b>	<b>6</b>	<b>(3)</b>	<b>3</b>

## Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				TOTALE	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2016	31/12/2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche			(5)					(5)	(2)
- Finanziamenti			(5)					(5)	(2)
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(209)	(10.247)		2.513	1.945		964	(5.034)	(11.918)
- Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(209)	(10.247)		2.513	1.945		964	(5.034)	(11.918)
- Finanziamenti	(209)	(10.247)		2.513	1.945		964	(5.034)	(11.918)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(209)</b>	<b>(10.247)</b>	<b>(5)</b>	<b>2.513</b>	<b>1.945</b>		<b>964</b>	<b>(5.039)</b>	<b>(11.920)</b>

Legenda: A = interessi - B = altre riprese



## 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(71)			(71)	
C. Quote OICR						
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(71)			(71)	

Legenda: A = interessi - B = altre riprese

Le rettifiche di valore si riferiscono alla Cassa di Risparmio di Cesena SpA per il tramite del FITD.

## 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)			31/12/2016	31/12/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		A	B			
A. Garanzie rilasciate	(40)		(3)	9			(34)	(23)
B. Derivati su crediti								
C. Impegni ad erogare fondi								
D. Altre operazioni								
E. Totale	(40)		(3)	9			(34)	(23)

Legenda: A = interessi - B = altre riprese

## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	TOTALE 31/12/2016	TOTALE 31/12/2015
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>(19.008)</b>	<b>(18.737)</b>
a) salari e stipendi	(13.098)	(12.982)
b) oneri sociali	(3.507)	(3.423)
c) indennità di fine rapporto	(888)	(891)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(34)	(43)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(88)	43
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(88)	43
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	(454)	(465)
- a contribuzione definita	(454)	(465)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(939)	(976)
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>(7)</b>	<b>(7)</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>(502)</b>	<b>(479)</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>		
<b>5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	<b>43</b>	<b>38</b>
<b>6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società</b>	<b>(325)</b>	<b>(514)</b>
<b>Totale</b>	<b>(19.799)</b>	<b>(19.699)</b>

**9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria**

	<b>TOTALE 31/12/2016</b>	<b>TOTALE 31/12/2015</b>
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>300</b>	<b>304</b>
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	104	106
c) restante personale dipendente	194	196
2) Altro personale		
<b>Totale</b>	<b>300</b>	<b>304</b>

Al 31 dicembre 2016 il numero dei dipendenti è pari a 305, contro i 304 del 31 dicembre 2015.

**9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi**

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 della Parte B – Passivo della presente nota integrativa.

**9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti**

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a buoni pasto, al costo per le assicurazioni per il personale, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo ed al costo per foresteria, diarie e trasferte.

**9.5 Altre spese amministrative: composizione**

Tipologia di spese	<b>TOTALE 31/12/2016</b>	<b>TOTALE 31/12/2015</b>
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>(2.800)</b>	<b>(2.871)</b>
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(2.546)	(2.635)
- Imposta Municipale unica	(117)	(119)
- Altre imposte indirette e tasse	(137)	(117)
<b>Spese generali</b>	<b>(11.839)</b>	<b>(12.075)</b>
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(621)	(751)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(301)	(293)
- Fitti passivi	(1.659)	(1.712)
- Spese di vigilanza	(125)	(118)
- Spese di trasporto	(586)	(615)
- Compensi a professionisti	(583)	(780)
- Spese per materiale vario di consumo	(357)	(286)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(404)	(456)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(1.148)	(921)
- Assicurazioni	(276)	(258)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(87)	(127)
- Informazioni e visure	(422)	(456)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(255)	(258)
- Noleggio e manutenzione software	(64)	(59)
- Elaborazione dati presso terzi	(3.342)	(3.420)
- Spese di pulizia	(255)	(288)
- Contributi associativi	(129)	(160)
- Contributi al Fondo di risoluzione e al Fondo DGS	(1.065)	(872)
- Altre spese	(160)	(245)
<b>Totale</b>	<b>(14.639)</b>	<b>(14.946)</b>

**Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 160****10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: composizione**

Voci	31/12/2016		31/12/2015	
- al Fondo per cause passive		(746)		455
. Accantonamento		(783)		(279)
. Riprese		37		734
- al Fondo oneri del personale		13		(70)
. Accantonamento				(70)
. Riprese		13		
- al Fondo per revocatorie fallimentari				
. Accantonamento				
. Riprese				
- ad Altri fondi per rischi e oneri		1		(103)
. Accantonamento				(103)
. Riprese		1		
<b>Totale</b>		<b>(732)</b>		<b>282</b>

**Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170****11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(723)			(723)
- Ad uso funzionale	(686)			(686)
- Per investimento	(37)			(37)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(723)</b>			<b>(723)</b>

**Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180****12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(284)			(284)
- generate internamente dall'azienda				
- altre	(284)			(284)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>TOTALE</b>	<b>(284)</b>			<b>(284)</b>



**Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190****13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Voci	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Perdite su cause passive	(13)	(100)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(114)	(114)
Oneri tasse e penalità	(1)	(3)
Perdite su rapine	(10)	(65)
Altri	(396)	(15)
<b>Totale</b>	<b>(534)</b>	<b>(297)</b>

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

Voci	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Recupero spese legali e competenze notarili	751	619
Recupero assicurazione clientela	135	158
Recupero imposte	2.494	2.588
Recupero spese su rapporti con clientela	752	862
Altri	22	277
<b>Totale</b>	<b>4.154</b>	<b>4.504</b>

**Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230**

La voce al 31 dicembre 2015 accoglieva la rettifica di valore pari ad euro 10 milioni effettuata sugli avviamenti iscritti nell'attivo di bilancio della Cassa a seguito dell'esito dell'Impairment Test.

**Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240****17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale / Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		1
- Utili da cessione		1
- Perdite da cessione		
<b>Risultato netto</b>		<b>1</b>

**Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260****18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Imposte correnti (-)	(240)	(256)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. N. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(590)	1.647
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(129)	690
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/-5)</b>	<b>(959)</b>	<b>2.081</b>

La voce "Imposte correnti" si riferisce esclusivamente all'IRAP dovuta per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

La voce "Variazione delle imposte anticipate" registra un decremento di 590 migliaia di euro imputabile principalmente al reversal delle eccedenze di rettifiche di valore/perdite su crediti (iscritte nei bilanci precedenti a quello in esame e non ancora dedotte) nella misura del 5% del loro ammontare prevista dall'art. 16 del D.l. 27 giugno 2015, n. 83, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, che, nel disciplinare il nuovo meccanismo di deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti degli enti creditizi e finanziari, ha stabilito che le eccedenze pregresse fossero deducibili secondo un piano di rientro decennale prestabilito.

**18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

<b>IRES</b>	<b>Totale 31/12/2016</b>	<b>Totale 31/12/2015</b>
Risultato ante imposte	2.302	(8.689)
Onere fiscale teorico	633	(2.390)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(1.101)	(911)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	1.187	3.968
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(2.235)	4.844
Differenze permanenti	(153)	449
Imponibile fiscale		(340)
Imposte correnti totali		
<b>IRAP</b>		
Margine di intermediazione	40.002	44.457
Rettifiche al margine d'intermediazione	(19.240)	(23.290)
Imponibile fiscale teorico	20.762	21.167
Onere fiscale teorico	1.156	1.179
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(2.399)	(3.767)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti		
Differenze permanenti	(14.047)	(12.795)
Imponibile fiscale	4.316	4.605
Imposte correnti totali	240	256
<b>IMPOSTA SOSTITUTIVA</b>		
Imponibile da riallineamento valori		
Imposta complessiva		

**Sezione 21 - Utile per azione**

L'utile per azione, calcolato come rapporto tra l'ammontare dell'utile di esercizio e la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo ed aventi godimento 2016, ammonta a euro 0,059.

**21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

La media ponderata del numero di azioni per il periodo 01/01/2016 – 31/12/2016 è pari a 22.807.865.

**21.2 Altre informazioni**

Non sussistono classi di strumenti che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.

**Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA****Prospetto analitico della redditività complessiva**

Voci	31/12/2016		IMPORTO NETTO
	Importo lordo	Imposta sul reddito	
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>			<b>1.343</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
<b>20. Attività materiali</b>			
<b>30. Attività immateriali</b>			
<b>40. Piani a benefici definiti</b>	(79)	22	(57)
<b>50. Attività non correnti in via di dismissione</b>			
<b>60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto</b>			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Coperture dei flussi finanziari:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>(565)</b>	<b>187</b>	<b>(378)</b>
a) variazioni di fair value	351	(116)	235
b) rigiro a conto economico	(916)	303	(613)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(916)	303	(613)
c) altre variazioni			
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(644)</b>	<b>209</b>	<b>(435)</b>
<b>140. Redditività complessiva (voce 10+130)</b>			<b>908</b>

## Parte E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

Il sistema di gestione e controllo dei rischi della Cassa di Risparmio di Orvieto si fonda sulle medesime logiche adottate dalla Capogruppo. In particolare, nell'ambito del complessivo *framework* di governo dei rischi, la Capogruppo definisce l'impianto di processo e metodologico atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare e gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale, volta a cogliere le interrelazioni con l'evoluzione del contesto esterno. Alle singole società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire un costante allineamento dei singoli profili di rischio alla propensione al rischio del Gruppo. La Capogruppo garantisce, inoltre, un'efficace diffusione della "cultura del rischio".

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework* -RAF);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Risk Appetite Framework* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo intende accettare, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- macro-processo di definizione e aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del sistema di metriche e soglie (c.d. *Risk Appetite Statement*).

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello Statement di Risk Appetite, sia a livello di Gruppo che di singole società appartenenti al Gruppo sono:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e funding;
- qualità creditizia degli asset;
- altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di gestione e controllo dei rischi sono coinvolti gli Organi aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, ciò al fine di realizzare a pieno un governo del rischio integrato e coerente con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del piano strategico e del budget annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla disciplina prudenziale, al Consiglio di Amministrazione della Banca, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, competono le seguenti principali attività specificatamente riferite alle strategie di assunzione dei rischi:

- definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo costantemente al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo
- assicurare che il piano strategico, il RAF, il processo di autovalutazione della propria capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), i budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del *Framework di Risk Appetite* ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamento, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- approvare il Risk Appetite Statement contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di soglie di appetite, tolerance e capacity. Il complessivo profilo di rischio viene periodicamente monitorato e rendicontato agli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, anche al fine di individuare prontamente eventuali andamenti anomali e/o punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate della assunzione dei rischi, in collaborazione con i referenti della Funzione presso le Controllate, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), assicura la corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

## **Sezione 1 – Rischio di credito**

### **Informazioni di natura qualitativa**

#### **1. Aspetti generali**

La Cassa, al fine di garantire una gestione più efficace ed efficiente del rischio di credito si è dotata nel tempo di un organico sistema di controllo / mitigazione dello stesso ottenuto mediante la predisposizione di un'articolata struttura organizzativa ed attraverso l'implementazione delle connesse procedure organizzative ed informatiche.

In un contesto congiunturale ancora caratterizzato da notevole incertezza, la Cassa ha adottato adeguate politiche e tecniche di gestione e monitoraggio del credito, che mirano a supportare il territorio di riferimento e gli operatori economici evitando, al tempo stesso, l'assunzione di rischi elevati.

Gli impieghi sono erogati in via prioritaria alle famiglie produttrici e consumatrici ed alle piccole e medie imprese, in tal senso quindi non sono intervenuti break strutturali rispetto alla tradizionale operatività della Banca. La Cassa, in un'ottica di adeguato frazionamento e diversificazione del rischio, effettua una ripartizione dei propri crediti per forma tecnica, tipologia di clientela, settore economico di appartenenza ed area geografica, coerentemente con le caratteristiche dei territori serviti.

La Cassa inoltre, seguendo gli indirizzi strategici della Capogruppo, provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali gamma di offerta, struttura del pricing, servizi aggiuntivi sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare. Si sottolinea inoltre che è stato ulteriormente irrobustito il processo di gestione strategica del credito incardinando le decisioni di esposizione creditizia dell'azienda su driver di rischio rilevanti quali PD, LGD e perdite attese.

#### **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

##### **2.1 Aspetti organizzativi**

L'impianto organizzativo della Cassa, alla quale sono estesi i regolamenti, le normative e le procedure in uso presso la Capogruppo Banca Popolare di Bari, prevede la suddivisione della clientela nei segmenti Privati e Aziende:

- Clienti Privati: vi rientrano tutti quei soggetti, "consumatori di beni e servizi" (a titolo esemplificativo: studenti; persone in cerca di prima o nuova occupazione, lavoratori dipendenti, pensionati e casalinghe) che utilizzano il credito a fini non produttivi e non sono titolari di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio. In questa categoria rientrano anche i piccoli operatori economici;
- Clienti Aziende: rientrano in questo mercato tutti quei soggetti, dotati di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio, che utilizzano il credito a fini aziendali. Tale clientela è suddivisa in segmenti di mercato, sulla base di fatturato, affidamenti e complessità gestionale e finanziaria. Rientrano in questo comparto gli enti, le società di capitali, la pubblica amministrazione etc.

L'istruttoria delle pratiche di fido viene normalmente espletata dalle strutture della Cassa, in particolare dall'Ufficio Crediti del Servizio Credito, gerarchicamente dipendente dalla Direzione Generale.

Le pratiche di pertinenza degli organi sociali e quelle che presentano elementi di maggiore complessità, così come le pratiche relative agli affidamenti "congiunti", sono sottoposte a verifica da parte delle competenti strutture della Capogruppo.

##### **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito sono svolti, in particolare, dal gestore della relazione, anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le fasi della relazione con la clientela, da quella di assunzione del rischio a quella di gestione e monitoraggio.



A supporto dei gestori, intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture di Direzione Generale, sia in fase di delibera degli affidamenti che in fase di monitoraggio. Le strutture della Direzione Crediti della Capogruppo sono a supporto delle strutture periferiche della Cassa in tutte le attività di monitoraggio e gestione del credito.

Le attività di monitoraggio del rischio di credito includono la verifica sia del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa "Grandi Esposizioni"), sia degli indirizzi generali stabiliti nell'ambito della pianificazione dell'attività creditizia. In particolare, sono definiti limiti di:

- concentrazione specifica (individuale / gruppo);
- concentrazione settoriale;
- frazionamento (a livello di portafoglio).

Inoltre la Cassa presidia la qualità del credito tramite il monitoraggio di soglie di attenzione sulla incidenza dei crediti anomali sul totale dei crediti e sui livelli di copertura dei crediti deteriorati (NPE) e performing (PE).

L'Ufficio Rischi e Controllo del Servizio Crediti monitora in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati, anche in via temporanea, andamenti congiunturali, connotati da criticità anche solo potenziali. La gestione del credito in sofferenza avviene in modalità centralizzata sulla Capogruppo.

Con riferimento al sistema integrato di valutazione del merito creditizio, la Cassa si è dotata del medesimo strumento in uso presso la Capogruppo, il "Credit Rating System" (CRS), in grado di stimare il merito creditizio dei diversi segmenti di clientela. L'attribuzione del rating avviene attraverso i seguenti moduli di analisi:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Cassa;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio (se presente);

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente.

Data la peculiarità del portafoglio privati, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione mediamente contenuta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa si è dotata di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela.

Detto modello, infatti, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Il CRS adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto sin dal suo ingresso nel "perimetro" del Gruppo Banca Popolare di Bari, è sottoposto ad attività di continuo e progressivo affinamento.

Sul perimetro della Cassa di Risparmio di Orvieto, come per la Capogruppo, sono state completate le attività di sviluppo di strumenti interni di valutazione volti alla misurazione del rischio di credito di controparti bancarie ed enti pubblici, categorie per le quali l'outsourcer Cedacri non fornisce specifici strumenti di valutazione del merito creditizio. Il rating è attribuito alle controparti bancarie ed alle società operanti nel settore finanziario sulla base del "rating esterno", ove disponibile, oppure in funzione di un modello gestionale di Gruppo. In quest'ultimo caso, il modello utilizzato è di tipo "shadow rating" e valuta aree di indagine fra le quali rientrano la redditività, il costo del credito, il dimensionamento, la liquidità, ecc.

Anche relativamente agli enti pubblici, l'attribuzione del merito creditizio avviene sulla base della disponibilità di un rating esterno attribuito all'ente dalle principali agenzie di rating, ovvero, laddove questo non fosse disponibile, sulla base del rating esterno attribuito alla regione amministrativa nella quale l'ente stesso opera.

In ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha anche sviluppato un processo interno di override del rating e l'adozione, per alcune tipologie di controparte, di un apposito questionario qualitativo.

Tali interventi sono finalizzati ad integrare le valutazioni meramente statistiche effettuate dal modello di rating in uso attraverso l'utilizzo di una serie di informazioni di natura qualitativa e l'individuazione di ulteriori elementi valutativi, anche di natura quantitativa, che per loro natura non possono essere colti in maniera automatica e standardizzata.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito la Capogruppo ha implementato, sul perimetro della Controllata ed in linea con la normativa di vigilanza, un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni del credito, della congruità degli accantonamenti e di verifica dell'adeguatezza del processo di recupero. Inoltre, sempre in linea con le dis-



posizioni normative, è stato sviluppato un *framework* di monitoraggio andamentale del credito che prevede verifiche massicce e puntuali anche mediante l'analisi nominativa delle esposizioni creditizie.

Nell'ambito del rafforzamento delle strategie di governo del rischio di credito, si precisa, che sono state evolute le analisi di scenario in condizioni di "stress"; gli scenari di stress sono propagati attraverso specifici modelli c.d. "satellite" sia sulle probabilità di default che sugli stock attesi di crediti deteriorati.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Cassa, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale frequentemente dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito assunto. La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (titoli di Stato e fondi comuni prevalentemente) e dalle pignoratorie su denaro.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è conforme alla linee guida della Capogruppo ed è tale da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Il monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie, ove disponibile una quotazione marked to market, avviene su base giornaliera. Sulle garanzie reali finanziarie sono implementati nello specifico controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo eligibile della garanzia, la percentuale di riduzione del livello di copertura.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali delle tipologie sopra indicate.

### 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione dei crediti classificati a sofferenza è affidata alla competente struttura della Capogruppo, in base alla convenzione di servizio sottoscritta all'atto dell'acquisizione del controllo da parte della Banca Popolare di Bari. Le altre posizioni deteriorate sono, invece, gestite dalla Cassa, attraverso l'Ufficio Rischi e Controllo collocato all'interno del Servizio Crediti. Detta struttura opera con il costante supporto e coordinamento delle strutture della Capogruppo.

Il monitoraggio sistematico del portafoglio crediti viene effettuato in modo puntuale e costante operando diversi controlli delle posizioni, soprattutto di quelle che denotano una maggiore rischiosità per la presenza di indici di deterioramento rilevati dall'analisi sia dei bilanci delle aziende, sia dei dati andamentali relativi ai rapporti.

In presenza di segnali di anomalia le strutture intervengono presso i gestori della relazione, responsabili dei controlli di primo livello, esaminando i possibili provvedimenti da adottare al fine di evitare evoluzioni peggiorative dei rischi esaminati. Di norma le azioni cautelative possono identificarsi in una o più delle seguenti attività: revisione anticipata o a scadenze più ravvicinate della posizione, blocchi degli affidamenti, revoca o diversa articolazione dei fidi già accordati, segnalazione della posizione in uno specifico status anomalo.

L'Ufficio Rischi e Controllo ha la responsabilità della gestione diretta ed indiretta delle posizioni classificate come Inadempienze probabili, detta gestione si estrinseca principalmente nel seguire l'andamento delle posizioni e nel sottoporre agli Organi competenti i piani di risanamento/ristrutturazione. Inoltre, l'Ufficio propone il passaggio a sofferenza di quelle posizioni, già classificate ad Inadempienze probabili che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di rientro.

Le posizioni in "sofferenza" sono quelle relative a clienti in stato di insolvenza, anche non giudizialmente rilevata, o quelle sostanzialmente equiparabili. Tali posizioni sono gestite dalla competente struttura della Capogruppo, che nel suo operato persegue possibilità di sistemazione stragiudiziale ovvero avvia gli eventuali interventi ed atti di rigore. Nel primo caso le attività sono svolte utilizzando le risorse interne, nel secondo la struttura si avvale dell'opera di professionisti esterni, accreditati presso le banche del Gruppo, i quali lavorano in stretta collaborazione con l'Ufficio preposto.

La determinazione dei dubbi esiti a fronte delle posizioni in sofferenza viene effettuata in modo analitico e curata dalla struttura di riferimento acquisendo tutte le informazioni necessarie.

### 2.5 Attività finanziarie in bonis

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di perdita di valore collettiva. In particolare, la determinazione del fondo svalutazione collettiva avviene mediante l'individuazione di categorie omogenee di rischio e la stima, per ciascuna di esse, delle relative perdite latenti.



La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea".

In tale ottica la Cassa, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, utilizza il modello in uso presso la Capogruppo e caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating secondo i modelli adottati dalla Cassa. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti. La metodologia per la stima dei parametri ed il processo di calcolo delle svalutazioni collettive è in linea con quanto implementato presso la Capogruppo.

b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD)

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri: Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD"). In particolare, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto "historical default experience", ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto sull'orizzonte di *performance* annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in bonis all'inizio del periodo osservato.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate in scadute e/o sconfinite, unlikely to pay e sofferenze.

Per i segmenti Banche / Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (*loss confirmation period* fissato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo, ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il "cure rate" che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite. In dettaglio si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni e di un orizzonte temporale funzionale a cogliere le "current economic conditions";
- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo collettivo sono ottenuti con il metodo "a media di cella", ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- il parametro Danger Rate è stimato su dati interni e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD. Inoltre, valgono le stesse regole descritte relativamente al parametro PD in relazione alla "bonifica per continuità" e "bonifica per continuità e materialità".

Come evidenziato in precedenza, quindi, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione finale della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l'esposizione di ogni rapporto creditizio (sia esposizioni per cassa che esposizioni di firma), sulla base di informazioni estratte dalle procedure di bilancio;
- applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo di rischio determinato dalla chiave segmento di rischio/forma tecnica.

La somma delle perdite stimate per ogni singolo rapporto di cassa e di firma fornisce la misura della svalutazione collettiva. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

**Informazioni di natura qualitativa****A. Qualità del credito****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale****A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabil	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					103.157	103.157
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					11.810	11.810
4. Crediti verso clientela	59.219	31.659	11.026	24.119	876.565	1.002.588
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale 31/12/2016</b>	<b>59.219</b>	<b>31.659</b>	<b>11.026</b>	<b>24.119</b>	<b>991.532</b>	<b>1.117.555</b>
<b>Totale 31/12/2015</b>	<b>52.939</b>	<b>23.989</b>	<b>18.216</b>	<b>41.322</b>	<b>1.080.896</b>	<b>1.217.362</b>

**Informativa di dettaglio sulle esposizioni oggetto di concessione**

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate		Totale esposizione netta
	Sofferenze	Inadempienze probabil	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	7.288	14.644	2.750	5.076	23.724	53.482
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
TOTALE 31/12/2016	7.288	14.644	2.750	5.076	23.724	53.482

**Informativa di dettaglio sui crediti in bonis**

Portafogli / Qualità	Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi					Altre esposizioni					TOTALE esposizione netta
	SCADUTE				NON SCADUTE	SCADUTE				NON SCADUTE	
	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	da oltre 1 anno		da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	da oltre 1 anno		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita										103.157	103.157
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza											
3. Crediti verso banche										11.810	11.810
4. Crediti verso clientela	1.172	188	93		27.205	14.352	6.200	2.082	32	849.360	900.684
5. Attività finanziarie valutate al fair value											
6. Attività finanziarie in corso di dismissione											
7. Derivati di copertura											
8. TOTALE 31/12/2016	1.172	188	93		27.205	14.352	6.200	2.082	32	964.327	1.015.651



2016

### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				103.157		103.157	103.157
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				11.817	(7)	11.810	11.810
4. Crediti verso clientela	184.881	(82.977)	101.904	904.248	(3.564)	900.684	1.002.588
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale 31/12/2016</b>	<b>184.881</b>	<b>(82.977)</b>	<b>101.904</b>	<b>1.019.222</b>	<b>(3.571)</b>	<b>1.015.651</b>	<b>1.117.555</b>
<b>Totale 31/12/2015</b>	<b>168.820</b>	<b>(73.676)</b>	<b>95.144</b>	<b>1.126.840</b>	<b>(4.622)</b>	<b>1.122.218</b>	<b>1.217.362</b>

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					11.817	(7)	11.810	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
<b>TOTALE A</b>					<b>11.817</b>	<b>(7)</b>	<b>11.810</b>	
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					180.187		180.187	
<b>TOTALE B</b>					<b>180.187</b>		<b>180.187</b>	
<b>TOTALE (A+B)</b>					<b>192.004</b>	<b>(7)</b>	<b>191.997</b>	

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze		11	851	131.926		(73.569)		59.219
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			565	10.912		(4.189)		7.288
b) Inadempienze probabili	11.073	2.893	3.751	22.185		(8.243)		31.659
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.557	1.882	3.044	5.324		(3.163)		14.644
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.298	1.718	4.251	4.924		(1.165)		11.026
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	798	743	1.005	489		(285)		2.750
d) Esposizioni scadute non deteriorate					24.535		(416)	24.119
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					5.176		(100)	5.076
e) Altre esposizioni non deteriorate					982.869		(3.148)	979.721
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					24.047		(323)	23.724
TOTALE A	12.371	4.622	8.853	159.035	1.007.404	(82.977)	(3.564)	1.105.744
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	487					(93)		394
b) Non deteriorate					105.722		(67)	105.655
TOTALE B	487				105.722	(93)	(67)	106.049
TOTALE (A+B)	12.858	4.622	8.853	159.035	1.113.126	(83.070)	(3.631)	1.211.793

L'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche delle posizioni classificate a sofferenza comprendono gli interessi di mora interamente svalutati per complessivi 16,5 milioni di euro.

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>118.956</b>	<b>29.827</b>	<b>20.037</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.201	1.962	5.660
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>15.437</b>	<b>20.296</b>	<b>15.622</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	501	7.428	14.442
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.581	11.116	94
B.3 altre variazioni in aumento	4.355	1.752	1.086
- di cui operazioni di aggregazione aziendale			
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.605</b>	<b>10.221</b>	<b>23.468</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		430	4.823
C.2 cancellazioni	209		
C.3 incassi	1.396	3.517	3.128
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		6.274	15.517
C.7 altre variazioni in diminuzione			
- di cui operazioni di aggregazione aziendale			
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>132.788</b>	<b>39.902</b>	<b>12.191</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.108	7.028	3.155

**A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni:deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni:non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>26.334</b>	<b>39.461</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.374	10.370
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.853</b>	<b>13.841</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	4.896	13.186
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.393	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		322
B.4 altre variazioni in aumento	564	333
- di cui operazioni di aggregazione aziendale		
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>2.868</b>	<b>24.079</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		19.527
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	322	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		3.393
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	2.546	1.159
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>32.319</b>	<b>29.223</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.509	6.103



### A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>66.017</b>	<b>3.529</b>	<b>5.838</b>	<b>1.730</b>	<b>1.821</b>	<b>591</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	757	40	197	6	510	106
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>11.383</b>	<b>761</b>	<b>3.751</b>	<b>1.647</b>	<b>849</b>	<b>194</b>
B.1 rettifiche di valore	10.178	580	2.945	1.371	845	192
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.205	181	806	276	4	2
B.4 altre variazioni in aumento						
- operazioni di aggregazione aziendale						
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>3.831</b>	<b>101</b>	<b>1.346</b>	<b>214</b>	<b>1.505</b>	<b>500</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	3.525	17	192	51	234	132
C.2 riprese di valore da incasso	97	84	270	67	140	5
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	209					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			884	96	1.131	363
- operazioni di aggregazione aziendale						
C.6 altre variazioni in diminuzione						
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>73.569</b>	<b>4.189</b>	<b>8.243</b>	<b>3.163</b>	<b>1.165</b>	<b>285</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.364	41	867	176	244	51

### A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

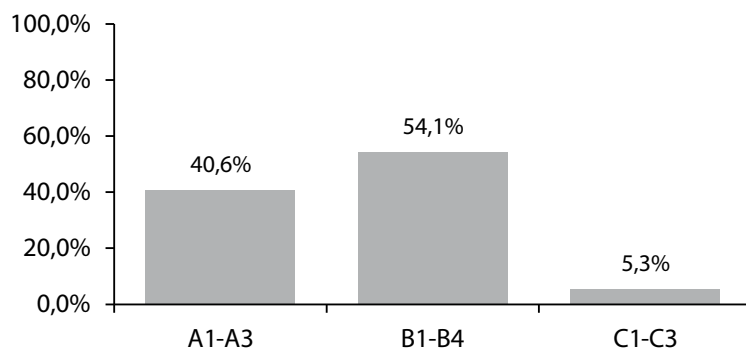
#### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Si segnala che tra i crediti verso clientela non sussistono esposizioni per cassa o fuori bilancio assistite da rating esterni. Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e “fuori bilancio” allocate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e i crediti verso banche, ammontanti a complessivi euro 114.967 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 10.514 mila sono prive di rating esterni (la maggior parte è riferibile ai rapporti con la Capogruppo).

Per quanto riguarda la componente dotata di rating, si rileva che la totalità delle ridette esposizioni è ricompresa nelle classi da BBB+ a BBB-di Standard & Poor's.

#### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

I rating interni non sono utilizzati dalla Cassa per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ma sono utilizzati in ottica di gestione del rischio di credito. La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti mostra al 31 dicembre 2016 circa il 54% delle posizioni nelle classi intermedie (B1-B4) e maggiore concentrazione nelle classi di rating da “A1” ad “A3” (oltre il 40% delle esposizioni) rispetto alle classi da “C1” a “C3” (circa 5%).



**A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia****A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
						Derivati su crediti				Crediti di firma					
		Immobili - Ipotecche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>808.705</b>	<b>623.642</b>		<b>11.421</b>	<b>11.367</b>							<b>3.466</b>		<b>147.624</b>	<b>797.520</b>
1.1. totalmente garantite	766.898	618.314		9.705	8.510							2.601		127.473	766.603
- di cui deteriorate	82.374	64.697		66	607							86		16.917	82.373
1.2. parzialmente garantite	41.807	5.328		1.716	2.857							865		20.151	30.917
- di cui deteriorate	9.907	5.120		16								22		4.452	9.610
<b>2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:</b>	<b>29.181</b>	<b>2.617</b>		<b>1.574</b>	<b>4.273</b>									<b>18.632</b>	<b>27.096</b>
2.1. totalmente garantite	22.270	2.617		1.269	4.074									14.310	22.270
- di cui deteriorate	206	20												185	205
2.2. parzialmente garantite	6.911			305	199									4.322	4.826
- di cui deteriorate	95				18									50	68

**B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie****B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze							73	99					44.696	59.478		14.450	13.992	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni													6.542	3.870		746	319	
A.2 Inadempienze probabili													25.134	7.031		6.525	1.212	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni													10.297	2.469		4.347	694	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							25	2					7.413	804		3.588	359	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni													2.209	229		460	56	
A.4 Esposizioni non deteriorate	103.206			7.463		9	43.245		16	1.505			483.307		2.983	365.114		556
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							136		2				20.666		359	7.998		62
<b>Totale A</b>	<b>103.206</b>			<b>7.463</b>		<b>9</b>	<b>43.343</b>	<b>101</b>	<b>16</b>	<b>1.505</b>			<b>560.550</b>	<b>67.313</b>	<b>2.983</b>	<b>389.677</b>	<b>15.563</b>	<b>556</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze													73					
B.2 Inadempienze probabili													210	76				
B.3 Altre attività deteriorate													111	17				
B.4 Esposizioni non deteriorate	200			54.271			458						45.369		62	5.357		5
<b>Totale B</b>	<b>200</b>			<b>54.271</b>			<b>458</b>						<b>45.763</b>	<b>93</b>	<b>62</b>	<b>5.357</b>		<b>5</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2016</b>	<b>103.406</b>			<b>61.734</b>		<b>9</b>	<b>43.801</b>	<b>101</b>	<b>16</b>	<b>1.505</b>			<b>606.313</b>	<b>67.406</b>	<b>3.045</b>	<b>395.034</b>	<b>15.563</b>	<b>561</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2015</b>	<b>218.282</b>			<b>53.761</b>		<b>9</b>	<b>37.097</b>	<b>91</b>	<b>12</b>	<b>2.171</b>			<b>605.194</b>	<b>60.190</b>	<b>3.872</b>	<b>383.958</b>	<b>13.457</b>	<b>791</b>



### B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	59.186	73.513	33	56						
A.2 Inadempienze probabili	31.659	8.243								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	11.019	1.164	7	1						
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.003.259	3.563	394	1	186				1	
<b>Totale A</b>	<b>1.105.123</b>	<b>86.483</b>	<b>434</b>	<b>58</b>	<b>186</b>				<b>1</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	73									
B.2 Inadempienze probabili	210	76								
B.3 Altre attività deteriorate	111	17								
B.4 Esposizioni non deteriorate	105.655	67								
<b>Totale B</b>	<b>106.049</b>	<b>160</b>								
<b>Totale A+B 31/12/2016</b>	<b>1.211.172</b>	<b>86.643</b>	<b>434</b>	<b>58</b>	<b>186</b>				<b>1</b>	
<b>Totale A+B 31/12/2015</b>	<b>1.299.678</b>	<b>78.366</b>	<b>579</b>	<b>55</b>	<b>207</b>					

Le esposizioni territoriali sono essenzialmente concentrate nell'Italia Centrale.

### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.533	7	277							
<b>Totale A</b>	<b>11.533</b>	<b>7</b>	<b>277</b>							
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.661									
<b>Totale B</b>	<b>2.661</b>									
<b>Totale A+B 31/12/2016</b>	<b>14.194</b>	<b>7</b>	<b>277</b>							
<b>Totale A+B 31/12/2015</b>	<b>12.395</b>	<b>2</b>	<b>37</b>							

### B.4 Grandi esposizioni

Qui di seguito si riportano le "esposizioni" e le "posizioni di rischio" che costituiscono "grande rischio" così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti):

	31/12/2016	31/12/2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	446.484	625.188
b) Ammontare (valore ponderato)	90.737	68.825
c) Numero	11	9





## C. Operazioni di cartolarizzazione

### Informazioni di natura qualitativa

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali l'originator Cassa di Risparmio di Orvieto sottoscrive all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalla Società Veicolo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

### Informazioni di natura quantitativa

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono individuate dalla Cassa come strumento di diversificazione delle fonti di finanziamento per far fronte alle esigenze di funding.

Di seguito si fornisce il dettaglio delle operazioni effettuate dalla Cassa.

### Cartolarizzazione mutui in bonis "2014 Popolare Bari SME Srl"

In data 24 luglio 2014 si è perfezionata, insieme alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione multi-originator di mutui ipotecari e chirografari in bonis concessi a Piccole e Medie Imprese (PMI), pari a complessivi 336.526 mila euro, individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999.

Società Veicolo	2014 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	14/07/2014
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	336.526.157
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	272.159.237
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	64.366.920
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(517.323)
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings
(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi (importi in euro)	

L'originator Cassa di Risparmio di Orvieto ha ceduto alla Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 64.367 mila, così distribuiti:

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,85		30/06/2054	50.000		Banca Popolare di Bari
A2A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	120.000	8.370	BEI
A2B	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	15.100	1.053	Banca Popolare di Bari
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,40	AAA	30/06/2054	35.000	35.000	Banca Popolare di Bari
J1	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	99.514	99.514	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	23.535	23.535	Cassa di Risparmio di Orvieto
<b>Totale</b>						<b>343.149</b>	<b>167.472</b>	

(importi in migliaia di euro)

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un retention amount pari a complessivi euro 6.623 mila, la Società Veicolo “2014 Popolare Bari SME Srl” ha emesso sei distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui tre senior (A1, A2A, A2B), una mezzanine (B) e due junior (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 343.149 mila.

Alle classi Senior e Mezzanine è stato attribuito il rating da DBRS Rating Limited e da Fitch Rating Ltd.

Il titolo Senior A1, interamente sottoscritto dalla Capogruppo, è assistito da garanzia rilasciata dal FEI (Fondo Europeo degli Investimenti).

Con riferimento al titolo Senior A2A sottoscritto dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti), il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo è stato attribuito per cassa alla Capogruppo per euro 77.901 mila e alla Cassa di Risparmio di Orvieto per euro 42.099 mila. Di conseguenza, le risorse di funding affluite alla Cassa a seguito dell'intervento della BEI hanno consentito di incrementare i fondi disponibili per le PMI per complessivi euro 42.099 mila.

La Capogruppo ha sottoscritto, inoltre, la classe Mezzanine B e la tranche Senior A2B per l'intero ammontare emesso, oltre al Junior J1 che rappresenta il titolo con il maggior grado di subordinazione destinato ad assorbire le prime perdite sui crediti ceduti. La restante tranche junior J2 è stata sottoscritta dalla Cassa.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Cassa non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, ai sensi dello IAS 39, nel bilancio della Cassa:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche Senior presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di Servicer, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul Collection Account presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le attività di recupero dei crediti non-performing diversi dalle sofferenze. In base al contratto di Servicing, l'attività relativa alle procedure di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di Master Servicer.

Il Servicer provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di Servicing) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione di un report mensile che riporta analiticamente l'evoluzione dei crediti, e di un Servicer's Report trimestrale che evidenzia, sinteticamente, la situazione del portafoglio cartolarizzato, la consistenza per status, gli indicatori di *performance*, nonché la situazione dei plafond previsti per le rinegoziazioni realizzate con la clientela. L'informativa e la reportistica prodotta sono sottoposte periodicamente al Risk Management della Capogruppo nonché all'Alta Direzione.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari in bonis cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio, il risultato economico connesso con le posizioni in essere verso l'operazione di cartolarizzazione ammonta ad euro 1.350 mila.

Si precisa che nel mese di febbraio 2017 la Cassa, alla luce del totale ammortamento delle tranche Senior della cartolarizzazione, in un'ottica di migliorare la posizione di liquidità del Gruppo e ridurre i costi di gestione, ha proceduto insieme alla Capogruppo alla chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione in esame. Per effetto dell'unwinding, i crediti relativi all'operazione sono tornati nella titolarità giuridica della Cassa di Risparmio di Orvieto.

**Informazioni di natura quantitativa****C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio</b>																		
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione del bilancio</b>																		
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>																		
- Finanziamenti a PMI																		
						23.535												
						23.535												

**C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione**

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
2014 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (Tv)	NO	162.242		25.615	9.424	35.000	123.049

Il consolidamento della Società Veicolo “2014 Popolare Bari SME Srl” è effettuato dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari

**C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate**

La Cassa detiene un’interessenza nell’entità strutturata non consolidata “2014 Popolare Bari SME Srl” per effetto dell’operazione di cartolarizzazione tradizionale effettuata ai sensi della Legge 130/1999 nel corso dell’esercizio 2014. Per sua natura, infatti, si tratta di un’interessenza in un’entità progettata in modo tale che il diritto di voto o altri diritti simili non sono il fattore dominante nel determinare il controllo dell’entità.

Il consolidamento della Società Veicolo è effettuato dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari.

Alla luce della natura stessa dell’operazione di cartolarizzazione, la Cassa non fornisce sostegno finanziario alla Società Veicolo.

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire nella presente voce rispetto a quelle qualitative e quantitative evidenziate in precedenza nella sezione C.

**C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione**

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)			
		Deteriorate	In Bonis	Deteriorate	In Bonis	Senior		Mezzanine	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO	2014 POPOLARE BARI SME SRL	1.434	30.574	7	15.015				

(\*) Ciascun servicer per il proprio portafoglio originato

**E. Operazioni di cessione****A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

L’informativa relativa alle operazioni che hanno originato la cessione di attività finanziarie non cancellate è riportato alla lettera C. “Operazioni di cartolarizzazione” della presente sezione.

**Informazioni di natura quantitativa****E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche / Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v / Banche			Crediti v / Clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2016	31-12-2015
<b>A. Attività per cassa</b>							<b>67.052</b>									<b>32.008</b>			<b>99.060</b>	<b>249.227</b>
1. Titoli di debito							67.052												67.052	206.019
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																32.008			32.008	43.208
<b>B. Strumenti derivati</b>																				
<b>Totale 31/12/2016</b>							<b>67.052</b>									<b>32.008</b>			<b>99.060</b>	
di cui deteriorate																1.434			1.434	
<b>Totale 31/12/2015</b>							<b>206.019</b>									<b>43.208</b>				<b>249.227</b>
di cui deteriorate																646				646

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio) - B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio) - C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo indicato nella colonna A, in corrispondenza di "1. Titoli di debito", si riferisce a titoli ceduti per operazioni di pronti contro termine.

In corrispondenza di "4. Finanziamenti", colonna A, è riportato l'importo complessivo dei crediti in essere, relativi all'operazione di cartolarizzazione tradizionale "2014 Popolare Bari SME Srl".

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività / Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v / Banche	Crediti v / Clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>						<b>2.937</b>	<b>2.937</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero						2.937	2.937
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>			<b>66.521</b>				<b>66.521</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero			66.521				66.521
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale 31/12/2016</b>			<b>66.521</b>			<b>2.937</b>	<b>69.458</b>
<b>Totale 31/12/2015</b>			<b>205.825</b>			<b>21.698</b>	<b>227.523</b>

L'importo indicato nella colonna "Attività finanziarie disponibili per la vendita" è relativo alla passività iscritta a fronte di operazioni di pronti contro termine passive.

Nella colonna "Crediti v/clientela" è riportato l'ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" al netto delle tranche sottoscritte dall'originator Cassa di Risparmio di Orvieto.

**F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

La Cassa, pur non utilizzando modelli interni di portafoglio per la misurazione del rischio di credito, verifica la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, mediante l'esecuzione di prove di stress che si estrinsecano nel valutare gli effetti sul portafoglio crediti di eventi specifici o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

In particolare, la Cassa fornisce supporto ai competenti uffici centrali della Capogruppo al fine di valutare gli impatti che le condizioni economiche congiunturali producono:

- sugli assorbimenti patrimoniali che derivano dal verificarsi di eventi economici più severi di quelli previsti in fase di budget;
- sulla effettiva capacità di realizzare la redditività a piano e i potenziali impatti dei minori utili sulla tenuta complessiva dei ratio patrimoniali;
- sulla sostenibilità degli accantonamenti a fronte di un deterioramento del portafoglio crediti maggiore di quello preventivato.

Relativamente al rischio di credito gli impatti derivanti da uno scenario avverso sono "veicolati" per il tramite di un modello econometrico semplificato che coglie la relazione tra le dinamiche congiunturali macroeconomiche e la dinamica dei tassi di decadimento della clientela. Inoltre sono considerati al fine dello stress la riduzione del valore delle garanzie in essere ed il tiraggio dei margini disponibili.

## SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

### 2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali

Alla data di riferimento la Cassa non detiene un portafoglio titoli di proprietà con finalità di trading. Nel corso del 2016, confermando una politica di consolidamento del margine di interesse mediante diversificazione degli attivi investiti, è stata perfezionata un'operatività in titoli con un riposizionamento degli investimenti allocati nel portafoglio AFS

Gli investimenti in essere e le movimentazioni in titoli afferenti ai portafogli di proprietà della Cassa sono oggetto di informative predisposte con periodicità giornaliera e mensile. Il reporting direzionale evidenzia inoltre gli esiti del monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato e delle verifiche del rispetto delle soglie di early warning specificamente declinate con riferimento agli investimenti della Cassa.

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

##### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari VALUTA: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		40						
+ posizioni corte		71						



**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari VALUTA: ALTRE**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		72						
+ posizioni corte		39						

**2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

**2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO**

**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

**A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

La Cassa definisce il rischio di tasso di interesse in coerenza con quanto previsto dalla Circolare 285/2013, ovvero come rischio di variazioni del valore economico del patrimonio a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il rischio di tasso di interesse rientra tra i rischi legati allo svolgimento dell'ordinaria attività di intermediazione degli istituti finanziari. L'attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche, comportando uno squilibrio tra durata media finanziaria dell'attivo e del passivo, tende, infatti, ad accrescere l'esposizione dei medesimi intermediari al rischio di variazioni dei tassi di interesse.

La Cassa ha provveduto, pertanto, all'implementazione di idonee procedure volte a monitorare e contenere l'esposizione al rischio entro livelli considerati in linea con il complessivo profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico, anche al fine di assicurare la stabilità del margine di interesse e la salvaguardia del valore economico.

In particolare, coerentemente con la Policy di gestione del rischio di tasso adottata a livello di Gruppo, la Cassa utilizza un modello interno basato su una procedura di Asset and Liability Management. Le analisi di sensitivity sono condotte con logica di full evaluation ed includono gli effetti della modellizzazione delle poste a vista, al fine di tener conto della persistenza dei volumi e dell'elasticità di tali poste rispetto a variazioni dei tassi di mercato. I modelli di misurazione del rischio implementati consentono, inoltre, di valutare sia gli impatti derivanti da fenomeni di prepayment sull'aggregato dei mutui, sia gli effetti legati alle eventuali opzionalità implicite (cap/floor) su poste a tasso variabile. La considerazione

di tali effetti consente, nel complesso, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

L'impatto sul valore del patrimonio viene determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene applicato uno shock corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al dato di Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità percentuale, determinato con logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013.

La Cassa, inoltre, in linea con le disposizioni di Vigilanza Prudenziale, utilizza l'ipotesi di shift della curva dei tassi di +200 basis point quale scenario di stress test.

Il modello in uso consente di effettuare, oltre a stime di valore sul patrimonio, anche stime di impatto sul margine di interesse: entrambe possono essere effettuate sia in ipotesi di variazioni parallele dei tassi di interesse, sia sulla base di scenari ipotetici di variazione dei tassi.

Al fine di monitorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse e valutare la congruità dello stesso con il profilo di rischio definito dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, la Funzione di Risk Management della Capogruppo pre-dispone un apposito reporting periodico con evidenza dei seguenti impatti derivanti da shock delle curve dei tassi:

- impatto sul margine d'interesse su un orizzonte temporale di dodici mesi (modello di "repricing flussi");
- impatto sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation" con modellizzazione delle poste a vista).

Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di strumenti finanziari all'interno del portafoglio delle attività finanziarie "disponibili per la vendita" dell'Istituto. Le competenti strutture della Capogruppo provvedono, pertanto, a quantificare il rischio di prezzo delle obbligazioni detenute mediante misure di VaR (Value at Risk) stimate con metodologia parametrica.

### **B. Attività di copertura del fair value**

L'obiettivo delle operazioni di copertura del fair value è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse. La Cassa, allo stato, non detiene alcuno strumento di copertura del fair value.

### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

La Cassa non detiene alcuno strumento di copertura a fronte del rischio di tasso da flussi finanziari.

## **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

### **1. Portafoglio bancario - distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

### **2. Portafoglio bancario - modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività**

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata riporta i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (modello di "repricing gap con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di shift dei tassi di interesse di +/-100 punti base:

Modello di "Repricing Gap" - Ipotesi di "shifting parallelo"		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.16	+2.909	-2.104

*Dati in migliaia di euro*

La tabella sottostante evidenzia, invece, i dati relativi all'impatto sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse di +/-100 punti base.

Modello di "Full Evaluation" / Analisi di sensitivity		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.16	-1.835	+5.330

*Dati in migliaia di euro*



## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività in valuta risulta essere residuale rispetto al totale degli impieghi e, in linea con le politiche adottate dalla Capogruppo, la stessa è di volta in volta oggetto di copertura mediante analoghe operazioni di raccolta. In linea generale, la Cassa tende pertanto a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi.

L'esposizione al rischio di cambio e le eventuali attività di copertura di natura gestionale sono monitorate dalle competenti strutture della Capogruppo mediante specifiche procedure di Asset and Liability Management (ALM).

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

Alla data di competenza della presente rendicontazione, la Cassa non detiene strumenti di copertura a fronte del rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario, anche in considerazione della residualità dei volumi investiti.

### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in Dollaro USA, Lira Sterlina, Franco Svizzero, Yen Giapponese e Corona Svedese.

#### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	GBP	CHF	JPY	TRY	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>1.443</b>					<b>36</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	3					
A.3 Finanziamenti a banche						36
A.4 Finanziamenti a clientela	1.440					
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>66</b>	<b>34</b>	<b>24</b>	<b>13</b>		<b>10</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>1.576</b>	<b>39</b>	<b>15</b>	<b>26</b>	<b>22</b>	<b>34</b>
C.1 Debiti verso banche	1.081	39	15	26	22	32
C.2 Debiti verso clientela	495					2
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>	<b>30</b>	<b>39</b>	<b>28</b>			<b>14</b>
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	30	39	28			14
+ posizioni lunghe	19	39				14
+ posizioni corte	11		28			
<b>Totale attività</b>	<b>1.528</b>	<b>73</b>	<b>24</b>	<b>13</b>		<b>60</b>
<b>Totale passività</b>	<b>1.587</b>	<b>39</b>	<b>43</b>	<b>26</b>	<b>22</b>	<b>34</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>(59)</b>	<b>34</b>	<b>(19)</b>	<b>(13)</b>	<b>(22)</b>	<b>26</b>

## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, il rischio di liquidità per la Cassa di Risparmio di Orvieto è gestito sulla base delle linee guida definite dalla policy di Gruppo. Il principale obiettivo del sistema di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità, attualmente accentrato presso la Capogruppo, è rappresentato dal mantenimento di un equilibrio operativo e strutturale fra entrate ed uscite di cassa, riducendo al minimo eventuali criticità mediante un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo sia a livello individuale, sia a livello consolidato.

Il processo di controllo e gestione del rischio di liquidità è effettuato per il tramite delle competenti strutture della Capogruppo, che garantiscono il presidio di tale tipologia di rischio sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori previsti dalla policy, sia attraverso specifiche analisi ed informative direzionali.

Il principale strumento utilizzato per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è rappresentato dalla “*Maturity Ladder*”, che permette di valutare le disponibilità residue in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

In particolare, è prevista una *Maturity Ladder* “operativa”, finalizzata alla gestione dei gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo (entro i 3 mesi) ed una situazione di liquidità “strutturale”, finalizzata alla gestione dell'equilibrio finanziario con riferimento ad un orizzonte temporale di medio / lungo periodo.

Stante il sistema accentrato di gestione della liquidità, il Gruppo ha quindi predisposto per la Cassa di Risparmio di Orvieto una specifica struttura di indicatori di rischio che prevede:

- un limite di disponibilità minima residua (*maturity ladder* operativa);
- un indicatore di early warning finalizzato alla tempestiva segnalazione di eventuali situazioni di tensione (*maturity ladder* operativa);
- indicatori di *early warning* relativi ai rapporti di copertura fra impieghi e raccolta di pari scadenza (*maturity ladder* strutturale).

La policy di gestione del rischio di liquidità adottata a livello di Gruppo definisce, inoltre, quanto segue:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia;
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della policy sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (*maturity ladder* operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*;
- i limiti operativi e gli indicatori di *early warning* relativi alla liquidità operativa ed alla liquidità strutturale;
- il piano di emergenza (c.d. “contingency funding plan”), con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità e delle procedure da attivare in caso di superamento dei limiti previsti;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione della raccolta e di tempestiva attivazione delle proprie fonti di finanziamento;
- le metodologie di backtesting per verificare l'accuratezza e l'affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Al fine di monitorare la posizione di liquidità della Cassa, le competenti strutture della Capogruppo predispongono con periodicità giornaliera un report contenente la *Maturity Ladder* operativa e gli esiti del monitoraggio della relativa struttura di limiti. Con periodicità mensile, inoltre, è prevista la predisposizione di uno specifico reporting direzionale, attraverso il quale si fornisce una specifica informativa sul profilo strutturale del rischio di liquidità, sulle riserve liquide disponibili, sugli esiti delle prove di stress condotte e sul grado di concentrazione delle fonti di finanziamento.

Con riferimento a tale ultimo aspetto, la Cassa definisce delle soglie di rilevanza in termini di importi e, coerentemente con le stesse, provvede ad effettuare uno specifico monitoraggio delle principali posizioni di raccolta. Le competenti strutture del Gruppo provvedono quindi alla valutazione della dipendenza dai differenti canali di finanziamento attivi



(emissioni obbligazionarie, rapporti con Capogruppo, ecc.) anche in coerenza con quanto previsto dal piano finanziario di gestione delle situazioni di *Contingency* (CFP).

La Cassa provvede quindi a monitorare con frequenza periodica le principali scadenze degli aggregati di raccolta. In particolare, tali analisi prevedono una segmentazione delle operazioni in scadenza sia per tipologia di controparte (*retail*, istituzionale, ecc.) che per forma tecnica di raccolta (emissioni obbligazionarie, time deposit, ecc.).

Le attività di monitoraggio condotte hanno evidenziato come, nel corso del 2016, la posizione di liquidità della Cassa si sia costantemente attestata su valori superiori ai limiti operativi definiti sulla base delle risultanze delle opportune prove di stress (in linea con quanto previsto dalla "Policy di gestione del rischio di liquidità").

A tal proposito, al fine di garantire il mantenimento del buffer di liquidità su livelli congrui rispetto al profilo di rischio atteso, le competenti strutture del Gruppo hanno provveduto a perfezionare specifiche iniziative gestionali volte al consolidamento degli attivi *eligible* della Cassa per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

## INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO-UN. ECON. E MON.

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>129.974</b>	<b>2.139</b>	<b>1.302</b>	<b>10.995</b>	<b>74.715</b>	<b>41.550</b>	<b>58.767</b>	<b>387.904</b>	<b>426.606</b>	<b>8.489</b>
A.1 Titoli di Stato						498		100.00		
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	129.974	2.139	1.302	10.995	74.715	41.052	58.767	287.904	426.606	8.489
- banche	3.292									8.489
- clientela	126.682	2.139	1.302	10.995	74.715	41.052	58.767	287.904	426.606	
<b>Passività per cassa</b>	<b>720.397</b>	<b>68.565</b>	<b>3.874</b>	<b>10.101</b>	<b>65.655</b>	<b>47.442</b>	<b>37.860</b>	<b>121.938</b>		
B.1 Depositi e conti correnti	710.296	1.979	3.253	9.146	50.942	41.969	25.714	98.318		
- banche	5.364							88.420		
- clientela	704.932	1.979	3.253	9.146	50.942	41.969	25.714	9.898		
B.2 Titoli di debito	1.011	51	621	955	14.713	5.473	12.146	23.620		
B.3 Altre passività	9.090	66.535								
<b>Operazioni fuori bilancio</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		40				200				
- posizioni corte		272								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe		61.912								
- posizioni corte	61.913									
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe						941		2.874	18.482	
- posizioni corte	22.297									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>157</b>		<b>95</b>	<b>357</b>	<b>875</b>					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	157		95	357	875					
- banche	36									
- clientela	121		95	357	875					
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.712</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	1.712									
- banche	1.215									
- clientela	497									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni fuori bilancio</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		72								
- posizioni corte		39								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



## Operazioni di Autocartolarizzazione

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Cassa delle notes ABS ("Asset Back Securities") emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di rating, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità della Cassa di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

La Cassa quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dallo IAS 39 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le notes emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate. Almeno fino a quando parte dei titoli junior non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di Servicing in base al quale la Cassa svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

L'attività relativa alle procedure di recupero dei crediti deteriorati è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di Master Servicer.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dalla Cassa.

### 2013 Popolare Bari RMBS Srl

Nel corso dell'esercizio 2013 la Cassa ha realizzato, assieme alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 116,6 milioni, su un totale complessivo di euro 486,4 milioni.

L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2013 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

<b>Società Veicolo</b>	<b>2013 Popolare Bari RMBS Srl</b>
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisations Services SpA
Corporate Servicer	Securitisations Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	09/12/2013
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	486.393.676
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	369.817.793
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.575.884
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings
(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi (importi in euro)	

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi euro 15.612 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" con tranche senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.



Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	295.900	155.194	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	93.300	48.935	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	85.788	85.788	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	27.018	27.018	Cassa di Risparmio di Orvieto
<b>Totale</b>						<b>502.006</b>	<b>316.935</b>	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

## 2012 Popolare Bari SME Srl

Nel corso dell'esercizio 2012 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo di euro 167,8 milioni, su un totale complessivo di euro 862,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan. I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

<b>Società Veicolo</b>	<b>2012 Popolare Bari SME Srl</b>
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	15/10/2012
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	862.876.356
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	695.086.375
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	167.789.981
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(3.063.059)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	20.980.702
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.075.588
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(\*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAA/AA+	31/10/2054	497.000	46.130	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAA/AA+	31/10/2054	120.000	10.591	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	198.087	198.087	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	47.790	47.790	Cassa di Risparmio di Orvieto
<b>Totale</b>						<b>862.877</b>	<b>302.598</b>	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap). I nozionali di tali contratti riflettono l'ammortamento dei mutui sottostanti.



## 2011 Popolare Bari SPV Srl

Nel corso dell'esercizio 2011 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di euro 158,9 milioni, su un totale complessivo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

<b>Società Veicolo</b>	<b>2011 Popolare Bari SPV Srl</b>
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/11/2011
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	722.361.021
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	563.463.640
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	158.897.381
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(406.768)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	27.060.000
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.555.000
Agenzie di Rating	Moody's/Fitch Ratings

(\*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	431.100	164.619	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	121.600	45.611	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	132.400	132.400	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	37.300	37.300	Cassa di Risparmio di Orvieto
<b>Totale</b>						<b>722.400</b>	<b>379.930</b>	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap). I nozionali di tali contratti riflettono l'ammortamento dei mutui sottostanti.



## SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico e quello di reputazione. Il Gruppo riconduce nel perimetro del rischio operativo anche le specifiche peculiarità del rischio informatico.

Il sistema di operational risk management adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto, in linea con quanto disciplinato sia dalla normativa di riferimento che dalle best practices di mercato, si basa su un *framework* che prevede quale principale fase operativa di gestione quella di identificazione dei rischi operativi su base storica e in ottica forward looking, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e reporting. Attraverso il *framework di operational risk management*, la Cassa si propone di raggiungere i principali seguenti obiettivi:

- garantire un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati, in relazione ad un livello di esposizione accettabile e coerente con le proprie disponibilità patrimoniali ed economiche;
- migliorare l'efficacia dei processi operativi al fine di assicurarne la qualità e la continuità delle attività e di elevare il livello di servizio offerto ai clienti;
- sviluppare la cultura del rischio operativo all'interno della Cassa per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti.

Nel corso del 2016 la Cassa, per il tramite della Capogruppo, ha proseguito le attività volte al consolidamento del *framework* adottato focalizzandosi, in particolare, sui meccanismi di interazione dei processi di IT incident management e quelli di loss data collection, nonché sul fine tuning dei processi per la rilevazione delle c.d. credit risk boundary loss. Tali attività sono state supportate da un costante "training on the job" che ha accompagnato le principali strutture coinvolte nell'individuazione e censimento delle perdite operative.

Una particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla definizione di adeguati flussi di reporting, con l'obiettivo di garantire ai principali attori coinvolti nel processo di loss data collection l'efficace monitoraggio dei rischi operativi segnalati, nonché la verifica della qualità, completezza e tempestività dei dati trasmessi.

La Cassa inoltre, sempre per il tramite della Capogruppo, ha segnalato periodicamente al Consorzio nazionale DIPO (Database Italiano Perdite Operative) i propri eventi di perdita operativa ed è rimasta costantemente impegnata nei gruppi di lavoro ABI dedicati alla costituzione di un repository per la condivisione, a livello di "Sistema", degli scenari di rischio elaborati nell'ambito dei processi di monitoraggio del rischio informatico (progetto SCER).

### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Con riferimento all'esercizio 2016, si segnala che il processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare una perdita netta per la Cassa (al netto di eventuali recuperi, come i recuperi assicurativi) pari a circa 1 milione di euro. La stima complessiva include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti contabilizzati nel corso dell'esercizio 2016. Nel flusso di perdita sono incluse anche le c.d. *pending loss*.

## Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche inerenti la gestione del patrimonio sono funzionali al rispetto della normativa e delle strategie elaborate in seno al Gruppo di appartenenza.

La Cassa utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve.

Gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari.



La Cassa rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio della Cassa è, infatti, quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer.

Si sottolinea che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto *Framework* "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i ratios patrimoniali.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1. Capitale	45.616	45.616
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085
3. Riserve	20.130	26.738
- di utili	18.158	24.766
a) legale	10.675	10.675
b) statutaria	7.083	13.691
c) azioni proprie		
d) altre	400	400
- altre	1.972	1.972
3.5 acconti su dividendi		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	77	512
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	235	613
- Attività materiali	119	119
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(277)	(220)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.343	(6.608)
<b>Totale</b>	<b>115.251</b>	<b>114.343</b>



### B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	235		780	(167)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>235</b>		<b>780</b>	<b>(167)</b>

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>613</b>			
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>402</b>			
2.1 Incrementi di fair value	235			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	167			
- da deterioramento				
- da realizzo	167			
2.3 Altre variazioni				
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>780</b>			
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	780			
3.4 Altre variazioni				
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>235</b>			

### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2016
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(220)</b>
2. Variazioni positive	22
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	
2.2 Altri utili attuariali	
2.3 Altre variazioni	22
3. Variazioni negative	(79)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	
3.2 Altre perdite attuariali	(79)
3.3 Altre variazioni -	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(277)</b>



## SEZIONE 2 - I PROPRI FONDI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### 2.1. Fondi propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla scorta di apposito provvedimento adottato dalla Banca d'Italia relativo al trattamento prudenziale dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS", la banca ha optato per il metodo che consente di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze su detti titoli rilevate nelle pertinenti riserve ai fini della determinazione dei fondi propri. Tale trattamento viene meno nel corso del 2018.

#### 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettate dalla componente avviamento relativo al conferimento degli 11 sportelli della Controllante Banca Popolare di Bari e di quelli acquisiti dal gruppo Intesa-Sanpaolo.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

#### 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 –AT 1)

La Cassa al 31 dicembre 2016 non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1.

#### 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Cassa al 31 dicembre 2016 non dispone di Capitale di classe 2.

#### B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
<b>A. capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>113.908</b>	<b>114.343</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+-B)</b>	<b>113.908</b>	<b>114.343</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>33.527</b>	<b>33.889</b>
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>(235)</b>	<b>(557)</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>80.146</b>	<b>79.897</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dal AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>		
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>		
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>80.146</b>	<b>79.897</b>

La Cassa si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita."

L'impatto negativo di tale deroga è al 31 dicembre 2016 pari a 235 mila euro contro un impatto, sempre negativo, di 613 mila euro al 31 dicembre 2015.



## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), coerentemente con le politiche di Gruppo, il patrimonio della Cassa deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.

### B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.412.801	1.597.151	683.900	676.776
1. Metodologia standardizzata	1.412.801	1.597.151	683.900	676.776
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			54.712	54.142
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			1	1
1. Metodologia standard			1	1
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			6.066	6.191
1. Metodo base			6.066	6.191
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			60.779	60.334
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			759.739	754.171
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			10,55%	10,59%
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,55%	10,59%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,55%	10,59%



## PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi maturati nell'esercizio a favore di Amministratori e Sindaci è così composto:

Voce	Importi (euro/1000)
Amministratori	313
Sindaci	107

Le retribuzioni dei componenti della direzione generale e dei dirigenti con responsabilità strategiche (così come definite nello IAS 19) sono indicate di seguito:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	348
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	31

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti altri benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Cassa con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. La Cassa, in qualità di controllata da Banca Popolare di Bari, regola i propri rapporti con la Capogruppo mediante appositi contratti infragruppo, redatti sulla scorta di criteri di congruità e trasparenza. I corrispettivi pattuiti, laddove non siano rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Qui di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con la società controllante:

Voce	IMPORTI (euro/1.000)
Crediti	10.514
Altre attività	1
Debiti	160.750
Interessi attivi	342
Interessi passivi	(59)
Commissioni attive	43
Commissioni passive	(52)
Spese amministrative	(1.808)

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Cassa con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

Tra le parti correlate rientra la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto in qualità di entità esercitante influenza notevole.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.



I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	IMPORTI (euro/1.000)
Crediti e Garanzie rilasciate	4.498
Raccolta diretta	2.273
Raccolta indiretta e gestita	862
Azioni Cassa di Risparmio di Orvieto*	12.056

\* Importo espresso al valore nominale

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro +45 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro +33 mila.

**Schemi dell'ultimo bilancio approvato dalla controllante Banca Popolare di Bari SCpA che esercita attività di direzione e coordinamento (art. 2497 bis, comma 4 del Codice Civile)**

La società è soggetta all'azione di direzione e coordinamento da parte di Banca Popolare di Bari SCpA. I dati essenziali della Capogruppo Banca Popolare di Bari SCpA esposti nel prospetto riepilogativo richiesto dall'articolo 2497-bis del Codice Civile sono stati estratti dal relativo bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca Popolare di Bari SCpA al 31 dicembre 2015, nonché del risultato economico conseguito dalla società nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del bilancio che, corredato della relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.

**STATO PATRIMONIALE**

Voci dell'attivo	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
10. Cassa e disponibilità liquide	55.000.590	54.968.904
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.752.739	13.063.756
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.642.577.034	1.739.081.871
60. Crediti verso banche	1.167.227.484	284.043.277
70. Crediti verso clientela	6.258.994.546	6.179.931.817
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica(+/-)	4.914.163	6.047.072
100. Partecipazioni	410.413.983	396.905.388
110. Attività materiali	119.500.311	119.913.677
120. Attività immateriali	80.618.393	270.133.364
di cui:		
avviamento	68.573.926	258.573.926
130. Attività fiscali	241.688.586	162.941.289
a) correnti	41.744.023	27.203.113
b) anticipate	199.944.563	135.738.176
di cui alla L. 214/2011	116.813.092	109.604.117
150. Altre attività	117.274.760	102.535.201
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>10.104.962.589</b>	<b>9.329.565.616</b>



**STATO PATRIMONIALE**

<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>31 dicembre 2015</b>	<b>31 dicembre 2014</b>
10. Debiti verso banche	978.052.052	1.589.344.182
20. Debiti verso clientela	7.164.269.683	5.468.332.789
30. Titoli in circolazione	493.870.145	511.816.261
40. Passività finanziarie di negoziazione	567.896	304.669
50. Passività finanziarie valutate al fair value	59.390.103	97.474.675
60. Derivati di copertura	18.156.568	23.983.951
80. Passività fiscali	15.400.915	52.164.762
a) correnti	1.959.528	1.841.794
b) differite	13.441.387	50.322.968
100. Altre passività	222.393.872	142.875.967
110. Trattamento di fine rapporto del personale	31.321.836	34.646.885
120. Fondi per rischi e oneri:	57.703.698	41.143.728
a) quiescenza e obblighi simili		
b) altri fondi	57.703.698	41.143.728
130. Riserve da valutazione	156.105	11.721.621
160. Riserve	150.611.745	141.362.438
170. Sovrapprezzi di emissione	449.004.964	435.535.215
180. Capitale	784.314.680	767.264.365
190. Azioni proprie (-)	(25.000.000)	(9.717.692)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(295.251.673)	21.311.800
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>10.104.962.589</b>	<b>9.329.565.616</b>

**CONTO ECONOMICO**

<b>Voci</b>	<b>31 dicembre 2015</b>	<b>31 dicembre 2014</b>
10. Interessi attivi e proventi assimilati	228.869.712	258.542.777
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(76.988.257)	(91.244.225)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>151.881.455</b>	<b>167.298.552</b>
40. Commissioni attive	109.928.320	105.070.015
50. Commissioni passive	(5.911.778)	(10.109.964)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>104.016.542</b>	<b>94.960.051</b>
70. Dividendi e proventi simili	4.763.596	2.883.367
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.656.200	1.924.021
90. Risultato netto dell'attività di copertura	6.262	(12.164)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	18.619.286	61.653.147
a) crediti	42.645	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	18.655.181	62.257.985
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) passività finanziarie	(78.540)	(604.838)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.931.514	1.852.456
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>285.874.855</b>	<b>330.559.430</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(174.402.820)	(84.436.699)
a) crediti	(170.600.394)	(81.305.311)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.878.703)	(3.000.295)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie	76.277	(131.093)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>111.472.035</b>	<b>246.122.731</b>
150. Spese amministrative:	(244.958.298)	(219.551.596)
a) spese per il personale	(150.289.743)	(133.891.522)
b) altre spese amministrative	(94.668.555)	(85.660.074)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.296.845)	(4.424.141)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(5.402.690)	(5.406.222)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.083.389)	(1.535.871)
190. Altri oneri/proventi di gestione	22.160.395	24.372.720
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(231.580.827)</b>	<b>(206.545.110)</b>
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(81.491.404)	
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	(190.000.000)	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	54.201	24.421
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(391.545.995)</b>	<b>39.602.042</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	96.294.322	(18.290.242)
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>(295.251.673)</b>	<b>21.311.800</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(295.251.673)</b>	<b>21.311.800</b>

**Pubblicità dei Corrispettivi di Revisione Legale (ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob)**

<b>Tipologia di servizi</b>	<b>Soggetto che ha erogato il servizio</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Compensi in euro/1000</b>
Servizi di revisione legale	PricewaterhouseCoopers Spa	Cassa di Risparmio di Orvieto	80
Servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers Spa	Cassa di Risparmio di Orvieto	2
Altri servizi	TLS Associazione Professionale, di Avvocati e Commercialisti	Cassa di Risparmio di Orvieto	3
<b>TOTALE</b>			<b>85</b>

Gli importi indicati sono al netto di IVA e di rimborsi per spese sostenute

**ALLEGATI****RENDICONTO ANNUALE DEL FONDO COMPLEMENTARE DI QUIESCENZA DEL PERSONALE SENZA AUTONOMA PERSONALITA' GIURIDICA SEZIONE A CONTRIBUZIONE DEFINITA****STATO PATRIMONIALE**

	<b>Attività</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>31/12/2015</b>
10	Investimenti Diretti	11.839.477	12.476.317
20	Investimenti in gestione		
30	Garanzie di risultato acquisite su posizioni individuali		
40	Attività della gestione amministrativa	3.931.767	2.583.598
50	Crediti d'imposta		
	<b>Totale Attività</b>	<b>15.771.244</b>	<b>15.059.915</b>
	<b>Passività</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>31/12/2015</b>
10	Passività della gestione previdenziale		
20	Passività della gestione finanziaria		
30	Garanzia di risultato riconosciute sulle posizioni individuali		
40	Passività della gestione amministrativa		
50	Debiti di imposta	6.041	17.150
	<b>Totale Passività</b>	<b>6.041</b>	<b>17.150</b>
<b>100</b>	<b>Attivo netto destinato alle prestazioni</b>	<b>15.765.203</b>	<b>15.042.765</b>

**CONTO ECONOMICO**

		<b>31/12/2016</b>	<b>31/12/2015</b>
10	Saldo della gestione previdenziale	697.158	759.281
20	Risultato della gestione finanziaria diretta	32.578	116.758
30	Risultato della gestione finanziaria indiretta		
40	Oneri di gestione	(588)	(3.602)
50	Margine della gestione finanziaria ( +20 +30 +40 )	31.990	113.156
60	Saldo della gestione amministrativa	(669)	(976)
70	Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni ante imposte ( +10 +50 +60 )	728.479	871.461
80	Imposta sostitutiva	(6.041)	(20.338)
	<b>Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni (70+80)</b>	<b>722.438</b>	<b>851.123</b>



**CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SpA**  
**BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2016**

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE**  
**ai sensi degli Artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27.1.2010, n. 39**



## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39

Agli Azionisti della  
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA

### *Relazione sul bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

### *Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio*

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 136/2015.

### *Responsabilità della società di revisione*

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'articolo 11 del DLgs 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

### *PricewaterhouseCoopers SpA*

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wulrer 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

[www.pwc.com/it](http://www.pwc.com/it)



#### *Giudizio*

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 136/2015.

#### ***Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari***

##### *Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA, con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2016.

Firenze, 8 marzo 2017

PricewaterhouseCoopers SpA

Alessandro Parrini  
(Revisore legale)




**CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO Società per Azioni**  
**Elenco delle Filiali**
**Presidenza e Direzione Generale**

Orvieto Piazza della Repubblica, 21 0763 39.93.55

**Regione Umbria**
**Terni e provincia**

Alviano	✦ Via XXIV Maggio, 5	0744 90.50.01	Sportello Spoke
Amelia	✦ Via Nocicchia, 1	0744 98.39.82	Agenzia Spoke
Attigliano	✦ Piazza V.Emanuele II, 14	0744 99.42.60	Filiale Hub
Avigliano Umbro	✦ Via Roma, 124	0744 93.31.14	Sportello Spoke
Baschi	✦ Via Amelia, 17	0744 95.71.10	Sportello Spoke
Castel Giorgio	✦ Via Marconi, 5/bcd	0763 62.70.12	Sportello Spoke
Castel Viscardo	✦ Via Roma, 26/a	0763 36.10.17	Sportello Spoke
Fabro	✦ Contrada Della Stazione, 68/m	0763 83.17.46	Filiale Hub
Giove	✦ Corso Mazzini, 38	0744 99.29.38	Sportello Spoke
Guarda	✦ Via V.Emanuele, 79/a	0744 90.60.01	Filiale Hub
Montecastrilli	✦ Via Tuderte, 6	0744 94.04.64	Sportello Spoke
Montecchio	✦ Via Cavour, 5	0744 95.30.00	Sportello Spoke
Montefranco	✦ S.S. Valnerina, 82	0744 38.91.39	Sportello Spoke
Montegabbione	✦ Piazza della Libertà, 3	0763 83.75.30	Sportello Spoke
Narni Scalo	✦ Via Tuderte, 52	0744 75.03.83	Agenzia Spoke
Orvieto	✦ Corso Cavour, 162	0763 34.16.40	Sportello Spoke
Orvieto	✦ Via Degli Aceri, Snc	0763 30.56.29	Filiale Hub
Orvieto	✦ Viale 1° Maggio, 71/73	0763 30.16.60	Agenzia Spoke
Orvieto	✦ Piazza della Repubblica, 21	0763 39.93.55	Filiale Hub
Orvieto	✦ Via Po, 33/B	0763 34.46.65	Agenzia Spoke
Orvieto	✦ Ospedale Di Orvieto c/o Località Ciconia		(solo Bancomat)
Parrano	✦ Via XX Settembre c/o Comune Di Parrano	0763 83.80.34	(cassa distaccata)
Penna In Teverina	✦ Borgo Garibaldi, 12/14	0744 99.37.01	Sportello Spoke
Porano	✦ Via Neri, 14	0763 37.43.93	Sportello Spoke
San Venanzo	✦ Piazza Roma, 11	075 87.51.13	Sportello Spoke
Terni	✦ Via Del Rivo - Angolo Via dell'Aquila, 2	0744 30.68.53	Sportello Spoke
Terni	✦ Via Montefiorino, 8/10	0744 28.40.74	Agenzia Spoke
Terni	✦ Via Nazario Sauro, 3a/3b	0744 54.73.11	Agenzia Spoke
Terni	✦ Via Petroni, 14	0744 54.50.11	Filiale Hub
Terni	✦ Via Bonanni, 1	0744 36.84.48	Sportello Spoke
Terni	✦ Via Turati, 22	0744 46.06.94	Filiale Hub

**Perugia e provincia**

Marsciano	✦ Piazza C. Marx, 11	075 74.16.31	Agenzia Spoke
Perugia	✦ Via Mario Angeloni, 1	075 46.51.63.0	Filiale Hub
Todi	✦ Voc. Bodoglie, 150/A - Int. 1	075 89.87.74.6	Agenzia Autonoma

**Regione Lazio**
**Roma e provincia**

Fiano Romano	✦ Via Palmiro Togliatti, 131/B	0765 48.28.53	Agenzia Spoke
Guidonia Montecelio	✦ Viale Roma, 146	0774 30.08.36	Agenzia Spoke
Mentana	✦ Via della Rimessa, 23-25-27	06 90.94.60.8	Agenzia Spoke
Monterotondo	✦ Via dello Stadio, 15/a	06 90.62.74.17	Filiale Hub
Palestrina	✦ Via Prenestina nuova, 115-117	06 95.27.19.31	Filiale Hub
Roma	✦ Via Casilina, 2121	06 20.76.61.64	Sportello Spoke
Santa Lucia	✦ Via Palombarese, 429 e/f	06 90.53.21.85	Agenzia Spoke
Subiaco	✦ Via F. Petrarca, 17	0774 82.28.01	Sportello Spoke
Tivoli	✦ Piazza Plebiscito, 26	0774 33.49.46	Filiale Hub
Tivoli Terme	✦ Via Nazionale Tiburtina, 246	0774 35.45.00	Agenzia Spoke

**Viterbo e provincia**

Bolsena	✦ Piazza Matteotti, 22/24	0761 79.90.04	Agenzia Autonoma
Castiglione in Teverina	✦ Via Vaselli, 6/A	0761 94.71.94	Agenzia Spoke
Civita Castellana	✦ Via Giovanni XXIII, 3	0761 59.84.67	Agenzia Autonoma
Lubriano	✦ Via 1° Maggio, 6	0761 78.04.41	Sportello Spoke
Soriano nel Cimino	✦ Via V.Emanuele II, 31	0761 74.93.44	Sportello Spoke
Vignanello	✦ Via Dante Alighieri, Snc	0761 75.46.62	Agenzia Spoke
Viterbo	✦ Via Igino Garbini, Snc	0761 33.30.73	Filiale Hub
Viterbo	✦ Via Della Stazione, 66	0761 36.62.84	Sportello Spoke

**Regione Toscana**
**Pistoia e provincia**

Montecatini Terme	✦ Via Solferino, 6	0572 09.07.09	Agenzia Spoke
Pistoia	✦ Via Fiorentina, 704	0573 19.41.58.1	Sportello Spoke
Pistoia	✦ Via Atto Vannucci, 38	0573 97.61.94	Filiale Hub
San Marcello Pistoiese	✦ Via Leopoldo, 33	0573 63.01.17	Agenzia Spoke

✦ = Sportello Bancomat



